Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 giugno 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2668 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL COMUNICATO FINALE SUI COLLOQUI RUSSO-JUGOSLAVI

MOSCA E BELGRADO RIALLACCIANO RAPPORTI ECONOMICI, CULTURALI E SOCIALI

Sancito nel documento il rispetto delle differenti posizioni ideologiche Hanno firmato per la Russia Bulganin, per la RFPJ il maresciallo Tito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 2

Nel saloncino del palazzo delle guardie di Topcider il maresciallo Bulganin per l'URSS e il maresciallo Tito per la RFPJ hanno firmato alle 19.45 la dichiarazione comune che condensa in cinque pagine il frutto delle trattative di Belgrado.

Se l'andamento dei colloqui era stato protetto da una cortina di silenzio alla cerimonia della firma, avvenuta alla luce dei riflettori del cinematografo e alla presenza di centinaia di fotografi e giornalisti, è stata data una clamorosa pubblicità. Vale la pena di notare che per le parti contraenti hanno firmato Tito che nella sua persona riassume i poteri di Capo dello Stato e di capo del Governo e Bulganin, Presidente del Consiglio federale delle Repubbliche sovietiche, ma non capo della delegazione che ha condotto i negoziati. Un tavolo lungo, coperto di un tappeto verde, un microfono — che non è stato usato — posto davanti a Bulganin. Le due delegazioni erano al completo ma le poltrone su cui dovevano sedere i capi erano sei: vi hanno trovato posto — tutti da un unico lato del tavolo — Tito che aveva alla sua sinistra Kardelj e Rankovic; Bulganin che aveva alla sua destra Kruscev e Mikoyan. In piedi dietro costoro in bella simmetria tutti gli altri, fra cui il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, che ha letto il lungo documento nella lingua del suo paese e Gromiko, che ha ripetuto la monotona litania nella lingua del proprio. La lettura complessivamente è durata oltre un'ora, durante la quale i personaggi sono stati sottoposti alla tortura delle lampade elettriche e dei lampi di magnesio, tortura sopportata del resto con ammirevole pazienza.

Faceva caldo: i visi dei delegati apparivano lucidi, umidi, immoti come maschere di cera. Tito, visto a distanza ravvicinata, mostra i segni del tempo: è abbronzato ma sembra abbia il viso coperto da uno strato di cerone. Il più composto, il più fresco appariva Bulganin, il cui viso nell'osservare i rapidi giochetti dei fotografi nel cambio delle pellicole si illuminava di un sorrisetto divertito, un po' infantile.

Kruscev ha tenuto quasi sempre le braccia conserte, la grossa testa calva piegata da un lato, gli occhietti sperduti fra le rughe accentuate da una smorfia.

Ecco il testo dell'accordo russo-jugoslavo firmato oggi a Belgrado:

«La delegazione del Governo jugoslavo, composta dal maresciallo Tito, da Edvard Kardelj, da Alessandro Rankovic, da Zvetozar Vukmanovic Tempo, da Mijalko Todorovic, dal Segretario agli Esteri Koca Popovic, dal Sottosegretario agli Esteri Miciunovic, e la delegazione sovietica composta da Kruscev, Bulganin, Mikoyan, dal presidente della commissione per gli Esteri Scepilov, dal redattore capo della «Pravda», da Gromiko, dal Viceministro per gli Esteri Kumikin hanno condotto colloqui a Belgrado e successivamente a Brioni dal 27 maggio al 2 giugno 1955. Nel corso delle conversazioni che si sono svolte in uno spirito di amicizia e di mutua comprensione ha avuto luogo uno scambio di opinioni sui problemi internazionali interessanti la Jugoslavia e l'Unione sovietica, nonchè un ampio esame delle questioni relative ai rapporti politici, economici e culturali fra i due paesi.

I) I colloqui hanno avuto a loro base il desiderio di ambo i Governi di risolvere e di rafforzare nell'interesse della pace i rapporti reciproci fra i due popoli e fra i due Stati. I popoli di ambo i paesi e le loro forze armate hanno sviluppato un'amichevole cooperazione negli anni della guerra contro l'aggressore fascista. Essi si sono accordati sul piano di un ulteriore passo verso una normalizzazione delle loro relazioni e verso uno sviluppo della collaborazione fra i due paesi, convinti che questo può solo risolversi nell'interesse dei popoli dei due paesi quale anzitutto un contributo all'affievolimento della tensione internazionale e il rafforzamento della pace nel mondo.

«Nel corso dei negoziati i Governi dei due paesi hanno dispiegato sinceri sforzi in direzione di un ulteriore sviluppo della cooperazione fra la Jugoslavia e l'Unione sovietica in tutti i campi e tutto ciò è in piena conformità con gli interessi dei due paesi, nonchè con quelli della pace e del socialismo.

«Nel corso dell'esame delle questioni pendenti è stato dato rafforzare la fiducia e le basi per una collaborazione fra le nazioni in generale e i due Governi hanno stabilito di comune accordo i seguenti principi: indivisibilità della pace; rispetto della sovranità, indipendenza, integrità e eguaglianza fra gli Stati nelle loro reciproche relazioni, nonchè nei loro rapporti con gli altri Stati; riconoscimento e incoraggiamento di una pacifica coesistenza fra le nazioni, indipendentemente dalle differenze di ordine ideologico e sociale, con particolare riguardo agli interessi di un ulteriore sviluppo nei settori economico e culturale; rispetto del principio della non ingerenza negli affari interni sia nel settore economico, politico o ideologico; sviluppo di una ulteriore e più ampia mutua cooperazione economica; eliminazione di ogni forma di propaganda politica e di disinformazione; condanna di ogni aggressione e di ogni tentativo di soggiogare altri paesi ad un dominio sia politico che economico; riconoscimento che la politica dei blocchi militari non serve ad altro che ad accrescere la tensione internazionale e a minare la fiducia fra le nazioni con conseguente contributo ad un aumento del pericolo di guerra».

Dopo una dichiarazione comune sulla politica estera dei due paesi per una soluzione del problema tedesco nell'interesse del popolo tedesco e della sicurezza generale, per il disarmo, per lo sfruttamento dell'energia nucleare a scopi pacifici e la messa al bando delle armi atomiche, per l'ammissione della Cina comunista all'ONU, per i risultati della conferenza afro-asiatica di Bandung, il comunicato affronta la relazione fra i due paesi.

«Ampia e piena attenzione è stata data — dice il comunicato — all'analisi delle relazioni intercorse a tutt'oggi fra i due paesi e alle prospettive per un loro ulteriore sviluppo. Considerato che negli anni recenti le reciproche relazioni sono state gravemente compromesse a detrimento e danno sia dell'una che dell'altra parte, nonchè della cooperazione internazionale, le due parti si dichiarano fermamente risolute ad indirizzare le loro relazioni avvenire in uno spirito di amichevole collaborazione e sulla base dei principi stabiliti dalla presente dichiarazione. I Governi della R.F.P.J. e dell'URSS concordano inoltre su quanto segue:

«1) Prendere tutte le misure necessarie per l'instaurazione di normali condizioni tali da assicurare il normale sviluppo delle reciproche relazioni allo scopo di estendere la cooperazione fra i due Stati in tutti i campi ai quali le due nazioni sono interessate.

«2) Per ciò che riguarda la necessità di rafforzare i legami economici e di estendere la cooperazione commerciale i due Governi si trovano per altro d'accordo per procedere alla conclusione di necessari accordi indirizzati a regolare e facilitare lo sviluppo della relazioni economiche, sempre sulla base degli orientamenti e dei principi suesposti.

«3) Allo scopo di rafforzare e sviluppare le loro relazioni culturali i due Governi hanno espresso la loro disposizione a firmare una convenzione sulla cooperazione culturale.

«4) Attribuendo grande importanza alla questione dell'informazione dell'opinione pubblica e allo sviluppo di amichevoli cooperazioni fra le nazioni, nonchè al desiderio della pubblica opinione di essere obiettivamente e accuratamente informata i due Governi si sono trovati d'accordo sulla necessità di firmare una convenzione concernente i servizi di informazione nello spirito delle Nazioni Unite e sulla base della reciprocità specie per ciò che si riferisce alla posizione e ai privilegi che tali servizi d'informazione sono destinati a occupare presso ambo le parti contraenti.

«5) I due Governi hanno concordato di stabilire una reciproca cooperazione nel campo dello sfruttamento nucleare per scopi pacifici.

«6) I due Governi hanno concordato di prendere misure per la conclusione di un trattato relativo alla soluzione delle questioni nazionali, vale a dire in particolare al rimpatrio dei propri cittadini che si trovano tuttora sia nell'uno che nell'altro territorio delle parti contraenti e che ancora non hanno fatto ritorno nelle loro rispettive patrie. I due Governi concordano inoltre per ciò che si riferisce alla salvaguardia dei diritti e alla protezione dei propri concittadini residenti sia nel territorio dell'una che dell'altra parte contraente sulla concessione del diritto della libera scelta della nazionalità. In particolare le persone interessate sono libere di riprendere, qualora lo vogliano, la nazionalità di cui godevano prima del loro passaggio nel territorio dell'uno o dell'altro Stato.

«7) Nello spirito dei principi per il rispetto della collaborazione pacifica stabiliti dalla presente dichiarazione e al fine di rendere possibile ai popoli dei rispettivi paesi di procedere ad un'ulteriore reciproca comprensione, i due Governi si sono trovati d'accordo sul punto di assistere, incoraggiare e facilitare la collaborazione fra le organizzazioni sociali dei due paesi attraverso l'instaurazione di nuovi contatti nel quadro di esperienze socialiste e di un libero scambio di opinioni. I due Governi concordano infine sul punto di fare un maggiore sforzo per portare a compimento i compiti e le decisioni messe a punto nella presente dichiarazione nell'interesse di un ulteriore sviluppo delle reciproche relazioni e in quello di una ulteriore cooperazione internazionale in vista di un rafforzamento della pace nel mondo».

Firmato il documento i sei personaggi si sono avvicinati per stringersi la mano e scambiare rapide parole che andavano perdute nel brusio generale. Precedute da Tito le delegazioni uscivano e i vari delegati stringevano qua e là la mano ad alcuni giornalisti a carattere entusiasta e di fede comunista.

La domanda cui bisognerebbe dare risposta è questa: ha vinto Tito o Kruscev? Se posta in questi termini grossolani da incontro sportivo occorre dire subito che è chiaro che i russi, e per essi Kruscev, non sono riusciti ad ottenere da Tito nessuna concessione sul terreno ideologico. Anzi come Kruscev ha ceduto il passo a Bulganin nell'atto conclusivo così la questione dei rapporti ideologici è sepolta sotto un paragrafo della denunciazione dei principi che suona press'a poco così: «Adozione del principio del mutuo rispetto e della non interferenza negli affari interni dei singoli paesi in ogni settore, politico, economico e ideologico, poichè le questioni riguardanti la struttura interna dei differenti sistemi sociali e delle diverse forme dell'evoluzione socialista sono unicamente prerogativa dei singoli paesi».

Dopo questo chiaro enunciato lo stalinismo con la sua ferrea intransigenza ideologica è definitivamente sepolto: c'è un esplicito riconoscimento dell'eterodossia titoista o per meglio dire c'è l'ammissione che non esiste una sola ortodossia ma molteplici sistemi di evoluzione socialista. Il fatto in sè sembra di enorme importanza e potrebbe rivelarsi gravido di conseguenze che meriterebbero un esame a parte.

E' troppo presto per raccogliere pareri sinceri o commenti meditati da parte degli jugoslavi. Ora e per ora sembrano essere molto soddisfatti. Per concludere, se Kruscev è venuto qui con un programma massimo è stato battuto. Un vero ponte fra le due rive non lo ha gettato. Ma una passerella o ponte di fortuna, sì; bisognerà stare attenti alla merce che tenterà di far passare.

Ferruccio Disnan

UN ANNUNCIO DEL FOREIGN OFFICE

PROSSIMO INCONTRO fra Tito e gli occidentali

Non ancora fissata la data - Si presume che il «livello» sarà quello degli ambasciatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il Foreign Office ha annunciato che fra qualche settimana avranno inizio conversazioni politiche fra le tre potenze occidentali e la Jugoslavia, su invito del Governo di Belgrado. Tale invito era stato rivolto ai Governi di Parigi, Londra e Washington qualche settimana fa, prima cioè che fosse data notizia della visita dei dirigenti russi alla capitale jugoslava.

Le conversazioni fra Tito e gli occidentali si svolgeranno anch'esse a Belgrado, e una decisione definitiva sulla data e sul livello di questi colloqui non è stata ancora presa. Sembra probabile però che le tre potenze occidentali siano rappresentate dai loro Ambasciatori a Belgrado.

Nel dare questo annuncio, il Foreign Office ha anche reso noto che l'Ambasciatore inglese presso il Governo jugoslavo, Sir Frank Roberts, giungerà fra qualche giorno a Londra, per riferire al suo Governo in merito ai risultati delle conversazioni russo-jugoslave.

E' chiaro che Tito desidera sottolineare la propria indipendenza sia dall'uno che dall'altro blocco, e confermare al tempo stesso che la visita fattagli da Kruscev e compagni lascerà immutati i suoi rapporti con l'Occidente. Non è però il caso di ritenere che le conversazioni delle potenze occidentali con Tito verranno dedicate solo alla posizione della Jugoslavia. Anche se il Foreign Office si limita a dire per ora che si avrà «uno scambio generale di vedute», non ci vuol molto a supporre che verranno discussi soprattutto i problemi dell'Europa in generale, di cui Tito, a sua volta, ha parlato a fondo nei giorni scorsi con i dirigenti russi. Questa duplice serie di conversazioni accentratesi a Belgrado, si dice insomma a Londra, fa parte della preparazione dell'incontro dei quattro grandi.

Domani sarà a Londra Krishna Menon, capo della delegazione indiana all'ONU, lo emissario personale di Nehru, il quale ha fatto ritorno pochi giorni fa a Nuova Delhi da Pechino, dove aveva avuto diversi colloqui con il Primo Ministro cinese Chu En-lai (e uno dei risultati di questi colloqui fu, a quel che sembra, il rilascio dei quattro aviatori americani). Menon incontrerà a Londra Sir Anthony Eden, cui riferirà senza dubbio sui risultati delle sue conversazioni di Pechino, dedicate in buona parte al problema di Formosa. Menon proseguirà quindi in aereo per Washington.

Arrigo Levi

KRUSCEV HA PARLATO solo di cose militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Il lungo e verboso comunicato di Belgrado è allo studio dei funzionari del Dipartimento di Stato che sono stati in contatto telefonico, in proposito, con Dulles, il quale sta trascorrendo un breve periodo di riposo fuori Washington. Le prime impressioni dei circoli politici sono che la Jugoslavia non abbia mollato su quello che era il desiderio principale di Kruscev, cioè un'impostazione dei rapporti fra Mosca e Belgrado sul piano dei partiti comunisti più che fra i due Governi. I sovietici hanno dovuto cavarsela con il contentino verbale di una promessa di «scambi sulle esperienze socialiste».

Più preoccupante è l'informazione giunta a Washington da Belgrado che mentre in pubblico Kruscev ha tributato grandi omaggi all'idea della pace internazionale in privato ha adulato moltissimo Tito per il suo esercito e ne ha incoraggiato la massima espansione. Alla colazione tra i capi jugoslavi e sovietici svoltasi a Bled Kruscev non avrebbe praticamente parlato di altro che della forza militare di Tito paragonando i due eserciti «rossi» sovietico e jugoslavo.

I corrispondenti americani hanno avuto in questa occasione la possibilità di studiare gli atti e la psicologia di Kruscev. A quello che pare, Bulganin ha primeggiato soltanto all'ultimo momento nell'atto necessariamente formalistico di firmare l'accordo con Tito in calce al quale il nome di Kruscev non ha ragione ufficiale di essere. Ma da tutto l'atteggiamento del comunista ucraino in Jugoslavia, è risultato chiaro che il vero padrone della situazione nell'URSS, finchè la dura così, è lui e non Bulganin. Il che getta una luce alquanto imbarazzante sulla portata che potrà avere la conferenza fra i quattro capi di Governo.

L. R.

LO «SCISMA» DEL PARTITO COMUNISTA A TRIESTE

Vidali convocherebbe il suo comitato centrale

Due strade restano aperte al «leader» ribelle: ripiegamento tattico o assoluta intransigenza

(«Giornalfoto»)

Il «leader» comunista Vittorio Vidali fotografato ieri al ricevimento offerto dal Commissariato di Governo nel palazzo della Prefettura di Trieste per l'anniversario della Repubblica

Fra i molti doni propiziatori che Kruscev si era portato nella cua valigia a Belgrado avrebbe dovuto esserci anche la pelle di un giaguaro. Di un vecchio giaguaro, a vero dire, un po' malconcio dopo tanti anni di servizio nello zoo moscovita, con qualche artiglio smussato in più di un combattimento. Quella vecchia pelle di giaguaro messicano — deve essersi detto Kruscev — poteva ora servire da scendiletto per il figliol prodigo belgradese e compensarlo dei colpi di artiglio ricevuti nel passato. Ma quando si trattò di aprire la valigia, ne saltò fuori la belva più viva che mai a menar zampate furibonde. Ed è ancora là, il vecchio giaguaro, fra il letto di Tito e la valigia di Kruscev, e nessuno può ancora dire come questa complicatissima faccenda andrà a finire.

Del resto, c'era da aspettarselo che un giaguaro di vecchio pelo come Vittorio Vidali fosse preparato a vendere cara la pelle. Avrebbe dovuto essere morto già nel 1921, quando dei fascisti lo ammazzarono di botte ad Alessandria, dopo di averlo prelevato nottetempo dalla sua abitazione, portandolo in una zona deserta della periferia: lo avevano lasciato proprio morto, ben morto, steso a terra nel suo sangue. Ma il giorno dopo nessuno aveva ritrovato il corpo inanimato e nessuno sentì più parlare di Vittorio Vidali se non molti anni dopo, quando si seppe che Enea Sermenti, fondatore dell'alleanza antifascista dell'America del Nord nel 1926 altri non era che il ragioniere triestino, figlio di un operaio del San Marco, «ucciso» ad Alessandria. Come e con l'aiuto di chi Vittorio Vidali abbia allora salvato la pelle è ancora un mistero; non il solo però che renda incompleta e frammentaria la sua biografia.

Espulso dagli Stati Uniti, fu negli anni di ferro in Russia, nei ranghi della vecchia guardia, con Stalin e Beria. E fu sempre lui, Vittorio Vidali, a far parte della «missione» inviata nel Messico per liquidare Trotzki e che andò poi a combattere Hitler in Germania e più tardi guidò i miliziani nella guerra di Spagna: «Con Lister, con Galan e con il comandante Carlos i miliziani non conoscono la paura», cantavano i «rossi» di Spagna attorno ai fuochi dei bivacchi. Era lui, Carlos, il vecchio giaguaro del Messico, lo uomo del Cremlino, l'amico di Stalin, il ragioniere ucciso ad Alessandria. Dopo la guerra di Spagna fu più facile riconoscerlo sotto i falsi nomi perchè le schegge di una bomba lo avevano ferito a una mano, quella mano monca e un po' rattrappita ch'egli ora agita imperiosamente verso gli ascoltatori nei comizi o quando parla davanti al Consiglio comunale di Trieste. E' questa di Trieste probabilmente l'ultima piazza della sua lunga tournée di giaguaro ma tuttavia molti non credano ancora ch'egli debba finire nella valigia di Kruscev.

Al ricevimento in Prefettura offerto ieri dal Commissario generale del Governo Palamara per solennizzare la data del 2 giugno, il console americano Sims ha chiesto di poter parlare con Vittorio Vidali. Probabilmente nessuno si attendeva che il capo comunista accogliesse l'invito rivoltogli dal Prefetto Palamara (invito che gli competeva nella sua qualità di consigliere comunale): e quando Vidali aveva fatto il suo ingresso nella sala della Prefettura, con un certo ritardo sull'ora stabilita, come appunto si conviene alle persone di riguardo, tutti gli si erano subito fatti intorno. Il «giaguaro» era sorridente, quasi euforico. Parlò volentieri con le personalità più in vista e sembrava quasi che attendesse delle congratulazioni. Ebbe una certa esitazione soltanto quando l'addetto stampa del Commissariato gli comunicò il desiderio del console americano: disse di no, che non aveva nulla da dire agli americani. Ma poi lo rassicurarono dicendogli che il colloquio non sarebbe stato per nulla impegnativo, ch'era soltanto una formalità protocollare, ed egli allora aderì alla richiesta e si lasciò stringere la mano dal console. La conversazione fu brevissima e del tutto convenzionale: Vidali parlava inglese, lingua che egli conosce altrettanto bene che il francese, il tedesco, lo spagnolo, il russo.

A parte questa fugace apparizione di Vidali in veste ufficiale, la cronaca di ieri non offre novità a Trieste. Rinviata come è noto la riunione dello «attivo» del partito a domenica prossimo, vi è stata invece al mattino una seduta del comitato esecutivo, sulla quale però non è stato possibile ottenere alcuna indiscrezione: si ritiene comunque che la seduta abbia offerto unicamente l'opportunità per una consultazione di Vidali con i suoi diretti collaboratori in merito all'atteggiamento assunto dalla direzione del partito dopo le dichiarazioni di Kruscev. Secondo un portavoce comunista, Vidali sarebbe ancora fermo sulle posizioni enunciate nell'editoriale del «Lavoratore» di lunedì scorso.

Nei circoli del «centro-democratico» non si esclude peraltro l'eventualità di un «ripiegamento tattico» del leader comuni-

GRONCHI ALLA CELEBRAZIONE DEL NONO ANNUALE DELLA REPUBBLICA

La spettacolare parata a Roma di fanti, mezzi corazzati e aerei

Un solenne ricevimento ad alte personalità nei giardini del Quirinale Vi ha partecipato anche Togliatti, visibilmente invecchiato e sofferente

Roma, 2

Ventidue bandiere, 8 mila uomini, cento pezzi di artiglieria, 580 mezzi fra corazzati, blindati, cingolati, sono sfilati dinanzi al Presidente Gronchi nell'annuale della fondazione della Repubblica.

La rivista è iniziata alle 10, dopo che il Capo dello Stato aveva passato in rassegna tutto l'imponente schieramento di truppe e, scortato da uno squadrone di corazzieri a cavallo, era giunto alla tribuna d'onore, affacciata su via dell'Impero, costruita all'altezza dei Fori Imperiali. Nel palco il Presidente era circondato da alte autorità e da alti gradi dello Stato e dell'Esercito: fra gli altri, il Presidente della Camera on. Leone, il Ministro Taviani, Il Ministro De Caro, il capo di Stato Maggiore gen. Mancinelli, l'Ordinario militare mons. Arcivescovo Pintonello, il segretario generale alla Presidenza della Repubblica Moccia.

Le truppe, che hanno sfilato agli ordini del generale di Corpo d'Armata Alessandro Albert, il comandante del Comiliter di Roma, giungevano da via Cristoforo Colombo e via delle Terme di Caracalla prima di compiere il trionfale percorso fra i monumenti vecchi e nuovi di Roma dal Colosseo al Vittoriano. Le rappresentanze delle Accademie, dove si preparano gli ufficiali di domani, hanno aperto la sfilata con le loro gloriose bandiere.

Accompagnati dal suono di musiche, che ne ritmavano il passo, sono seguiti le bandiere e i Reggimenti del 1.o Granatieri di Sardegna, del 17.o Fanteria, bandiere cariche di medaglie di unità che hanno seguito e fatto la storia d'Italia dalla prima guerra d'Indipendenza sino alla seconda guerra mondiale.

Le unità sfilavano dinanzi al Presidente con un perfetto sincronismo sollevando una scia di scroscianti applausi lungo due immense e ininterrotte siepi di folla. Gli applausi sono diventati scroscianti acclamazioni quando i bersaglieri sono sfilati a passo di carica preceduti dallo squillante richiamo della loro fanfara.

Il fruscio dei pneumatici è subentrato al calpestio degli zoccoli e al passo ritmato dei reparti appiedati: passavano i reparti motorizzati della Divisione Granatieri e un reparto di artiglieria, i reparti di accompagnamento motorizzato del 1.o Granatieri e del 17.o Fanteria. Un reggimento di artiglieria, il 13.o, è passato lentamente, diviso su tre gruppi, spalancando sulla folla le grandi bocche rigate dei cannoni, seguito dai pesanti «Sherman» dell'8.o Reggimento di cavalleria blindata che sollevavano vampate di calore, accompagnato dai semoventi e dai complicati e modernissimi carri radio del Genio pionieri e trasmissioni. Hanno chiuso la sfilata i corpi ausiliari: Croce Rossa Italiana e Vigili del fuoco, mentre per ultimo passava un plotone di carabinieri motociclisti.

A intervalli regolari passavano sulla direttrice di via dell'Impero - Piazza Venezia - Monte Mario, volando bassissimi sulle truppe in marcia, aerei che giungevano in formazione serrata dai vari aeroporti della Penisola: il cupo rombo dei pesanti «S.M. 82» e dei «119-G Fairchild», i panciuti vagoni volanti, si trasformava nel terrificante sibilo dei «Vampires».

Nel pomeriggio il Presidente Gronchi e Donna Carla, hanno ricevuto negli ombrosi giardini del Quirinale le alte cariche dello Stato, uomini di Governo, parlamentari, giornalisti, scrittori e artisti, e personalità del mondo economico e finanziario. L'incontro tra i nuovi ospiti del Quirinale e questa non anonima folla delle grandi occasioni romane è stato sinceramente cordiale. Il Presidente vestiva, come di consueto, il doppio petto blu, mentre la signora Gronchi indossava un abito di raso blu-notte con un ampio scialle di organzino bianco intorno al collo.

Accanto a Gronchi è rimasto a lungo Enrico De Nicola. Anch'egli è stato calorosamente festeggiato da vecchi amici politici e da giornalisti che ricordavano oggi con lui i primi passi dell'Italia repubblicana. Molti componenti del Governo — e primo fra tutti il Presidente del Consiglio — così come la maggior parte dei parlamentari non hanno potuto intervenire al ricevimento perchè impegnati nelle ultime battute della campagna elettorale siciliana. Non sono tuttavia mancati il Presidente della Camera, on. Leone, il Vicepresidente del Senato, sen. Bo, e i Ministri e i Sottosegretari presenti a Roma, oltre a numerosissimi parlamentari, tra cui l'ex Presidente del Consiglio on. Pella.

Al ricevimento era presente anche l'on. Togliatti, il quale ha fatto così la sua prima apparizione in pubblico dopo la malattia. Si è intrattenuto poco più di una mezz'ora, ma è bastato perchè i giornalisti presenti al Quirinale e Ministri e parlamentari constatassero «de visu» le reali condizioni fisiche del leader comunista. Egli è apparso visibilmente invecchiato, camminava a fatica e si vedeva che faceva un notevole sforzo nell'attraversare i grandi giardini del palazzo; trascinava leggermente la gamba destra e di tanto in tanto si appoggiava alla figliola adottiva che aveva condotto con sè insieme alla Jotti.

Profughi politici

L'ITALIA NON RIFIUTA il diritto di asilo

Roma, 2

Negli ambienti competenti si dichiara che le voci che in questi ultimi tempi sono circolate, sia all'estero che all'interno, circa un presunto cambiamento nell'atteggiamento del Governo italiano per quanto riguarda la concessione del diritto di asilo a profughi politici che cercano rifugio in Italia sono prive di ogni fondamento.

Si era soltanto verificato nei mesi passati, alla nostra frontiera orientale, un passaggio clandestino di un certo numero di stranieri, mossi all'espatrio esclusivamente dalle loro misere condizioni economiche e dalla speranza di trovare, una volta entrati in Italia, lavoro o delle possibilità per emigrare in paesi di oltre Oceano. Non si trattava dunque di profughi politici per i quali la Costituzione italiana prevede esplicitamente il diritto di asilo (art. 10) ed il cui status è stato regolato dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 ratificato dall'Italia in data 24 luglio 1954, ma di stranieri che avrebbero finito per gravare sull'assistenza pubblica ed aumentare ancora il numero di disoccupati; e perciò le autorità italiane, una volta rigorosamente accertato che il carattere ed il motivo dell'espatrio erano di natura unicamente economica, provvedevano al loro respingimento.

Per dare, tuttavia, ai profughi un'ulteriore massima garanzia è stato deciso che la speciale commissione paritetica costituita da due rappresentanti del Governo italiano e da due rappresentanti dell'Alto commissariato per i profughi dell'ONU, al fine di accertare se ad essi possa essere attribuita o meno la qualifica di rifugiato politico, funzionerà, anzichè a Roma, a Udine presso uno speciale centro di smistamento.

Nessuna preoccupazione è pertanto giustificata per quanto concerne i profughi politici che l'Italia continuerà ad accogliere.

NUOVI SVILUPPI DELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA DEL CONTINENTE

Conclusa a Messina la riunione dei Ministri del «pool» europeo

Oggi verrà diramata una dichiarazione ufficiale sul risultato della conferenza

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, 2

L'unificazione economica dell'Europa Occidentale sarà realizzata: questo è il risultato più convincente della conferenza dei Ministri degli Esteri dell'Italia, della Francia, della Repubblica federale tedesca, del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, che si è svolta fra ieri e oggi a Messina. L'unificazione economica dell'Europa Occidentale è la premessa indispensabile all'unificazione politica: la rivoluzione europea, iniziata in questo secondo dopoguerra, può essere compiuta favorevolmente, se non saranno mutate, in conseguenza di atti imprevedibili, le condizioni generali nelle quali essa si svolge; condizioni pacifiche, di collaborazione.

I Ministri, nella loro riunione di Messina, hanno indicato concretamente con quali metodi e attraverso quali vie si possa realizzare un'unione che è la risultante di una volontà liberamente espressa dai popoli attraverso il loro voto nelle elezioni: nel senso che, inviando ai Parlamenti nazionali maggioranze democraticamente fedeli all'ideale dell'unità europea, hanno indicato la preferenza per un metodo di convivenza civile, politica, sociale, la ricerca di mezzi serenamente validi — al di là d'ogni facile demagogia — per realizzare un sempre maggiore benessere di tutti. E a nessuno sfugge l'importanza che un'unificazione economica dell'Europa, anche se per ora limitata ai sei paesi già membri della CECA, ha per l'avvenire dei popoli dei paesi membri: importanza che si traduce praticamente in migliori condizioni di vita, in maggiori occasioni di lavoro, in una più efficiente distribuzione dei beni di consumo.

La delegazione italiana si è impegnata nell'affermazione di un principio che tornava a beneficio della nazione e che rispondeva all'azione impostata da uomini, come Alcide De Gasperi e Carlo Sforza, i quali alla ricostruzione dell'Italia, all'affermazione di una sua guida politica non di preminenza impossibile, ma di sostanziale adesione a un più concreto metodo di democrazia internazionale hanno dedicato tutta la propria volontà.

Il programma redatto dal Governo italiano, accettato per la massima parte come indicazione del metodo da seguire nella prossima attività delle sei nazioni dell'Occidente europeo per l'integrazione economica (premessa alla formazione di una vera e propria comunità politica), è stato interpretato come il più idoneo a contemperare le esigenze prospettate nel progetto dei tre paesi del Benelux e a certe riserve metodologiche della Francia e Germania. Riserve che andavano e vanno considerate come espressione di particolari situazioni politiche interne, della presenza d'interessi economici che non possono essere trascurati o ignorati.

Oggi, seconda e ultima giornata della riunione di Messina, i Ministri e le delegazioni hanno proceduto a un esame dettagliato del progetto del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), cosiddetto di «rilancio europeistico», nel senso che proponeva un'integrazione economica generale (istituzione di un mercato comune) detta «orizzontale», contemporaneamente all'integrazione «per settori», cioè dei trasporti (autostrade, ferrovie, canali fluviali, linee aeree, e tutti i materiali interessanti tali settori), delle fonti di energia (elettricità, gas, ecc.), dell'energia atomica per fini industriali.

Un fondo comune, costituito con il contributo dei Governi membri, dovrebbe essere realizzato per il «riadattamento» delle economie nel periodo di transizione. I tedeschi hanno sostanzialmente concordato con tale piano, badando peraltro (attraverso un loro memorandum) che l'ambito fosse rigidamente definito tra i paesi della CECA, in una distinzione dagli altri organismi di cooperazione economica. Per l'Italia, il problema è stato definito dal nostro Governo in un memorandum che contempla i vari aspetti del problema.

Le riunioni odierne — interrotte brevemente per una colazione offerta ai Ministri dal Municipio di Messina — si sono svolte per due ore e mezzo stamane e per oltre tre ore nel pomeriggio. I Ministri hanno lasciato Messina poco dopo le ore 18.30 per recarsi a Taormina, ove era stato organizzato in loro onore uno spettacolo di danze classiche nel teatro greco. Frattanto i tecnici delle delegazioni erano impegnati nella redazione del comunicato finale che, secondo nostre informazioni, definisce gli aspetti particolari degli accordi conseguiti. Il comunicato finale sarà diramato soltanto alle ore 10 di domattina, quando i Ministri l'avranno approvato, nel corso di una riunione indetta per la tarda sera di oggi.

Alfonso Sterpellone

sta triestino, «considerando che — per ammissione degli stessi comunisti — gli atteggiamenti apparentemente contraddittori del partito comunista triestino significano null'altro che diversi aspetti tattici di un'unica azione politica». Si sottolinea in particolare che «l'intransigenza di Vidali di fronte al «titismo» deriva anche dalla sua preoccupazione di non pregiudicare tale politica con clamorose ritrattazioni che avrebbero sfavorevole risonanza in una larga parte dei comunisti triestini e potrebbero quindi minare la compattezza del partito».

E' molto probabile, in ogni modo, che Vidali convochi al più presto il comitato centrale del partito, l'unico organo che possa deliberare in materia politica: ciò appare tanto più probabile dopo che si è verificato l'atteso «fatto nuovo», costituito dall'accordo raggiunto ieri a Belgrado fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Secondo alcuni osservatori, il testo dell'accordo lascerebbe a Vidali l'opportunità sia di rivedere la sua posizione nei confronti del nuovo clima politico creatosi fra Mosca e Belgrado, e sia di insistere senza grave danno nel suo atteggiamento intransigente. Tito non ha ceduto di un passo sul terreno ideologico ed ha anzi ottenuto impegni formali da parte della Russia sulla non ingerenza nella politica interna del suo paese. Ecco dunque le due strade rimaste aperte dinanzi al capo del comunismo triestino: la prima — quella dell'intransigenza — perchè egli aveva ragione quando sosteneva che il comunismo di Tito non era il comunismo di Mosca e doppiamente ragione quindi di respingere la accusa fattagli da Kruscev di aver favorito il gioco degli imperialisti quando egli, Vidali, aveva denunciato tale situazione di fatto; la seconda — quella dell'adeguamento al nuovo clima — perchè Vidali nella sua risposta a Kruscev non ha negato l'opportunità ai fini della pace di raggiungere un modus vivendi con la Jugoslavia, ma si è irrigidito soltanto di fronte alla prospettiva di accettare l'ideologia di Tito nella famiglia del marxismo leninismo stalinista.

Con ciò si può anche ammettere che a Vidali rimanga la possibilità di desistere dal suo atteggiamento ribelle senza tuttavia recitare il mea culpa. Ma la domanda che resta allora da farsi è questa: perchè Vidali si è lanciato in questo suo pericolosissimo gioco? E' difficile in realtà immaginare questo giaguaro che dà la zampata, lascia il segno e poi si ritira nel suo angolo a leccarsi gli artigli. E' un gioco che non può finire così. Sarebbe d'altra parte ingenuo ritenere che Vidali non abbia preveduto le conseguenze del suo gesto, o che non abbia potuto seriamente meditarle. La manovra di avvicinamento fra Mosca e Belgrado gli era certamente nota da tempo, se non altro dalla visita di Togliatti a Trieste. Fu in quell'occasione appunto che il primo accenno a tale manovra trapelò anche al difuori del partito e fu reso pubblico con il discorso del «leader» comunista italiano, così drammaticamente interrotto. Vidali dunque sapeva già da allora che Kruscev sarebbe andato alla Canossa belgradese e che i comunisti italiani lo avrebbero accompagnato con i loro voti augurali: e tuttavia non mutò di un millimetro il suo atteggiamento di aperta ostilità nei confronti di Tito.

Al lume di questi fatti, la ribellione di Vidali potrebbe spiegarsi soltanto con ragioni di sentimento o, se vogliamo, di etica: ma tutti sanno che nella politica, e soprattutto nella politica dei comunisti, simili malinconie non hanno peso alcuno. E allora? Allora forse Vidali tiene un «asso» nascosto nella manica. O forse, più semplicemente, questo gioco del «giaguaro» che sfodera gli artigli è soltanto una messa in scena per dare il brivido agli spettatori.

TURISTI BRITANNICI visiteranno la Russia

Londra, 2

Un'agenzia di turismo inglese, la «Progressive Tours Ltd», ha organizzato per quest'estate in collaborazione con l'organizzazione sovietica di Stato per i viaggi «Inturist», due comitive turistiche nell'URSS, di 25 persone ciascuna. I turisti del primo gruppo pagheranno una quota di 135 sterline ciascuno, e compiranno il viaggio di andata e ritorno in aereo. Il secondo gruppo effettuerà il viaggio di andata in aereo e quello di ritorno per mare, con una spesa di 120 sterline per persona. Il programma del viaggio comprende soggiorni a Mosca e a Leningrado, alloggio in alberghi di prima categoria a tre pasti giornalieri, escursioni e giri di visita nelle due città sovietiche. Questi viaggi turistici saranno i primi ad essere compiuti da cittadini britannici nell'URSS dopo il periodo d'anteguerra.

Sesto San Giovanni elevata al rango di città

Sesto San Giovanni, 2

Varie manifestazioni folcloristiche hanno solennizzato stamane l'elevazione di Sesto al rango di città. Alle ore 11, tre delegazioni in costume della frazione Torretta, che costituì il primo nucleo di Sesto, sono state ricevute in Municipio dove hanno consegnato una pergamena al Sindaco. Il corteo preceduto da un alfiere a cavallo, aveva al centro una berlina con a bordo il «marchese» e la «marchesa», figure caratteristiche del folclore locale. E' stato ricevuto dalle autorità cittadine, mentre il corpo bandistico eseguiva per la prima volta il nuovo inno di Sesto. Il «marchese» ha letto la pergamena di augurio per la città ed il Sindaco ha risposto ringraziando.

Nel corso dei festeggiamenti sono stati proclamati i vincitori del concorso per la più bella vetrina 1955. Nel pomeriggio si sono svolte gare ciclistiche ed in vari circoli si sono esibiti in canti e musiche i gruppi caratteristici della città e di tutta la zona. La giornata è stata conclusa da uno spettacolo pirotecnico.

IL «CASO VIDALI» E IL PCI

Perdura il silenzio nelle Botteghe Oscure

Voci di una mediazione fallita di Tolloy Plauso di Longo all'opera di Kruscev

Roma, 2

Continua la ridda di notizie relative allo sviluppo del «caso Vidali», nell'attesa che il partito comunista giuliano faccia sapere le sue decisioni in ordine al patto russo-jugoslavo e al conseguente atteggiamento da assumere in via definitiva nei confronti del PCI. Questa sera si parla molto insistentemente di un tentativo di mediazione compiuto dal socialista Tolloy, sembra per incarico personale dell'on. Nenni, ma si aggiunge che il tentativo è fallito come quelli precedentemente compiuti. In alcuni ambienti che si dicono a conoscenza di parecchi segreti si parla di intimidazioni che sarebbero state fatte per costringere gli amici di Vidali a staccarsi dal «ribelle». Vere o non vere tutte queste voci stanno a dimostrare come in via delle Botteghe Oscure il fermento sia assai notevole e del resto, dopo la dichiarazione di Longo e gli equivoci discorsi del direttore dell'«Avanti!», oggi la stampa socialcomunista ha lasciato cadere definitivamente l'argomento dando, al contrario, larghissimo spazio alla conclusione dei colloqui russo-jugoslavi e all'annuncio della firma del trattato.

Negli ambienti politici ci si chiede ancora stasera come mai i comunisti non muovano un dito e facciamo di tutto per ignorare quello che succede a Trieste. E tanto più appare strano questo silenzio in quanto si è saputo che Vidali ha respinto l'invito dell'on. Togliatti di presentarsi a Roma e di recarsi in via delle Botteghe Oscure «ad audiendum verbum». Vidali avrebbe fatto sapere, infatti, di non ritenere vincolato nè il partito comunista triestino, nè lui stesso al PCI, dal momento che il PC di Trieste è statutariamente autonomo e politicamente riconosce soltanto l'autorità del Cominform. Poichè non risulta al PC di Trieste che il Cominform abbia «rinnegato» la nota deliberazione di Bucarest che condannava Tito, Vidali non può che considerare le recenti e clamorose dichiarazioni di Kruscev a Belgrado niente più che una semplice «opinione personale» che non impegna pertanto, almeno finora, il Cominform e i partiti comunisti che ad esso aderiscono. D'altro canto — sembra abbia aggiunto Vidali — anche Longo avrebbe inteso, con la dichiarazione di ieri, pronunciarsi a titolo personale, poichè se così non fosse, l'on. Togliatti stesso, e tutta la segreteria del PCI, la direzione e il comitato centrale del partito dovrebbero avallare e ratificare nei prossimi giorni il punto di vista di Longo, assumendosene la responsabilità non soltanto per oggi ma soprattutto per domani, nella eventualità — che pare Vidali ritenga tutt'altro che da escludere — di nuovi colpi di scena moscoviti.

Sulla conclusione dei colloqui russo-jugoslavi il vicesegretario del PCI on. Longo ha scritto quasi due colonne di commento che l'«Unità» pubblicherà domani mattina. Plauso incondizionato all'accordo raggiunto, invito all'Italia di rendersi conto della nuova situazione, accuse al nostro Governo che non vuole mettersi al passo, neanche il minimo accenno all'eresia Vidali. Questa è la sostanza dell'articolo.

Longo afferma che all'Italia potrebbe venire un gran beneficio dalla situazione che si va creando alla nostra frontiera orientale. Se i nostri governanti sapessero approfittare «per favorire e non ostacolare questo processo di distensione internazionale, per spingere in avanti ad allargare ancora, e non frenare, la pacifica collaborazione tra tutti gli Stati». A che cosa porterebbe una politica del genere? Semplice: ci libererebbe dalla esosa dipendenza politico-economico-militare» dall'America, e «alleggerirebbe le nostre spese militari». Invece — dice Longo — il nostro Governo non vuole mettersi su questa strada. Quanto ai comunisti non hanno da far altro che compiacersi dei risultati della politica di pace sovietica «come comunisti, come partigiani della pace e come patrioti».

I venticinque nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 2

Nella odierna ricorrenza, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'Industria e Commercio, ha concesso, per le singolari benemerenze acquisite nei vari settori dell'attività economica nazionale, la decorazione dell'Ordine cavalleresco al Merito del lavoro, ai seguenti venticinque cittadini:

Aicardi dott. Domenico, da Imperia; Angeletti ing. Alcide, da Macerata; Balzani Giovanni, da Roma; Barletta Amedeo, da Cuba; Bazan dott. Carlo, da Palermo; Bozzalla Silvio, da Vercelli; Bracci Torsi dott. Harry, da Pisa; Forti avv. Bruno, da Trieste; Fossati Bellani dott. Felice Carlo, da Sondrio; Garrone dott. Edoardo, da Genova; Garzanti dott. Aldo, da Milano; Lancellotti Ernesto, da Napoli; Magnoni Carlo, da Torino; Marelli ing. Alfredo Fermo, da Milano; Mizzi rag. Leonida, da Roma; Moratti Angelo, da Palermo; Olivetti dott. Arrigo, da Torino; Orlandi Enzo, da Modena; Pavesi Mario, da Novara; Piovesan Secondo, da Vicenza; Resta Marcello, da Lecce; Sisini dott. Giorgio, da Sassari; Vigorelli Arnaldo, da Pavia; Virga Giovanni Battista, da Palermo; Volpi ing. Mario, da Firenze.

Guerra fredda a Berlino

Tagliati dai comunisti i telefoni delle ferrovie

Berlino, 2

La direzione delle ferrovie di Berlino, la cui sede si trova nel settore sovietico e che controlla tutte le linee ferroviarie di Berlino, ha fatto tagliare i cavi della sua rete telefonica interna che collega direttamente i suoi impianti di Berlino Est e di Berlino Ovest. La misura riguarda principalmente le stazioni della «ferrovia elettrica urbana» (S-Bahn). Le settanta stazioni della S-Bahn di Berlino Ovest non possono più comunicare direttamente con la direzione delle ferrovie nè con le stazioni del settore sovietico. Esse debbono effettuare i collegamenti attraverso una centrale installata in un edificio amministrativo delle ferrovie di Berlino Ovest.

I tre comandanti alleati di Berlino Ovest si sono incontrati stasera per discutere la situazione. Essi hanno incaricato i loro esperti economici di incontrarsi domani con funzionari di Berlin Ovest.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una circolazione di aria moderatamente umida e instabile manterrà una nuvolosità estesa sulle regioni settentrionali e in particolare sul Veneto, ove si potranno avere isolate precipitazioni e manifestazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni si avrà tempo buono con cielo nuvoloso o in normale evoluzione diurna. In serata, su Piemonte, Liguria, Toscana e Sardegna si avrà un peggioramento delle condizioni del tempo con aumento della nuvolosità e qualche precipitazione. Nebbia in Val Padana e lungo tutte le coste specie al mattino. Temperature senza notevoli variazioni. Mari calmi o quasi calmi, ma con moto ondoso in aumento nella serata su Mar Ligure, alto e medio Tirreno e mari di Sardegna.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.2, 22.9; Trento 12.8, 23.8; Venezia 14.5, 20.6; Milano 13.7, 25.4; Torino 11.6, 24.4; Genova 14.8, 19.2; Bologna 10.6, 27.4; Firenze 8.9, 24; Pisa 10.6, 22.6; Ancona 13.3, 23.8; Perugia 11.5, 22; Pescara 6.4, 26.2; L'Aquila 6.5, 21; Roma 10.9, 25.3; Bari 10.6, 23; Napoli 13.1, 23; Potenza 7.6, 19; Reggio Calabria 17.2, 25.7; Messina 17.6, 24.5; Palermo 18, 23.5; Catania 14.4, 22.8; Sassari 16.6, 22.7; Cagliari 13.9, 22.9.

GIORNALE SPORT

LA PRIMA MONTAGNA DEL GIRO HA PARTORITO UN TOPOLINO

Conterno e altre sette figure minori si presentano al traguardo di Cortina

Il grosso a quattro minuti - A Gorizia primo Corrieri e Gelabert sulla Mauria - Coppi e gli altri uomini da classifica rimasti sulla difensiva

Cortina, 2

Una immensa folla ha salutato stamani la partenza dei novantun corridori, che dopo il riposo triestino affrontano le più aspre fatiche del Giro d'Italia. Mossiere il Sindaco Bartoli, la carovana si è mossa dal Foro Ulpiano alle 10 precise, iniziando ad andatura turistica i 9 km. di salita verso Villa Opicina a quota 300. Una salita fuori programma, giacchè i lavori in corso sulla strada costiera hanno indotto all'ultimo momento gli organizzatori ad allungare il percorso, per raggiungere Sistiana attraverso la Tarvisiana. La scena del «via» è stata molto animata. I cacciatori di autografi si sono stretti intorno ai beniamini, acclamando gli assi e Gino Bartali. Molto interesse fra i corridori ha suscitato la rossa macchina dell'«Equipe» con a bordo il «Patron» del «Tour de France», Jacques Goddet, che oggi si è aggregato alla carovana dei «girini».

Nencini appariva calmo e sorridente. Ai giornalisti che gli chiedevano qualche anticipazione sulla sua condotta di gara nelle tappe dolomitiche, la Maglia Rosa ha però confessato qualche preoccupazione per il freddo, date anche le notizie secondo cui stanotte le zone montane avevano subito una spolverata di neve. Dopo le splendenti giornate che avevano salutato l'arrivo dei «girini» e la loro sosta a Trieste, il tempo sembra essersi messo decisamente al brutto. Cielo imbronciato e gravido di pioggia. A Opicina il gruppo compatto era guidato da Giovannino Corrieri.

Per la disputa del traguardo volante di Gorizia, il primo ad allungare è Assirelli. Poco dopo lo seguono Van Kerkhoven e Corrieri. Nello sprint Giovannino naturalmente ha la meglio conducendo il belga nella sua scia. Sono le 11.33. La media è inferiore ai 30. Mentre Corrieri pago del premio si lascia riassorbire dal gruppo, Assirelli mostra di resistere, seguito da Van Kerkhoven. Il gruppo però non li lascia andare. Il passo torna a languire. Un lungo rettifilo ci conduce a Udine, Koblet cambia la macchina. Comincia a cadere qualche goccia d'acqua.

Alle 12.30 Udine assiste con l'ombrello aperto al passaggio del gruppo compatto. La carovana indossa gli impermeabili. Alle 13.26 un passaggio a livello chiuso a otto chilometri da Venzone obbliga la carovana a una breve sosta. Giove Pluvio approfitta per mandar giù alcune tonnellate d'acqua. Verso Tolmezzo, a 140 km. dalla partenza, il cielo si rischiara leggermente ma si tratta solo di un raggio fugace. Superata Tolmezzo e raggiunta Villa Santina fora Magni. Scatta subito Gismondi seguito da Giudici, De Groot, Ciolli e Corrieri. I cinque vengono subito ripresi ma l'andatura si ravviva. Passa al comando Gismondi, batti strada di Coppi.

Per la disputa del traguardo volante di Ampezzo parte per primo Fabbri; Conterno lo segue e con un balzo felino vince, alle 14.54, il traguardo, terzo è Albani. Comincia la salita che porta al Passo della Mauria dove è posto il traguardo per il Gran Premio della Montagna. Prima del traguardo volante fora Ruiz. Sulle prime rampe allunga Monti con alla ruota Botella e Fornara. Prima di iniziare il duro della salita si scende leggermente verso il rifornimento posto a Forni di Sotto. Gelabert lascia il gruppo con una fuga improvvisa. Monti e Lauredi si gettano sulla pista favorevole. Quindi è la volta di Nascimbeni di approfittare dell'occasione, poi parte anche Volpi. Monti e Lauredi raggiungono in un baleno Gelabert. Poco dopo si aggiunge Nascimbeni; Volpi tenta con tutte le forze di agganciarsi al quartetto. Il gruppo reagisce con violenza.

Alle 15.19 i quattro transitano per il rifornimento con venti secondi di vantaggio su Volpi e 55" sul gruppo. Coppi fora, Filippi gli dà la ruota per cui il campione riprende subito. Volpi raggiunge il quartetto e Coppi rientra nel gruppo che insegue. Il vantaggio dei cinque aumenta a 1'20" a Forni di Sopra. Del Rio e Fornara forano; Conterno evade dal gruppo ma fora e viene ripreso.

A cinque chilometri dalla cima i cinque transitano con 2'2" di vantaggio. Sulla vetta piove e la strada è viscida: vince Gelabert su Monti e i cinque valicano il Passo con un certo vantaggio. Monti fora nella discesa. Nell'altro versante, per fortuna, si affaccia il sole. Fora anche Gelabert che però rientra subito nel gruppetto. Monti fora una seconda volta e riprende poco dopo, poi cade e riprende ancora. Dal gruppo evadono Chiarlone, Boni e Conterno. Il traguardo di Lozzo viene vinto da Nascimbeni. Boni, Chiarlone e Conterno raggiungono i primi cinque a valle. Il traguardo volante di Pieve di Cadore è vinto da Monti seguito dagli altri sette del gruppo di testa.

Sono otto a presentarsi sotto il traguardo di Cortina con 3' 41" di vantaggio sul gruppo. Volata per modo di dire: Conterno vince slacciandosi i fermapiedi.

Domani abbiamo il «tappone»: 232 chilometri con quattro Grandi Premi della Montagna e cinque cime. Partenza alle ore 9.30.

A. A.

CLASSIFICA GENERALE

1) NENCINI in 9.57'52"; 2) Geminiani a 43"; 3) Magni a 1'29"; 4) Coppi a 1'42"; 5) Coletto a 3'11"; 6) Moser a 3'53"; 7) Wagtmans a 4'10"; 8) Fornara a 5'08"; 9) Astrua a 7'02"; 10) Monti a 7'28"; 11) Voorting a 9'51"; 12) Botella a 10'02"; 13) Conterno a 10'12"; 14) Van Breenen a 11'58"; 15) Lauredi a 12'15"; 16) Boni a 13'06"; 17) Koblet a 16'08"; 18) Gismondi a 17'25"; 19) Dotto a 18'34"; 20) Minardi a 20'55".

TACCUINO DI GINO BARTALI

Oggi o mai più

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 2

Oggi, nella prima delle due tappe delle Dolomiti ho visto Gastone Nencini non solo forte ma anche intelligentemente tattico. La Maglia Rosa ha manovrato la squadra alla perfezione per il gioco di difesa e con uno schieramento pronto per tentare di far fallire dei possibili attacchi. Ho visto Giudici, gregario di Nencini, fare il passo sulla Mauria. Nell'ultimo chilometro della salita lo stesso Nencini è andato al comando del gruppo per evitare nel tratto più critico qualche possibile colpo ai suoi danni. Per tutto il resto del percorso Nencini ha sorvegliato Coppi e Geminiani. Ha fatto bene. Se gli altri corridori che tirano a vincere avessero tentato un atto di forza Coppi e Geminiani sarebbero diventati per forza collaboratori della Maglia Rosa.

Quando Coppi, all'inizio della Mauria, ha forato, Nencini ha fatto bene a non attaccare. Smovendo le acque non si può mai sapere cosa succede. Semmai erano gli altri del gruppetto di testa che potevano azzardare. Non l'hanno fatto magari perchè avevano le loro buone ragioni. All'arrivo ho tenuto a dire a Nencini il mio compiacimento per l'intelligente prova. Ho visto il corridore fresco e allegro. Mi ha detto che è stato bene in tutta la tappa. Uno svolgimento migliore per chi tiene il primato della classifica questa tappa non lo poteva avere.

Otto uomini sono riusciti ad avvantaggiarsi. Questa fuga è riuscita in quanto fra gli otto non c'erano uomini che potevano minacciare i primi della classifica. Se no ci sarebbe stata la reazione. La tappa ha avuto proprio uno dei due svolgimenti che avevo previsto. Fausto Coppi non ha attaccato forse perchè non gli si è presentata quella occasione favorevole che aspettava. Le preoccupazioni per la dura tappa di domani hanno fatto tenere in difesa gli uomini migliori.

Per domani prevedo invece che le cose andranno in tutto altro modo. Le occasioni non si possono creare e nemmeno aspettarle. Il percorso della diciannovesima tappa fa prevedere uno svolgimento da corsa a cronometro. La forza e un po' anche la fortuna potranno decidere del Giro. Sulle quattro montagne i corridori prenderanno il loro passo. Così si avrà in un primo tempo un principio di selezione. Poi chi ha energie e classe dovrà impegnarsi perchè occasioni naturali non ce ne sono più. Io giudico che ci sia battaglia perchè non c'è più tempo per temporeggiare.

La tappa d'oggi è stata vinta da Conterno che, senza avere compagni di squadra nel gruppetto in fuga, si è destreggiato bene e ha piazzato il suo spunto al momento giusto. Ho ammirato la tenacia di Monti, che ha superato con la forza della volontà lo svantaggio di una caduta e di due forature per riagguantare sempre i fuggitivi. In volata, anche perchè provato da questi sforzi, non poteva fare di più. Segnalo anche la prova dell'esordiente Boni e di Volpi che ora è proprio lui il «babbo» del Giro.

Gino Bartali

ORDINE D'ARRIVO

1) CONTERNO ANGELO che compie i 247 km. in 7.28'34" media 32.985.

2) Gelabert (Spagna); 3) Nascimbeni; 4) Lauredi; 5) Monti; 6) Boni; 7) Chiarlone, tutti col tempo del vincitore.

8) Volpi 7.28'42"; 9) Fantini 7.32'15"; 10) Minardi; 11) Benedetti; 12) Corrieri; 13) Caput; 14) Schellenberg; 15) Astrua; 16) Van Kerkhoven; 17) Geminiani; 18) Koblet; 19) Clerici; 20) Bartalini; 21) Coletto Ag.; 22) Nencini; 23) Cioli E.; 24) Fornara; 25) Voorting; 26) Magni; 27) Coppi; 28) Albani; 29) Wagtmans; 30) Defilippis; 31) Messina; 32) Moser; 33) Gismondi; 34) Fabbri, tutti col tempo di Fantini.

Per la 18.a tappa i premi al merito sono stati attribuiti ai corridori Monti, Nascimbeni e Gelabert.

Fabio Nelzi vince la Coppa «Elso Macor»

Novanta chilometri di percorso durissimo tirati a più non posso dalle reclute del ciclismo. Poco dopo il via Nelzi, Pelizon, Ferluga, Mocolo e Zerial evadono dal gruppo composto da quaranta unità. Il distacco fra fuggitivi e inseguitori varia da uno a due minuti. Si percorrono così una trentina di chilometri. Dei fuggitivi cede Pelizon ma la situazione non cambia sino a due terzi del percorso dove Nelzi pianta i compagni di fuga per vincere di forza. Vivacissima la lotta per le piazze d'onore. Ottime le prove dei friulani Grop e Moratto e dei triestini Zerial, Vidoli, Pelizon e Mocolo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Nelzi Fabio (Ciclistica Fausto Coppi) che compie i 90 km. del percorso in 2.36' alla media oraria di km. 34,614; 2) Grop Giorgio (Saici Torviscosa) a 1'45"; 3) Vidoli Ottavio («Bartali») a 1'50"; 4) Pelizzon Egidio («Bartali») a 2'; 5) Moratto Alessio (G. S. V. Romana Monfalcone); 6) Zerial Luigi (Libertas) s. t.; 7) Ferluga («Bartali»); 8) Verginella («Bartali»); 9) Martinis (Lib.); 10 Compare («Bartali»); 11) Beraldo («Fornara» Ronchi); 12) Bonetti («Coppi»); 13) Verzegnassi («Bartali»); 14) Padovan (Gorizia); 15) Mocolo (Libertas); 16) Lorenzutti (Alpina); 17) Forcillo (Inter); 18) Torcello («Bartali»); 19) Gresan (Lib.); 20) Rosati («Coppi»); 21) Pesari («Coppi»); 22) Puok («Cebulez» UISP).

Trotto a Montebello

A Clipper in 18.4 il «chilometro lanciato»

Clipper, ottimamente sorretto da Luigi Castelli, si è aggiudicato la gara del chilometro lanciato che ha visto in gara ieri a Montebello, uno alla volta contro il cronometro, cinque cavalli. Clipper ha preceduto di un decimo di secondo Fiordaliso che Alfredo Baldi ha dato l'impressione di non forzare, ma che in realtà ha dato il massimo delle sue possibilità. Terzo è stato Fideo in 19.6, quarto Scipione in 21.4 e quinta Mischa in 37.7 (abbuono 2 secondi).

Prima a partire è stata Mischa che è stata l'unica a usufruire della facoltà di ripetere la prova se prima dei 500 metri non fosse stata nella giusta camminata. Misca ha sbagliato dopo un centinaio di metri ed ha replicato l'esibizione, ma la fortuna non l'ha assistita perchè al secondo tentativo ha sbagliato al di là del paletto del mezzo chilometro ed è stata così obbligata a finire comunque la prova. Gli altri sono andati bene già al primo tentativo.

SI PREPARANO LE SOCIETA' TRIESTINE

ALLENATORE OLANDESE PER I NUOTATORI DELL'U.S.T.

La squadra di waterpolo ha perduto Padovan e acquistato De Sanzuane - I quadri dirigenti dell'Edera e della Fiamma

Siamo ormai alla vigilia della stagione natatoria e nelle piscine, al mare e sui laghi fervono i preparativi per l'attività agonistica. A Trieste i più solleciti a mettersi in azione sono stati i nuotatori dell'Edera, che due settimane or sono sono scesi per la prima volta in acqua per una serie di gare che, a causa della diserzione delle altre società locali, si sono praticamente risolte in competizioni interne di società. I dirigenti rossoneri hanno avuto così modo di farsi una prima sommaria idea di quelle che saranno le possibilità future della loro società. Come al solito la sezione nuoto dell'Edera sarà diretta dall'appassionato dott. Franzini, ed ancora Brunetti, avendo a collaboratore il prof. Iaschi, dirigerà la preparazione dei nuotatori e delle ondine.

La Fiamma dal canto suo perderà almeno momentaneamente il dirigente prof. Dessilla, mentre il prof. Schiattino, lasciata la U. S. Triestina, si incaricherà della preparazione tecnica degli atleti.

Le più grosse novità si avranno nella società rossoalabardata. Già da tempo la direzione della sezione è stata affidata al dott. Osti, che avrà quali diretti collaboratori, oltre a Zamolo, anche Carboni e Kurlender. I nuovi dirigenti si sono dati parecchio daffare per potenziare la sezione che negli ultimi tempi era andata molto scadendo. Retrocessi dalla Serie A maschile nella categoria inferiore, sembra che la Triestina rinuncerà anche alla A femminile, mentre è confermata la partecipazione al massimo torneo di pallanuoto. Nell'intento di riportare la società ai fasti di un tempo è stato assunto un allenatore straniero, l'olandese C. J. Van Nielen, già del CUSAB di Bari e della Canottieri Posillipo. Al nuovo tecnico, che fu anche preparatore della squadra jugoslava per i campionati europei di Vienna, sarà affidata la responsabilità di tutta la sezione nuoto e pallanuoto, mentre il prof. Mario Bonetta curerà in modo particolare i «pulcini» della sezione stessa. Per potenziare la squadra di pallanuoto, che fra l'altro ha perduto Padovan, passato alla Roma, la Triestina ha anche assunto il veneziano De Sanzuane, waterpolista di classe e per lungo tempo titolare del ruolo di centroboa della Nazionale italiana.

Gli europei di boxe

L'Italia si ritira in segno di protesta

Berlino, 2

La squadra italiana si è ritirata dai campionati europei di pugilato (dilettanti) in corso a Berlino. Tale decisione è stata presa in seguito alla conclusione dell'incontro in 5 riprese che nella categoria dei medio leggeri ha opposto l'italiano Franco Scisciani al russo Charerjan. Al termine dell'incontro l'italiano veniva dichiarato vincitore ma successivamente l'annuncio veniva rettificato e il russo era dichiarato vincitore. La rettifica era accolta dal pubblico con fischi prolungati e con lancio di bucce di banana e di aranci. Il tumulto si prolungava per circa un quarto d'ora tanto che i due pugili che dovevano disputare l'incontro successivo ritornavano ai loro angoli in attesa che la folla si calmasse. Uno spettatore saliva sul ring e lo stesso Scisciani impediva che si gettasse contro l'arbitro. Calmato il tumulto Scisciani scendeva dal ring accolto da una nutrita ovazione e gli incontri proseguivano. Successivamente veniva resa nota la decisione degli italiani di ritirarsi dai campionati. A giudizio dei competenti e anche in base al primo conteggio dei punti Scisciani si era dimostrato superiore. La revisione del conteggio (ognuno dei due pugili risultava vincitore di 2 riprese con un «round» chiuso in parità) dava definitivamente la vittoria al russo.

Incontro alla spada

Francia-Italia 5 a 4

Torino, 2

L'incontro di spada tra le squadre nazionali di Francia e Italia, disputato questa sera nel Teatro Nuovo di Torino nel corso del «gala» internazionale di scherma, è stato vinto dalla Francia per 5 vittorie a 4. Ecco il dettaglio degli incontri: Muller (F) b. Bertinetti (I) 5-1; Anglesio (I) b. Mouyal (F) 5-3; Nigon (F) b. Delfino (I) 5-1; Muller (F) b. Anglesio (I) 5-3; Delfino (I) b. Mouyal (F) 5-1; Nigon (F) b. Bertinetti (I) 5-2; Delfino (I) b. Muller (F) 5-4; Mouyal (F) b. Bertinetti (I) 5-3; Anglesio (I) b. Nigon (F) 5-3.

Ecco gli ultimi risultati della manifestazione schermistica al Teatro Nuovo di Torino: Irene Camber (I) b. Renee Garilhe (F) per 8 stoccate a 4; Manlio di Rosa (I) b. Jacques Lataste (F) per 10 stoccate a 6; Bela Mikla (F) b. Arturo Montorsi (I) per 11 stoccate a 9.

Gli arbitri di pallacanestro di Trieste sono invitati alla riunione mensile che si terrà oggi 3 giugno alle ore 20.15 nella sede del G.A.P.

La sveglia che misura i secoli!

La durata di questa sveglia è leggendaria: passerà di generazione in generazione. Costruita per il prestigio mondiale del nome Veglia, rappresenta un vero affare per i fortunati acquirenti. L. 3.300 (dazi escl.).

VEGLIA

è un prodotto Borletti

IMMINENTE

Cinema Arcobaleno

TIMBERJACK TRUCOLOR

BATTUTA LA FIORENTINA PER 3 A 1

I giocolieri brasiliani danno spettacolo di destrezza

Sensazionale la bravura della famosa mezz'ala Didi Si distinguono anche Ascurinho, Pinheiro e Veludo

Firenze, 2

I giocolieri del «Fluminense» di Rio de Janeiro, che contano nelle loro file elementi della nazionale brasiliana, hanno offerto al pubblico fiorentino una brillante esibizione, con un gioco imperniato sulla velocità e sul controllo della palla, mettendo in luce anche una grande facilità nel tiro a rete da parte non solo degli attaccanti, ma anche dei mediani. Su tutti è emerso il mezzo destro nazionale Didi Felice nel palleggio e negli scambi come nel tiro a rete e con lui la estrema sinistra, Ascurinho, il terzino Pinheiro che praticamente giocava da centro mediano e il portiere Veludo.

La Fiorentina, che nel secondo tempo ha allineato una squadra comprendente quattro riserve, è stata presa sovente in velocità, ma, specialmente nei primi 45 minuti, ha giocato da pari a pari con l'avversario imponendosi con una serie di azioni. Gratton, Gren, Segato, Virgili sono stati i migliori tra i viola.

Il Fluminense dopo un paio di tiri di Ascurinho e Waldo, al 37.o va in vantaggio con Carlos che su un lungo rilancio di Pinheiro piomba in area e segna. Nella ripresa la Fiorentina pareggia al 1' quando Mariani, a conclusione di una veloce azione, serve Gratton, che supera tre avversari e mette in rete da pochi passi. La reazione del Fluminense è immediata e la squadra brasiliana si riporta in vantaggio al 23': a conclusione di una azione stupenda del mezzo destro Didi, il centroavanti Waldo entra in corsa sulla palla segnando con un tiro a volo. La terza e ultima rete degli ospiti giunge al 27' su calcio di rigore provocato da una mano involontaria di Cervato in area.

Pro Patria-Catania 2-1

Busto Arsizio, 2

Nell'anticipo del Campionato di calcio Serie A la Pro Patria ha battuto il Catania per 2 a 1 (0-1). Le reti sono state segnate da Cattaneo, Gariboldi e La Rosa.

Mestrina-Marzoli 3-1

Verona, 2

La Mestrina ha battuto il Marzoli per 3 a 1 (0-1) nella partita di qualificazione di quarta serie. Le reti: Donadoni (Mar.) al 6' del primo tempo; nella ripresa Venier (Me.) al 37' e al 38', Cerminati (Me.) al 39' della ripresa.

I ragazzi alabardati al torneo di Karlsruhe

IMBATTUTI SI SONO RITIRATI IN SEGNO DI PROTESTA

E' rientrata ieri la squadra juniores della Triestina che ha partecipato al torneo internazionale di Karlsruhe assieme alle squadre giovanili del Racing di Parigi, del Rapid di Vienna, dell'Auswahl del Lussemburgo, del Norimberga, del D.D.R. (Germania Orientale), del Saarbrücken e del Karlsruhe. I rossoalabardati hanno sostenuto tre incontri, pareggiando con il Saarbrücken (2-2), con l'Auswahl (0-0) e battendo il Nürnberg (1-0). Grazie a questi risultati la squadra, che, essendosi classificata seconda nel girone eliminatorio, avrebbe dovuto battersi con i parigini per il terzo posto, si è ritirata in segno di protesta a causa di due ingiustizie subite nel corso del pareggio con il Saarbrücken. A giudizio degli organizzatori e della critica, la squadra triestina deve considerarsi la vincitrice morale del torneo. I giovani calciatori alabardati sono stati i beniamini del pubblico che ha affollato lo stadio della città germanica nelle tre giornate. Dell'esito di questo avventuroso torneo daremo maggiori dettagli sul «Piccolo Sera».

La Serie A di hockey

Pirelli-Monza 4-3

Monza, 2

Non ci si sentirebbe di avallare la regolarità di questa partita anche se sportivamente bisogna riconoscere che il risultato ha premiato la squadra migliore. L'arbitro Piovani non era adatto a dirigere con un minimo di garanzia un così acceso confronto. Non si trovano spiegazioni a tre espulsioni decretate e neppure ai molti rigori concessi, specie al Monza. La squadra locale ha giuocato malissimo e ne ha approfittato il Pirelli che, abusando di un giuoco scorretto e delle particolari circostanze, si è assicurato la vittoria. Punteggi parziali: 6-2, 1-0, 0-1.

Affermazione in Austria d'un tiratore triestino

VERSO UN INCONTRO QUADRANGOLARE ITALO-AUSTRIACO

Nei giorni 29 e 30 maggio, con la inaugurazione del nuovo campo di Tiro a volo, ha avuto luogo a Pörtschach sul lago di Wörth, la annunciata competizione internazionale di tiro al piattello. Alla gara ha arriso un bel successo per la folta partecipazione dei competitori, circa 90, fra i quali, naturalmente in maggior numero gli austriaci. Le rappresentative estere intervenute ufficialmente hanno allineato sulla pedana le forti squadre polacca, cecoslovacca e germanica i cui componenti appartengono alle «équipes» destinate ai futuri giochi olimpionici.

La partecipazione di alcuni tiratori triestini, in rappresentanza, non ufficiale, dell'Italia, ha dato alla gara un maggiore interesse per la valentia dei nostri tiratori. La perfetta organizzazione della gara, svoltasi con la fossa olimpionica a 15 macchine, lo spirito agonistico dei partecipanti e l'ospitalità offerta dagli organizzatori, hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione. All'Hotel Werzer di Pörtschach dove è stato offerto un signorile rinfresco alla presenza delle autorità, particolari simpatici applausi sono stati rivolti agli italiani, in specie al dott. Galuzzi di Trieste e sono state gettate le basi per un incontro di tiro al piattello tra Vienna, Klagenfurt, Trieste e Udine.

Nella gara internazionale «Wörthersee» su 50 piattelli il triestino Caluzzi si è classificato al secondo posto con 47 su 50, dietro il polacco Smelczinski con 48 su 50. La gara di Pentecoste ha visto Caluzzi classificarsi al sesto posto con 89 piattelli su 100.

Il concorso Totosport 16 milioni ai «13»

Padova, 2

Per il Totosport N. 2 il monte premi è di lire 65.544.542. Nella zona del Veneto orientale non si è avuto alcun vincente con punti «tredici», ma soltanto otto con punti «dodici». A Trieste ce n'è uno, anonimo, che ha giuocato la scheda presso il Bar Aquila, in Corso Garibaldi. Nel Goriziano un «dodici» è stato azzeccato da Giuseppe Alsorghini, via Mazzini 21, Capriva, che ha giuocato la scheda però alla Birreria Sport di Gorizia; a Udine un anonimo ha pure segnato «dodici» con una scheda giuocata presso il Bar Cotterli. Le quote: vincenti con punti «tredici» N. 2, quota lire 16.386.000 circa; vincenti con punti «dodici» N. 56, quota lire 585.000 circa.

Colonna vincente: x, 1, 2 - 2, 2, 2 - 2, 2, 1 - x, x, x, 2.

FIACCOLE E PODISTI NELLE VIE DI TRIESTE

Vinta dalla staffetta della Libertas la Coppa Presidente della Repubblica

Partita dall'Università la corsa notturna - Il duello con la squadra della «Giovinezza L. N.»

Una dozzina di squadre in rappresentanza di tutti i sodalizi cittadini che praticano l'atletica leggera hanno partecipato alla staffetta podistica notturna organizzata dalla Libertas in collaborazione col CUS Trieste. Il percorso della gara, diviso in quattro frazioni, ha avuto inizio nel piazzale dell'Università e fine in Piazza dell'Unità. Il via è stato dato alle 21 dal Rettore Magnifico prof. Ambrosino.

Sin dalla prima frazione la lotta si è ristretta fra le squadre A della Libertas e della «Giovinezza» che sono giunte al primo cambio (via Carducci) separate da un lieve intervallo. Nella seconda frazione Bembi della Libertas, spingendo a fondo, è riuscito a staccare sensibilmente Bellen, secondo frazionista della «Giovinezza», in modo da assicurarsi un netto vantaggio che i due compagni di squadra Fioramo e Alborghetti sono andati man mano aumentando tanto da giungere al traguardo d'arrivo con un largo margine di vantaggio sulla «Giovinezza» che verso la fine è stata costretta a difendersi da un minaccioso ritorno della Ginnastica, piazzatasi al terzo posto.

Ottime le prove del «San Giacomo» e dell'Alpina, mentre le altre squadre incomplete nei quadri, sono state tagliate fuori della lotta sin dalla prima frazione. Molto pubblico ha fatto ala al passaggio dei podisti specialmente nelle vie di centro e all'arrivo. La Coppa del Presidente della Repubblica è stata consegnata alla Libertas nel corso della premiazione che ha avuto luogo al Caffè degli Specchi subito dopo la gara. Sono intervenuti il Sindaco, il Rettore Magnifico, ed altre personalità cittadine e dello sport.

Ordine di arrivo: 1) Libertas squadra A (Simonini, Bembi, Fioramo, Alborghetti) che compiono i 6 km. circa del percorso in 17 minuti 32"1; 2) Giovinezza Sportiva Lega Nazionale squadra A (Floramo, Bellen, Cigni, Palazzo) 18'21"; 3) Ginnastica Triestina (Zomaro, Dagnello, Chiarelli, Sulli) 18'23"8; 4) Gruppo Sportivo San Giacomo squadra A (Basaldella, Poser, Barovina, Segulia); 5) Giovinezza squadra B; 6) U. S. Alpina; 7) Libertas squadra C; 8) CUS Trieste; 9) UNRRA Monfalcone; 10) San Giacomo squadra B; 11) Virtus.

La Serie A di baseball

Giants-Inter 16-2

GARA SIN TROPPO FACILE L'ARBITRO COLPITO DALLA PALLA

Contro i milanesi di Strong, i triestini hanno ottenuto una vittoria più consistente del previsto. L'avversario non era certo dei più provveduti per esperienza e mezzi tecnici, tuttavia la prova del locali è stata brillante.

I primi «innings» non hanno fatto registrare alcuna marcatura. Le eliminazioni sono state frequenti, sicchè il gioco è proseguito veloce. Nel quarto inning è toccato all'americano Herron segnare il primo punto per i triestini, seguito poi da Bazzara e da Ciacchi e Arman, che avevano approfittato di errori avversari per segnare. Negli innings successivi i milanesi, accusato il colpo, hanno offerto minore resistenza, permettendo a Dodich e compagni di aumentare il vantaggio. Solo all'ottava ripresa Folicaldi e Cantoni sono riusciti a segnare i due punti allo attivo degli ospiti, ma il Giants ha ripreso in pugno decisamente il gioco, finendo in bellezza dopo aver segnato ancora 6 punti. In notevole vantaggio a metà dell'ultimo tempo, essi hanno potuto rinunciare al proseguimento dell'incontro. Da notare due lievi incidenti di cui sono rimasti vittime il milanese Farina, scivolato e distortosi una caviglia, e l'arbitro Cattaneo, colpito al petto da una palla scagliata violentemente.

Ecco il dettaglio relativo ai lanciatori: Dodich: 7 basi gratis e 7 eliminati al piatto; Smrekar: 1 e 1; Consonni: 5 basi gratis e 2 eliminati al piatto; Flaminio: 6 e 4. GIANTS: Caris, Bogatez (2), Dodich (Smrekar), Hall (1), McNulty (1), eHrron (2), Bazzara (2), Ciacchi (2), Arman (2), Masotti (3), Veliscek (1). LIBERTAS INTER: Cerea, Strong, D'Odorico, Folicaldi (1), Cantoni (1), Mangini, Consonni, Farina (Mairani, Tempestini), Fonzo (Flaminio, Manca, Zaino). ARBITRO: Cattaneo, di Bologna.

PUNTEGGI PARZIALI: Giants 0 0 0 4 1 3 2 6 R; Libertas Inter 0 0 0 0 0 0 0 2 0.

A Firenze la Roma ha battuto Firenze per 11 a 1.

D. D. R.

La Copp delle Sei Ore vinta da Crespi

Torino, 2

Ecco le classifiche finali della «II Coppa delle Sei Ore», organizzata dall'A. C. di Torino e disputata sul circuito di Orbassano: Gruppo Gran Turismo di serie: classe oltre 1300 cmc.: 1) Crespi su Alfa Romeo Zagato che compie km. 929,213 alla media oraria di km. 154,869; 2) Canaparo su Fiat 8 V km. 906,776, media 151,129; 3) Jossipovich su Alfa Romeo Zagato km. 889,135, media 148,189; 4) Maionchi su Aurelia 2500 km. 864,911, media 144,152; 5) Toselli su Fiat 8 V km. 823,978, media 137,929.

AIUTATELI A VIVERE...

I capelli diventano bianchi o grigi in seguito ad una diminuita produzione dei loro pigmenti coloranti. Usate anche voi la famosa Brillantina RI-NO-VA la quale, sotto l'azione delle radiazioni solari, risveglia nei capelli la perduta attività colorante! La Brillantina RI-NO-VA sviluppa nei capelli un «poli-pigmento» che non si limita ad oscurirli, ma ridona ad essi la calda tonalità di tinta della gioventù (biondo, castano, bruno, nero, ecc.). Usando la Brillantina RI-NO-VA in pochi giorni voi vedrete i vostri capelli rivivere, perchè essi si coloriranno gradualmente fino a riacquistare il loro primitivo colore naturale. Sembrerete ringiovaniti di 10 anni! RI-NO-VA si applica sui capelli come una qualsiasi brillantina e rinforza e rende lucida e giovanile la capigliatura. Oggi la Brillantina RI-NO-VA si trova anche in Italia, presso le profumerie e farmacie. Uomini e donne usate RI-NO-VA! Conc. ANGELO VAJ - PIACENZA.

CONDIZIONE UMANA

SIAMO affidati al caso, anche e di più quando abbiamo la presunzione infantile di essere noi, proprio noi, i costruttori della nostra sorte.

E' allora più violento il dramma nei crolli impreveduti e impensabili; ma è «più lento» invece, perchè previsto, come pensava il Poeta, se ci lasciamo trascinare, se ci abbandoniamo al succedersi, al fluire degli avvenimenti, se crediamo al destino: si finisce col raccogliere sulla coscienza una pàtina di sedimenti, di esperienze, che attutisce i colpi che cotidianamente dobbiamo subire, se non a renderci addirittura impermeabili alle zampate del nemico.

Una società disorientata mostra, più apertamente, come una stoffa lisa la sua trama, ed è allora più facile vederci chiaro: si scopre il giuoco degli istinti, ne risulta uno stato di grazia, si giustificano tutti i compromessi e i cedimenti morali.

Dunque una duplice condizione dell'uomo: la composita ed educata, artificiosa, giustapposta: e l'altra, compressa e coatta dalle leggi, dalle convenienze e dalle consuetudini, dai soprusi, ritenuti ineluttabili, che nei giorni delle grandi crisi, determinate dalle guerre e dai rivolgimenti, che sovvertono i piani e tutti riducono a incontrarsi e a vivere su un unico piano, si scatena con violenza. Si combatte a viso aperto e crudelmente, dagli uni perchè si vogliono difendere le condizioni di privilegio, dagli altri per l'attuazione di possibilità che erano state inibite e soffocate, e soffocando così le aspirazioni alla felicità e al benessere materiale.

Si richiede perentoriamente agli altri e a se stessi il risarcimento di tante sofferenze, e ci si chiede, infine, se valga la pena di continuare a vivere una vita di cui non si riesce a capire il significato e il fine. Può soccorrere la fede, ma solo in quanto trasferisce a dopo la vita terrena, cioè a dopo la lotta, oltre la realtà, il benessere, che per la sua spiritualità, affascina i puri di cuore i semplici, e i grandi saggi, che per aver dato fondo, nella intima coscienza e nella scoperta delle immutabili e misteriose leggi dell'Universo, al cielo delle indagini speculative, sono ritornati allo stato d'ingenuità e di purezza dei semplici, disancorati anche essi dalla realtà.

Ma ritorniamo al dramma vero, quello che deriva dalla constatazione che anche l'espansione della nostra compiuta personalità non ci consente felicità, nè una sia pure passeggera tranquillità. Infatti la soddisfazione dei desideri è tuttavia irrequietezza, vacuità, amarezza. E allora questa condizione umana è un castigo spietato, una condanna senza condono attenuante, eterno soffrire lungo la catena delle generazioni.

Ora che sei nato, inginocchiati e piangi, per il solo fatto di esser nato. La scienza, le scoperte, l'arte, la filosofia, la civiltà, tutto quanto l'uomo ha inventato e trovato e creato? Devi aiutarci a distrarre la nostra curiosità e la nostra attenzione affinchè si possa dimenticare la nostra curiosità e la nostra attenzione affinchè si possa dimenticare la condizione umana, o illuderci ipotizzando uno scopo: creare.

Deleteria e distruttiva per tanto l'Arte che in luogo di farci dimenticare ed evadere, ci ricordi che la vita non ha scopo, e ci costringe a rinvenire, scavando sempre più in fondo, le estreme radici delle illusioni e delle bugie, per disvellerle e buttarle in aria, con disperato gesto.

Infatti avviene spesso di sentire da un pubblico non sempre incolto, nè superficiale giudizi come questo: «Bello quel lavoro, ma io leggo o vado a teatro o al cinema, non per vedermi ripresentare sotto gli occhi, lo spettacolo spettrale delle nostre miserie cotidiane, del dramma della condizione umana: ne abbiamo abbastanza durante il giorno, perchè la sera o la notte si abbia voglia di riassistere ai nostri casi: abbiamo il diritto di pretendere la distrazione dalla sostanza della vita. Vogliamo divertirci» (da *divergere*, evadere). E noi pensiamo che il successo delle riviste e del varietà, degli sketchs, dei film paradossali e macchinosi discenda da questo bisogno, il più delle volte inconfessato e inconscio. E può, onestamente, condannarsi tale manifestazione di insofferenza? Ci sembra carità verso se stessi.

Sappiamo di essere le vittime, e cerchiamo di dimenticarlo per qualche ora quando se ne offre la possibilità. Ma voi escavatori, indagatori attenti e scrupolosi, vivisezionatori attoniti, radioscopisti accaniti, a che cosa vorreste condurci? Forse la nostra Arte risolverà il problema della condizione umana? Non ci porterete alla disperazione? Il vostro sadismo che non risolve, si risolverà, ripiegandosi in se stesso, distruggendosi? E sia detto per gli artisti e per gli speculatori saggissimi.

E' un narcisismo crudele e spiegato, che ci ha guadagnati. Far la diagnosi del nostro spasimo e della nostra disperata impotenza: ma si sa che la diagnosi non è terapia, e che non c'è terapia per il nostro tormento. E' allora compiacimento, come di colui che accarezzi con gli occhi la piaga che lo uccide, senza speranza di rimedio. Creare la favola dell'Arte, che ha per tema — eterno tema — la nostra inguaribile piaga è insensato.

E tuttavia questa è la nostra sorte di scrittori. Proposizione apodittica: «sprofondati nel dolore a ricercarne le cause, poni problemi irresolubili. Più scendi e più scopri, più soffri e più farai soffrire, e più sarai apprezzato. Ironia. Tutti i problemi e tutti i settori, tutte le pene, ovunque tu guardi, che derivano dalla condizione umana: tale il tuo compito. Posizioni singole e collettive. Non preoccuparti di suggerire soluzioni: saresti presuntuoso e falso, e poco intelligente. La vera intelligenza è negativa di fronte ai problemi dell'uomo.

Strada chiusa, vicolo cieco. E l'Umanità vi si sollazza da sempre, fino dal giorno in cui Adamo per distrarre Eva sofferente, le rappresentava la scena e il gusto del peccato e la cacciata dal Paradiso, e la sciagura che sulla loro solitudine si abbatterono. Eva chiese di non pensare, ed Adamo la fece sorridere scimmiottando la pesantezza del loro accasciato cammino di fuorilegge. E poi che Eva volle distrarsi piangendo, Adamo prese a cantare come l'usignolo nella selva, le notti illuni, al grande cielo incendiato di astri irrequieti. E rifece il ruggito del leone, ora nemico, e il gorgogliare dei ruscelli: e la nostalgia strinse il cuore di Eva, che pianse, inconsolabile. Ma Eva voleva piangere e straziarsi, più crudelmente: e Adamo allora spaccò il suo petto e si pose il cuore sul palmo della mano rude e pelosa e disse tutto lo schianto per l'assassinio dell'innocente Abele, e cantò la disperazione della madre Eva, ed Eva pianse e si strappò i capelli per il suo dolce figlio innocente e pianse e gridò per il colpevole dannato Caino.

E volle ancora, nella tardissima età, che traendola dalla memoria, Adamo le rappresentasse la scena del truce assassinio. Le sembrava di rivivere il suo dolore e per tanto fu felice.

Poi sempre così questi nomini illogici, sventati, miserabili, sventurati, solo soddisfatti di sentirsi soffrire e di riconoscersi nella rappresentazione della loro sofferenza. Scontenti di sè e degli altri, con rigorosa e ineluttabile reciprocità.

G. Manzella Frontini

LIBRI RICEVUTI

Dopo numerosi libri di viaggio, nati dal suo mestiere di inviato speciale, e dopo il romanzo «Aquile bianche», che tratta gli stessi episodi di «Per chi suona la campana» ma dalle opposte trincee, *Manlio Miserocchi* narra, nel suo libro più recente *«Uomini tristi»* (ed. Cappelli, L. 1200) la storia della gioventù del dopoguerra, in lotta contro la paura collettiva che minaccia di dominarla. Il protagonista Edmondo si evolve e si matura nella squallida Berlino dei primi anni d'incerta pace e poi a Roma, passando attraverso le colpe e gli errori delle libere esperienze sessuali e delle false apologie, dalle quali e per mezzo delle quali, allorchè hanno la forza di non soccombere, gli uomini si redimono per un più alto bene del consorzio umano. Il romanzo è ricco di personaggi e di fatti, così da offrire un quadro spesso drammatico della nostra epoca.

* * *

Romualdo Romano si fece conoscere anni or sono con un primo romanzo «Scirocco», vincitore di un premio. Ora lo scrittore meridionale ha pubblicato *«Campane a quattro»* (ed. Mondadori, «La Medusa degli italiani», L. 500), in cui la storia di una notte racchiude la storia di una vita, coi suoi personaggi fortemente scolpiti. Il povero e semplice Giuseppe incapace di fare del male; il cinico Geggio; e le donne che difendono se stesse e i loro peccati; e i ragazzi che si pongono, insofferenti e inquieti, i problemi dell'esistenza e dell'amore.

I celebri divi del balletto francese Colette Marchand e Serge Perrault sono stati scritturati da Walter Chiari per la sua nuova rivista che verrà presentata in Italia in autunno

Al ricevimento offerto nei giardini del Quirinale ai diplomatici in occasione della festa della Repubblica: il Presidente Gronchi si intrattiene con l'Ambasciatore sovietico e la consorte

QUALCOSA È MUTATO IN UNA REGIONE FINORA RITENUTA FEUDO DEI ROSSI

Tendono oggi all'equilibrio le forze politiche in Toscana

Sono però ancora troppo numerose le posizioni-chiave nelle mani dei comunisti
Un interessante esperimento sociale che ha già cominciato a dare buoni frutti

Firenze, giugno

Questa città è un piccolo laboratorio di problemi italiani. Il comunismo è uno di questi problemi.

Chi sono i comunisti fiorentini? Stupisce che ve ne siano in una città dove tutto è grazia, misura, cortesia, e che è una preghiera fatta pietra. Ma i fiorentini non sono una preghiera; sono fatti di carne, hanno delle passioni. Il fiorentino è poco mistico; è portato all'incredulità, come alla svalutazione del suo prossimo.

Il comunismo è un po' frutto di questa piega critica e demolitrice dell'intelligenza toscana. L'irreligiosità che ne è il fondamento presta una giustificazione, in questa terra di antica sensualità, all'allentamento dei freni morali. Non accettare il Vangelo è comodo, poichè il Vangelo è difficile. Nasce così un vuoto degli animi, che chiede di essere riempito da una voce. «Dio non c'è, io sono comunista», sono proposizioni concatenate l'una all'altra. Questa ricerca di un surrogato alla fede dimostra, a parte tutto, un bisogno di affermazione e una capacità di solidarietà umana, che nobilitano il toscano. In mancanza di fede, c'è una sete quasi aggressiva della giustizia. Attenzione.

Un'efficiente organizzazione

L'organizzazione comunista, retta da un corpo di funzionari scelti ed efficienti, non grandi cervelli, ma abili, parecchi addestrati in Russia, mantiene, delle posizioni occupate negli anni 1945-50, certi posti di importanza eccezionale, che passano inosservati alla massa del pubblico e fors'anche al Governo. Posti di facile ascolto nelle centrali telefoniche, che permettono di controllare le mosse di personaggi ufficiali, punti di passaggio delle comunicazioni per cavo fra Nord e Sud d'Italia, centrali elettriche, sono affidati a tecnici e a operai iscritti al PCI. I comunisti hanno, o hanno avuto fino a poco tempo fa, un'organizzazione paramilitare il cui tessuto è fornito dalle vecchie formazioni partigiane comuniste, di cui si mantiene in Toscana qualche cosa di più che lo spirito: basterà riferire l'episodio delle armi che, segreto di Pulcinella, erano sotterrate sotto la Torre Zocca: un giorno la polizia decise di andarci, e trovò soltanto gli involucri; qualcuno aveva scartato poco prima il materiale e l'aveva portato altrove... Tutte le armi individuali del tempo partigiano sono state conservate; ma non s'è mai trovato un uomo responsabile di averle occultate.

Come agire di fronte a questa situazione? Ecco il problema fiorentino e toscano. Che è, di nuovo, un problema italiano.

Vediamo infatti che da un lato si sono lasciati, nell'immediato dopoguerra, cadere una quantità di posti-chiave nelle mani dei comunisti. Dall'altro si combatte a suon di retorica, ripetendo dischi propagandistici che hanno il torto, oltrechè di essere uniformi, di non essere molto aggiornati. Si vantano i benefici della libertà a migliaia di operai messi sul lastrico. C'è, evidentemente, una insufficiente rispondenza delle azioni allo scopo.

A Firenze si cerca, allora, di procedere altrimenti. Lasciamo da parte, dicono, le polemiche, nelle quali ci inaspriamo, ci rinchiudiamo in un cerchio di deformazioni reciproche; e stiamo solidamente sul terreno dei fatti. Alle accuse, alle calunnie, all'ostilità in mala fede dei comunisti, rispondiamo con fatti, cioè con atti di amore verso chi ha bisogno di noi, di quegli atti che costano fatica, rischio, assunzione di responsabilità. Nè quest'opera sarà soltanto soccorrevole e paterna. Se questa società comporta delle durezze, se c'è gente che ha molto più del bisogno e gente che manca di tutto, è male affermare che non si può far nulla o magari, con gli economisti dell'Ottocento, che la miseria è necessaria poichè senza lo spettacolo di essa non si lavorerebbe. Se un'applicazione indifferente del sistema capitalistico porta a mostruosità come il licenziamento di migliaia di padri di famiglia, sostituiamo a questo freddo gioco di forze un tentativo di architettura cristiana della società. Sovrapponiamo il concetto di bilancio umano al bilancio dei consiglieri delegati. Numero di uomini occupati, benessere diffuso, pane dato, pace restituita e famiglia in angoscia, sono tante voci positive che non possono non figurare nell'esame di una condotta amministrativa, e non debbono più essere soltanto un argomento invisibile, una consolazione mormorata.

Vediamo la realtà su cui così si agisce. Firenze conta diecimila disoccupati. Erano un po' di più nel 1952, prima di La Pira. Sono diminuiti di un migliaio. A questo progresso, che a qualcuno parrà lieve, si aggiunge l'impiego di 1300 disoccupati nei cantieri di lavoro che dovrebbero funzionare per sei mesi ma che il Comune, in un modo o nell'altro, prolunga. I «cantieristi», si badi, rimangono iscritti nelle liste di disoccupazione; anzi il cantiere le aumenta, poichè vi entrano, e quindi entrano nelle liste, ma in realtà aumentano i posti di lavoro, il professionista finito male e lo studente in bolletta, ai quali non fanno scomodo le 500 o 600 lire di salario, più un pasto al giorno, più la possibilità di ottenere generi di abbigliamento a prezzo ridotto. Perfino invalidi costituzionali, la piaga umana più difficile da soccorrere perchè non vi sono leggi specifiche di protezione, sono cristianamente accolti nel cantiere; e chi sta per ironizzare si lasci dire che in una fabbrica di Londra vedemmo operai ciechi collaborare alla produzione di aspirapolvere. La modestissima paga, i generi a basso prezzo, il teatro gratis due volte all'anno non sono certo quel che risolve il problema del misero; ma ancora una volta non si ironizzi; tutto ciò ridà una speranza a chi, fino a ieri, si aggirava da mane a sera come uno smarrito. Con l'attività dei cantieri di lavoro ha coinciso, a Firenze, una calata verticale della delinquenza.

Iniziative benefiche

E' interessante vedere come questa iniziativa metta in pratica i concetti di architettura sociale a cui si è alluso. Che fanno i diciotto cantieri aperti a Firenze? Fanno giocattoli da distribuire ai bambini poveri; fanno casette prefabbricate, buone baracche di legno a più stanze, che vengono montate fra Torre del Lago e Viareggio, su una spiaggia dove con una retta di 700 lire al giorno le famiglie dei dipendenti comunali villeggiano a turno, prendendo i pasti in tavolini singoli e con un trattamento da pensione di famiglia. Fanno un centro di addestramento professionale in muratura, che ha suscitato l'elogio del Genio civile. Non vendono ciò che hanno prodotto, per non concorrere slealmente con le imprese private. Ma il mezzo miliardo speso grosso modo dallo Stato e dal Comune in un anno rientra nel circuito economico per altra via, sotto forma di un maggior benessere o minor disagio, o come strumento per altri elevamenti sociali. Sarà più o meno ortodosso dal punto di vista classico, ma in questo tocco che viene dato alla pesante ruota del meccanismo produttivo, in modo da far rivivere certe zone d'ombra e di dolore della società umana, c'è qualche cosa che deve essere giudicato per il suo valore pratico e i suoi effetti sugli interessati, e che merita di meglio che il dileggio.

Un significativo episodio

Racconterò un fatterello significativo. Il Comune fiorentino, dicevamo, ha un occhio particolare sui senzatetto e sugli sfrattati. Se si ha presente lo spettacolo dei cavernicoli acquattati sotto gli archi dell'Acquedotto alla periferia di Roma, non si può, ancora una volta, parlare di demagogia o di sentimentalismo. In rare occasioni, quando non sa dove mettere una famiglia, il Comune requisisce case disabitate. Nella villa Aldobrandini c'erano «le paure», come dicono a Firenze; ma gli sfrattati hanno affrontato impavidi gli spiriti senza incontrarli. Un giorno, un signore al quale era stata significata la requisizione di una villa che non occupava si presenta a Palazzo Vecchio con due avvocati. Alle sue rimostranze e al suo sdegno il sindaco risponde con umiltà persuasiva: «Pensi, caro amico, lei che ha una villa così bella, che c'è gente la quale non riposa nemmeno in una capanna... Come può lei dormire tranquillo?». Quegli resiste. La Pira, allora, taglia: «Io le chiedevo un piacere, caro signore, non ne parliamo più. Arrivederci». Stupito, interdetto, il signore vacilla: «Ma no, guardi...», ritorna sulle sue parole, rimane convinto, e alla fine ringrazia il sindaco per avergli permesso di fare una buona azione.

Sorge spontanea una domanda maliziosa: quanti voti sposta questa politica? Più che ai 10.000 voti che la D. C. ha guadagnato a Firenze dalle elezioni amministrative del '51 a quelle politiche del '53, noi pensiamo, nel rispondere, a quelli che una interruzione dall'esperienza attuale costerebbe. Il Comune fu strappato ai rossi per soli 3000 voti. Un ritiro di La Pira, il giorno che egli si lasciasse vincere dalla stanchezza per la guerra che gli fanno (e il gioco dei comunisti punta proprio a separarlo dal centro, oltrechè dalla destra), renderebbe probabile il ritorno dei rossi in Palazzo Vecchio.

Il sindaco non ha moglie e non ha casa. Vive in una clinica, dove le suore tengono in ordine i suoi abiti. La domenica mattina lo si può incontrare in una chiesa di via del Proconsolo, dove, dopo la Messa (la «Messa dei poveri»), una quantità di persone gli si avvicina chiedendogli aiuto o consiglio; ed egli provvede, o di tasca propria, o mediante gli amici abbienti che invita lì a bella posta, e di cui ottiene seduta stante, e non è minor carità, il concorso, sotto forma di denaro o di lavoro. Ma questo asceta è anche un capo energico e duro, capace di ripescare un dimenticato articolo del Codice per chiedere l'allontanamento dalla città di un personaggio che gli appare indesiderabile. Ed è l'uomo che, da solo, ha creato il convegno fiorentino per la pace e la civiltà cristiana, che è diventato, ogni anno, un punto di incontro mondiale della cultura, un luogo di esame e di confronto dei problemi del cristiano di oggi. Vi partecipano uomini fra i più illustri del mondo e personalità politiche di paesi come la Giordania, l'Indonesia, il Vietnam, l'Australia e il Canadà, per non citare che le più lontane fra le 47 nazioni che accettano di venire a discutere su temi come «Preghiera e poesia».

L'enorme città turistica che Firenze è diventata — ottocentomila visitatori in un anno; in un mese, 22.458 nordamericani contro 8.409 francesi e 7 cecoslovacchi — campeggia con un rilievo proprio sullo sfondo mondiale, grazie a questo suo secondo piano spirituale e sociale ricco di punte ardite. Il turismo è migliorato di qualità e cresce ogni anno in quantità. Siamo molto oltre le cifre, che parvero insuperabili, dell'Anno Santo. Vi sono meno gitanti di carovana, di quelli che spendono poco o nulla, e più veri viaggiatori. Invece non si son più rivisti i turisti ricchi e stabili di un tempo, i gran signori che si impiantavano in Toscana comprando ville e fattorie, o che vi tornavano tutti gli anni, con amici e servitù, e compravano opere d'arte, e impostavano un certo tono di vita.

Firenze ha tuttavia raccolto un trionfo nuovissimo: la moda fiorentina si è imposta, proprio in questo dopoguerra, in Italia e nel mondo. Le più diffuse riviste londinesi pubblicano in grandi pagine a colori i modelli nati in riva all'Arno, e acquetano l'impazienza dei lettori col preannuncio del loro arrivo sul mercato inglese. Questo successo insperato si allaccia a un certo turismo di personaggi illustri, e a un loro gusto di fare gli acquisti a Firenze, che sostituiscono in qualche modo il turismo dei signori di un tempo. Pochi sanno che ogni anno il duca di Windsor viene a rifornirsi a Firenze di olio d'oliva; che la duchessa di Windsor compra da trenta a quaranta paia di scarpe all'anno in un noto negozio della città; che re Paolo di Grecia (che conobbe a Firenze la regina Federica) si fa vedere ogni tanto da queste parti, in una bagnole aperta nella quale tutti i ragazzi mettono le mani. L'anno scorso, tutti i grandi sarti d'Europa parteciparono a un convegno tenuto a Firenze. Christian Dior ogni anno compra tessuti al Fabbricone di Prato. Non c'è stella del cinema che non faccia, periodicamente, una sosta a Firenze; e altrettanto può dirsi di scrittori, di artisti, di uomini insigni in ogni campo. Sosta ispiratrice? Forse: l'aria sottile di Firenze, l'aria lucida e penetrante che sembra la traduzione terrestre della grazia, è fortemente eccitatrice del lavoro intellettuale, dell'immaginazione, della capacità di sintesi.

Vogliamo, con l'ultimo tocco a questo imperfetto ritratto, sfatare un'esagerazione e annunciare una novità. Si parla di Toscana rossa: in realtà, questa terra è divisa all'ingrosso in due fette all'incirca del 48 per cento, che gli uni e gli altri cercano di allargare fino al 51 per cento. La violenza toscana è un fatto storico: ma si deve notare che la Liberazione, controllata da partigiani cristiani, non portò agli eccidi di altre città. Lo spirito di Firenze e dei toscani tende oggi all'equilibrio. Il fatto nuovo di questo dopoguerra è il ritorno alla religione che manifestano la borghesia e la piccola borghesia toscana, tradizionalmente anticlericale e razionalista.

Riccardo Forte

Scompiglio in un gregge provocato da un orso

Trento, 2

Piombato su un gregge nel cuore della notte, un grosso orso ha sbranato due pecore e dopo averne inseguite alcune altre si è dileguato.

Il plantigrado è apparso in località Salare, sul monte Bedolè, dove alcuni pastori custodiscono i greggi del proprietario Evaristo Rech da Folgaria. L'orso creava lo scompiglio nel gregge facendo fuggire i cani da pastore. Con due zampate raggiungeva due pecore aprendo il ventre ad entrambe, poi si soffermava per qualche istante ad annusarne il sangue. Ripreso l'inseguimento degli ovini, dopo un po' il plantigrado scompariva senza lasciar tracce.

IL CALVARIO DI UN UFFICIALE MEDICO ITALIANO

Continuò la sua missione nei campi di prigionia sovietici

Enrico Reginato non si piegò alle lusinghe dei russi
Su una cartolina pubblicitaria le prime notizie da casa

Dieci anni addietro, in un mattino di luglio del '45, il postino scampanellò più energicamente del consueto al cancello di casa Reginato, poco oltre la periferia settentrionale di Treviso, nel villaggio di Santa Bona. Non era infatti sfuggito all'attenzione del solerte agente l'inconsueto aspetto della missiva, affrancata con due policromi francobolli finlandesi. Recava forse quella lettera la lieta notizia che da tre anni i familiari del dott. Enrico Reginato — tenente medico nel battaglione alpini sciatori «Monte Cervino» — ansiosamente attendevano? O recava per contro un'opposta notizia, il temuto suggello alle ansie interminabili della famiglia? Il dottor Reginato aveva lasciato la casa paterna nel giorno di Natale del '41, per essere avviato con i suoi alpini al fronte russo: nei primi mesi aveva scritto con frequenza, poi la lettera di un commilitone aveva annunziato la sua cattura in una imboscata.

Dopo quella lettera, che risaliva al maggio del '42, il silenzio più fitto s'era steso sulle sorti di Enrico Reginato, e per tre anni lunghissimi i familiari avevano atteso invano, dal quotidiano passaggio del postino, l'arrivo di una riga, di una notizia, di un indizio. Nel '43 il padre dell'ufficiale s'era spento, e nella vecchia casa di Santa Bona, fattasi più deserta e silenziosa, la madre e la sorella attendevano, animate da una fiducia che di giorno in giorno appariva solcata da profonde preoccupazioni. S'era nel luglio del '45: la guerra era terminata da due mesi, e così i prigionieri in mano alleata come gli internati in Germania annunziavano prossimo il ritorno. Dall'oriente, invece, nessun messaggio.

Ecco perchè il postino, vista la provenienza della lettera, suonò a lungo al cancello di casa Reginato. Nè il suo fiuto professionale lo aveva tradito: in quella lettera il tenente finlandese Hunto Huttunen, testè rientrato in patria dalla prigionia in terra russa, informava laconicamente che il dottor Reginato lo aveva amorevolmente curato e assistito, qualche tempo prima, in un campo di concentramento sovietico. Per debito di riconoscenza l'ufficiale finlandese, ritenendo a memoria nome e indirizzo — al momento del rimpatrio i prigionieri erano minuziosamente perquisiti — inviava di sua iniziativa la breve e preziosa notizia.

Enrico Reginato era dunque sano e salvo, e continuava nei campi di concentramento la sua missione di medico. Si prospettava ora il problema di scrivergli, di mettersi in contatto con lui, di avere ragguagli sul suo presumibile rimpatrio. E la sorella di Enrico Reginato si pose all'opera con quella tenacia e con quell'abnegazione che migliaia di donne italiane — purtroppo, nella maggior parte dei casi, invano — hanno amorevolmente esplicato negli anni del dopoguerra. La signorina Reginato scrisse delle lettere destinate al fratello, le fece tradurre in russo e in francese, si rivolse alle Ambasciate italiane in Ungheria e in Romania, al Vaticano, alla Croce Rossa, per tentare l'inoltro. Nulla da fare: la barriera restava insormontabile.

Nel corso del '46 rientrarono in Italia i primi reduci dalla prigionia russa, recando notizie sulla tristissima, tragica realtà: gli ultimi combattimenti, le marce forzate nella steppa gelata, le epidemie, le privazioni avevano falcidiato in misura paurosa i nostri effettivi. E qualcuno scrisse a Santa Bona, informando che il dottor Reginato, incluso in un primo tempo fra i rimpatriandi, era poi stato trattenuto e nuovamente inviato in un campo di concentramento. La sorella inviò allora un telegramma all'Ambasciata sovietica a Roma, ricevendone sollecita ma desolante risposta: «Sin dal mese di agosto 1946 — informava il funzionario — è terminato il rimpatrio dei prigionieri italiani»... Nessun prigioniero italiano è più trattenuto in Russia, assicuravano d'altronde i giornali di sinistra; eppure le testimonianze del tenente finlandese e degli ufficiali nostri concordavano nell'asserire che Enrico Reginato era vivo e vegeto, e che godeva anche di una discreta salute.

Assurde imputazioni

La chiave del mistero si rintracciò nel '47, quando una delegazione di donne italiane militanti nei partiti di sinistra — fra le quali l'on. Giuliana Nenni — tornò in Italia da una visita nell'Unione Sovietica. Nell'asserire che in Russia non vi era più alcun prigioniero di guerra italiano, i funzionari sovietici dicevano formalmente la verità: in quanto gli italiani tuttora trattenuti non rivestivano più la qualifica di prigionieri, bensì quella di «criminali di guerra». I prigionieri superstiti erano stati rimpatriati, i «criminali» espiavano nelle carceri comuni o nei campi di punizione i delitti compiuti: e si trattava di un folto gruppo di ufficiali, fra i quali appunto il tenente medico Enrico Reginato e il tenente cappellano Giuseppe Brevi.

Quando i familiari e gli amici di Reginato appresero la sua qualifica di «criminale» non poterono trattenere un amaro sorriso: nessun argomento di propaganda, nessun sofisma dialettico, nessuna perentoria affermazione sarebbero invero riusciti a persuaderli che Enrico Reginato, giovane e stimato professionista, amico generoso e gioviale, s'era d'un tratto trasformato in temibile delinquente. Quali i capi d'accusa del medico trevigiano? E' il Reginato stesso ad informarcene nelle sue recenti memorie (Enrico Reginato: *Dodici anni di prigionia nell'U. R. S. S.*, ed. Garzanti, Milano, 1955, L. 800): un libro di stile semplice e disinvolto che ripercorre l'odissea dell'autore in terra russa, lungo un itinerario di migliaia di chilometri.

I capi d'imputazione di Reginato, formulati dal procuratore di Stato di Stalino, e ribaditi dal tribunale di Kiew, erano i seguenti: l'aver requisito gli strumenti chirurgici di un ospedale civile russo, l'aver ordinato lo sgombero di un asilo infantile, l'aver accompagnato in autocarro un gruppo di civili russi destinati all'esecuzione, e infine l'aver attentato alla «virtù» di una donna, d'altronde assai annosa e scadente. Tutti fatti che, anche ove fossero stati autentici, non bastavano certo a qualificare un ufficiale quale «criminale»; ma il bello si è che si trattava di circostanze del tutto inventate, e suffragate da testimonianze assai incerte e contradditorie. Gli stessi medici dell'ospedale di Kiew, avuta notizia delle imputazioni, furono i primi a indignarsi e a deplorare — con la debita cautela, s'intende — i sistemi giudiziari in atto nel loro paese.

A nulla valse l'autodifesa di Reginato, e tanto meno la difesa dell'avvocato d'ufficio (che non era se non un funzionario di polizia): il criminale Reginato Enrico di Treviso venne condannato alla rispettabile pena di vent'anni di lavori forzati. Cinque in meno di quanti richiesti dal pubblico accusatore, avendo i giudici accettato l'attenuante addotta dal poliziotto difensore: Reginato era nato e cresciuto in un paese capitalista, e l'educazione reazionaria praticata in Italia, nella torva Treviso, aveva distrutto quei sentimenti di bontà e di umnità che forse albergavano in origine nel cuore dell'imputato. Conclusione: vent'anni invece di venticinque.

Ma quali le vere ragioni della condanna di Reginato, che rivide l'Italia solo nel '54, con otto anni di ritardo sui propri compagni di prigionia? Il medico trevigiano, al pari di Padre Brevi e degli altri «criminali», era effettivamente colpevole di rifiuto al lavoro e di sciopero della fame. Ma ancora, e soprattutto, agiva a suo carico il contegno fermissimo, derisorio e sprezzante tenuto dinanzi ai vari concionatori fuorusciti, che percorrevano i campi per convertire i prigionieri alla loro causa: particolarmente zelanti, ricorda Reginato, l'attuale onorevole D'Onofrio, e l'attuale senatore Ruggero Grieco, che gli accordò l'onore di un lungo (e d'altronde cortese) colloquio a quattr'occhi, nella vana speranza di redimerlo.

Un'impresa rischiosa

Intanto, nell'agosto del '47, Reginato riusciva a far pervenire dirette notizie alla famiglia, affidando la lettera ad un prigioniero tedesco avviato al rimpatrio: impresa sommamente pericolosa per il latore, e che richiedeva il ricorso a infiniti trucchi e accorgimenti per eludere le perquisizioni. Di tali imprese umanitarie rischiose fece le spese, tra gli altri, il colonnello medico tedesco Wolff: trovato in possesso di lettere dirette dai prigionieri alle famiglie, venne fermato sulle soglie della patria, condannato a morte «per spionaggio». Commutata più tardi la pena capitale in quella a venticinque anni di lavori forzati, il Wolff venne fortunatamente amnistiato nel '53: il Presidente Einaudi gli concesse un'alta onorificenza italiana, in riconoscimento della coraggiosa opera a favore dei nostri prigionieri.

E riuscì finalmente anche alla signorina Reginato di far giungere notizie al fratello lontano, e nel modo più impensato e incredibile. Prese una delle molte cartoline di propaganda che le case produttrici di medicinali continuavano ad inviare al dottore, vi aggiunse la firma, sostituì all'indirizzo di Santa Bona quello di *Bunkerlager, Kiew*: ebbene, la cartolina policroma, che vantava i pregi di una pomata antipiogene, giunse regolarmente al prigioniero, ad onta di tutti i divieti e di tutte le censure. Più tardi, le condizioni dei «criminali» andarono migliorando: fu consentito alfine lo scambio di corrispondenza, l'invio di pacchi, ed anche un assegno mensile in rubli, inoltrato dalla nostra Ambasciata a Mosca.

La condanna tuttavia perdurava; e sarebbe continuata se il mutato indirizzo della politica sovietica dopo la morte di Stalin non avesse indotto i nuovi dirigenti a considerare l'assurdità di quelle condanne, ormai a conoscenza di tutto il mondo, e il discredito che esse gettavano sull'Unione Sovietica. Reginato e gli altri ufficiali nostri vennero amnistiati: nel febbraio del '54 la lunga e dolorosa vicenda del tenente medico si concludeva alla frontiera di Tarvisio. Poi da Udine a Treviso la veloce corsa nella macchina di un compagno di prigionia in Russia, il chirurgo veneziato Marino Quarti. Tragica ironia della sorte: pochi giorni più tardi, su quella stessa macchina, il prof. Quarti trovava la morte nelle vie di Padova.

Guido Piamonte

Un'acrobata parigina, Andrée Jan è stata la massima attrazione del Festival di Chelsea a Londra, dove si è esibita con audaci evoluzioni ad un trapezio montato su di un elicottero

NUOVI INSIGNITI DELL'ORDINE DELLA REPUBBLICA

Telegrammi «urgentissimi» per commendatori e cavalieri

Molte le religiose fra le donne decorate

Roma, 2

Entro la mezzanotte del giorno 2 sono partiti dall'ufficio telegrafico di Roma ben quattordicimila telegrammi «urgentissimi di Stato» per tutte le destinazioni del territorio della Repubblica per annunciare ad altrettante persone che erano state insignite dell'Ordine della Repubblica.

E' la prima volta da quando esiste la Repubblica che è possibile assegnare quasi tutti i «brevetti» disponibili. Le cifre in proposito parlano chiaro; nel 1952, cioè nel primo anno di vita del nuovo Ordine repubblicano, su ventimila decorazioni disponibili non ne furono assegnate che tredicimila mentre nel '53 e '54 i nuovi insigniti non raggiunsero che la cifra di undicimila, pur essendo stato il contingente annuo diminuito a quindicimila.

La dotazione di quest' anno prevedeva solo cinquanta nuovi cavalieri di gran croce contro quasi diecimila cavalieri, duemila commendatori, duemilacinquecento grandi ufficiali. Ogni Ministero ha avuto una certa quota di queste decorazioni in numero proporzionale ai propri dipendenti. Gli insigniti sono in gran parte scelti tra gli impiegati e i funzionari, ma anche quest'anno una notevole parte dei decorati non appartiene all'Amministrazione statale (tremila su 14 mila per l'esattezza); anche quest'anno vi sono molte donne «cavalieri»; fra di esse in maggioranza le religiose, e la cosa acquista un sapore curioso, quando si pensi che finora neanche un sacerdote ha avuto il medesimo riconoscimento. Sembra che si sia trattato di una dimenticanza, di cui gli organi responsabili si sono accorti troppo tardi.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROVVEDIMENTO CHE TARDA A MATURARE

L'INIZIATIVA FRIULANA per il Fondo di rotazione

Come l'on. Berzanti spiega gli emendamenti proposti dai parlamentari udinesi - Ragioni che Trieste non può accogliere

Sull'iniziativa dei parlamentari friulani, per la modificazione del Fondo di rotazione attualmente in discussione alla Camera, l'on. Alfredo Berzanti, deputato di Udine, ha voluto inviarci la seguente nota:

«Ho letto sul «Piccolo» delle vive apprensioni dell'opinione pubblica triestina (di cui si è reso autorevole interprete anche il Sindaco, ing. Bartoli, nel suo discorso all'assemblea annuale degli industriali) per l'andamento insoddisfacente dei lavori della Commissione speciale della Camera dei deputati investita dell'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione di un Fondo di rotazione a favore dell'economia di Trieste e di Gorizia.

Basandosi su informazioni attinte a Roma, la nota fa colpa di ciò agli ambienti udinesi, che, avendo provocato la presentazione di alcuni emendamenti, intesi ad estendere alle imprese industriali friulane l'attività ed i mezzi di detto Fondo, sarebbero responsabili degli intralci frapposti alla rapida approvazione della legge e — quel che è peggio — del tentativo di ridurre ulteriormente l'entità dei finanziamenti che in origine erano destinati per intero a favore di Trieste.

Orbene, avendo seguito da vicino i lavori della predetta Commissione parlamentare, ed essendo il primo firmatario degli emendamenti preparati dalla Delegazione friulana, sento il dovere di precisare quanto segue, nell'intento di ristabilire la verità dei fatti e di fugare uno spiacevole malinteso, che certamente non giova alla cordialità dei rapporti tra il Friuli e Trieste.

1) Non è esatto che il ritardo nella conclusione dei lavori della apposita Commissione parlamentare per la legge sul Fondo di rotazione a favore di Trieste e di Gorizia sia stato determinato dagli emendamenti proposti dalla rappresentanza parlamentare friulana. Se si può parlare di una certa lentezza nell'approvazione della legge in parola, ciò è da attribuirsi essenzialmente alle perplessità suscitate nei membri della Commissione, e prima ancora negli stessi ambienti triestini interessati, da molti punti del disegno di legge; talchè sono ora allo studio varie proposte di modifiche migliorative.

2) Gli emendamenti, a suo tempo presentati dai parlamentari friulani, non tendono affatto a decurtare le disponibilità del Fondo di rotazione di Trieste e di Gorizia, bensì, lasciando intatto tale Fondo, mirano a costituire uno apposito anche per la Provincia di Udine, il finanziamento del quale viene previsto con mezzi da attingere ad altra fonte.

3) La presentazione degli emendamenti di cui sopra non è stata determinata — come si vorrebbe far apparire — dall'avere gli udinesi scoperto improvvisamente una comunanza di interessi fra Trieste e il Friuli (mancando con ciò di coerenza rispetto a precedenti atteggiamenti assunti in altra sede); ma piuttosto dalla dura necessità, in cui è venuta a trovarsi una zona economicamente depressa, come è la Provincia di Udine, di difendersi, nei limiti del possibile e senza recar danno ad altri, dalle ripercussioni negative che i provvedimenti preferenziali che si stanno per concedere a favore delle zone contermini, in aggiunta a quelli già concessi in passato, arrecherebbero alle proprie industrie».

L'onorevole friulano ci consentirà due semplici considerazioni. In primo luogo, è un fatto che gli emendamenti proposti da Udine sono tuttora allo esame, e qualunque decisione richiede evidentemente discussioni e quindi tempo. L'on. Berzanti afferma poi che Udine non richiede l'assegnazione di parte dei finanziamenti destinati a Trieste e a Gorizia, bensì la costituzione di un altro apposito «Fondo», con altri mezzi finanziari. Ma allora perchè non si fa seguire alla richiesta udinese un proprio regolare corso parlamentare, dato che due dovrebbero essere i «Fondi», e quindi due le leggi che ne regoleranno la gestione? Per la nostra città i finanziamenti già esistono, sono immediatamente utilizzabili e sono, per di più, di piena pertinenza di Trieste, trattandosi di denaro che rientra alle casse locali, a seguito di prestiti fatti dalla cessata amministrazione alleata. C'è già anche la decisione del Governo di istituire il «Fondo», e c'è soprattutto l'urgente bisogno di disporre di questo importante strumento, indispensabile per la ripresa economica triestina.

Sono, ci pare, tutte chiare, inoppugnabili e valide ragioni che giustificano l'opposizione di Trieste a procedure che ritardano l'approvazione della legge, che doveva avvenire già nel corso dell'inverno e che invece non si sa ancora quando arriverà.

La terza considerazione fatta dall'on. Berzanti parla di «necessità di difendersi», per Udine, dai provvedimenti preferenziali che si stanno per concedere a Trieste. Duole veramente sentire esprimere una tale opinione da chi, come i friulani, sono a noi più vicini e meglio conoscono pertanto il duro travaglio che Trieste ha sofferto e soffre, a causa dei danni causati dalla guerra, ma soprattutto di quelli gravissimi sopravvenuti. Non sono provvedimenti preferenziali il Fondo di rotazione e gli altri predisposti dal Governo, ma uno sforzo, di cui vorremmo sapere consapevole e compartecipe l'intero paese, per ridare vitalità e capacità di lavoro alla nostra provincia, tornata finalmente ad essere una provincia d'Italia.

Trieste, con il suo lavoro, ha sempre dato, anche in questi difficili anni, un contributo notevole alle attività del Friuli. Così sarà, e in misura speriamo sempre maggiore, a mano a mano che l'economia locale potrà riprendere forza e sviluppo. Del resto, già parecchie delle provvidenze governative disposte per Trieste in effetti riflettono i benefici sulle provincie finitime, quali le opere stradali e ferroviarie, gli ingenti finanziamenti concessi all'Ente Tre Venezie, per non parlare dell'estensione a Gorizia appunto del Fondo di rotazione.

Un'istanza dell'Associazione famiglie dei deportati

L'Associazione famiglie dei deportati in Jugoslavia, ricostituitasi di recente per rispondere alle necessità di assistenza verso numerose famiglie, vedove e orfani di deportati e infoibati, si è rivolta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ancora quattro mesi or sono, per ottenere una sovvenzione adeguata che metta l'Associazione stessa nelle condizioni di poter assolvere alle necessità di assistenza.

L'appello dell'Associazione era dovuto alla limitatezza dei sussidi assegnati alle vedove e agli orfani e al crescente bisogno della maggioranza degli assistiti e di quanti non fruiscono delle forme di assistenza diretta. La richiesta non ha avuto ancora alcuna riposta nonostante l'interessamento dimostrato da varie personalità che sono intervenute a favore della categoria più duramente colpita negli affetti e nei beni dalle tristi vicende del 1945. Ci si augura che il Ministero competente accolga la richiesta, dettata da reali necessità, ed intervenga con un fattivo contributo che dia modo di aiutare anche i tanti diseredati di Trieste che, già così duramente provati, avranno almeno il conforto della solidarietà nazionale.

E' da notare, al riguardo, che l'Associazione consimile esistente a Gorizia riceve ogni anno un contributo governativo ed ha quindi la possibilità di aiutare molti congiunti di deportati ed infoibati, particolarmente bisognosi.

Documentari didattici

Questa sera, alle 21, la Cineteca dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle seguenti località: S. Lorenzo, Cormons e Log di S. Giuseppe.

FELICE CONCLUSIONE DELL'ITINERARIO DELLA MOSTRA ATOMICA

Partiranno con la «Vulcania» i coniugi Guglielmotti invitati negli S. U.

Il biglietto di viaggio consegnato alla cerimonia di chiusura Lo scatto della fortuna al passaggio del tremilionesimo visitatore

Una simpatica cerimonia ha concluso ieri sera le giornate triestine della Mostra atomica. Proseguendo nella sua tradizione di dare al pubblico dei suoi visitatori un tangibile omaggio in cambio della vasta corrente di interesse che la Mostra ha suscitato in tutte le città italiane, è toccato a una signora triestina di conseguire il più alto premio della serie. A Reggio Emilia, il milionesimo visitatore, Paolo Manzotti, un ragazzo di 14 anni, ebbe in premio un viaggio ed un soggiorno a Roma ospite dell'USIS; a Taranto, il duemilionesimo visitatore, Francesco Galli, bracciante agricolo di Ginosa, ricevette un motoscooter. E la signora Maria Guglielmotti, tremilionesimo visitatore, ha ottenuto addirittura un viaggio negli Stati Uniti.

La signora Guglielmotti è passata davanti all'occhio elettrico che conta i visitatori a loro insaputa esattamente al tremilionesimo scatto dell'apposito contatore. Ufficialmente è quindi la tremilionesima persona a visitare la Mostra, anche se la cifra non può che essere approssimativa, data la totale incapacità di riconoscimento da parte dell'apparecchio rivelatore. In altre parole, ad ogni interruzione del fascio di luce che colpisce la cellula, si ha uno scatto del contatore, ed è chiaro che ogni corpo opaco può provocare tale interruzione: un signore che, incuriosito dei pannelli circostanti, vada su e giù proprio nell'intervallo prospiciente il contatore, una mano agitata in segno di saluto, un ombrello o una borsetta da signora portati all'avambraccio. Ad ogni modo la cifra tonda è comunque una indicazione di massima dell'interesse del pubblico per la Mostra atomica, e come tale rimane assai eloquente e certamente fonte di soddisfazione per chiunque abbia a cuore l'affermazione del progresso atomico per impieghi pacifici.

Con l'intervento delle maggiori autorità cittadine, tra cui il Sindaco Bartoli, il Commissario generale Palamara, il Console generale degli Stati Uniti a Trieste Sims, il rappresentante dell'Ambasciata americana a Roma Don Torrey, è stato offerto alla signora Guglielmotti, il premio per la fortunata circostanza: si tratta di un doppio viaggio di andata e ritorno negli Stati Uniti sulla motonave «Vulcania» che per prima riattiverà la linea Trieste-New York il 28 ottobre prossimo. La busta contenente i due biglietti è stata offerta alla gentile signora dal comm. Giovanni Suttora, direttore della sede triestina della Società «Italia»; la signora si è quindi avvicinata al microfono per esprimere il suo commosso ringraziamento e vi ha dimostrato una signorile disinvoltura che non potrà mancare di lasciar assai favorevole impressione presso la stampa e le agenzie di pubblicità americane con cui verrà inevitabilmente in contatto.

La signora Maria Guglielmotti, che abita in via Schiaparelli 42, era accompagnata dal marito rag. Lorenzo impiegato dello Stato presso gli uffici del Tesoro: una tipica famiglia italiana, dunque, alla quale la sorte ha concesso il piacere di un dono invero invidiabile, al quale va ad aggiungersi la cortese ospitalità che gli Stati Uniti offriranno ai coniugi durante la loro permanenza in America. La signora ha gradito moltissimo il premio, che viene a coronare il successo ottenuto dalla singolare manifestazione.

Con questo dono la Mostra ha offerto anche il suo saluto a Trieste e ha ieri sera chiuso i suoi autosaloni; dopo quattordici mesi di peregrinazioni attraverso tutte le maggiori città d'Italia. Intanto un simile programma di divulgazione si va organizzando in Inghilterra: pur nella ristrettezza dello spazio queste esposizioni che sintetizzano in forma visiva i benefici che l'energia atomica può portare all'umanità, concorrono alla diffusione delle nuove conquiste della scienza e assolvono quindi un compito di indubbia valorizzazione delle stesse.

Scopo della Mostra, allestita dall'USIS in collaborazione con il Governo italiano ed inaugurata a Roma un anno fa alla presenza dell'on. Saragat e dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clare Boothe Luce, era di sintetizzare in forma visiva i benefici che la energia atomica impiegata in forme di pace può apportare all'umanità.

Al «Villaggio Sereno»

NEL POMERIGGIO VERRA' INAUGURATA LA SEDE DELLE ATTIVITA' GIOVANILI

Il «Villaggio Sereno» di via Belpoggio avrà da questo pomeriggio una nuova sede per le attività giovanili. Grazie al fattivo interessamento di don Dino Fragiacomo, che del «Villaggio» è il benemerito fondatore e direttore, l'Opera si è arricchita di una vasta sede in via Lazzaretto vecchio 12, ove troveranno sistemazione tutti gli uffici e le varie sezioni del «Villaggio». L'inaugurazione dei nuovi locali avrà luogo alle 17 con la benedizione di S. E. il Vescovo mons. Santin; vi interverranno le maggiori autorità cittadine. Dopo la cerimonia inaugurale, don Dino Fragiacomo illustrerà agli invitati le finalità e i risultati finora raggiunti dall'iniziativa

Esami e scrutini nelle scuole statali

L'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» comunica che la sessione estiva degli esami di idoneità presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri avrà inizio domani alle 8.30 e le prove si svolgeranno secondo il diario esposto all'albo (via Foscolo 13). I candidati agli esami di abilitazione, sprovvisti della promozione o idoneità alla quarta classe, devono sostenere le prove preliminari e integrative in sede d'esami di idoneità, quindi da domani.

La direzione della scuola statale di avviamento professionale commerciale femminile «Guido Corsi» di via S. Anastasio 15, informa che da oggi all'albo dello Istituto sono esposti i risultati dello scrutinio finale per le terze classi. Gli esami di idoneità e di licenza avranno inizio domani alle 8 con la prova scritta di lingua italiana, e proseguiranno secondo il diario esposto all'albo. I risultati dello scrutinio finale per le prime e seconde classi verranno pubblicati all'albo all'inizio della prossima settimana.

Gli esami di ammissione, idoneità alle varie classi e licenza (anche per gli alunni della sezione dei Campi Elisi) alla scuola media statale «S. Benco» avranno inizio domani alle 8.30 nella sede di via S. Nicolò 26, con la prova scritta di italiano.

Un predicatore di eccezione

«Un predicatore di eccezione» è il titolo della radioconversazione che verrà trasmessa stasera alle 19.30 nella rubrica «Dal mondo cattolico», dedicata agli Amici del Seminario. La conversazione sarà tenuta da don Vincenzi, insegnante di Sacra Scrittura nei corsi teologici del Seminario, che metterà in luce le qualità della predicazione di S. Antonio.

La statua di Pinocchio tra il verde di Villa Revoltella

UNA MEDAGLIA PER LA CERIMONIA INAUGURALE AL 26 GIUGNO

Il monumento a Pinocchio, che per iniziativa del Sindaco sarà sistemato al centro della fontana del campo giochi di Villa Revoltella, sarà ufficialmente inaugurato domenica 26 giugno. In un primo tempo l'inaugurazione era stata fissata per domenica prossima, ma per sopravvenute difficoltà tecniche e per consentire l'intervento del Sindaco di Pescia-Collodi, la cerimonia è stata rinviata all'ultima domenica del mese. La grande statua di Pinocchio è opera dello scultore concittadino Nino Spagnoli In occasione della cerimonia inaugurale verà posta in vendita un'artistica medaglia-ricordo, che servirà anche come permesso d'accesso al parco di Villa Revoltella. La medaglia commemorativa è opera dello stesso scultore Nino Spagnoli, e riproduce la scultura che sarà inaugurata a Villa Revoltella.

MOSTRE D'ARTE

Si è chiusa con successo la Mostra triestina a Vienna

UNA MEDAGLIA D'ORO AL SINDACATO BELLE ARTI - ACQUISTO DI OPERE

La mostra degli artisti triestini a Vienna si è chiusa. Gli organizzatori e gli artisti partecipanti possono essere soddisfatti di questa manifestazione, che è la più importante allestita dal Sindacato Belle Arti in tutti i suoi anni di attività. La commissione artistica dei Kuenstlerhaus, su proposta del presidente, ha conferito al Sindacato Belle Arti di Trieste la grande medaglia d'oro, per il complesso e l'alto livello artistico dell'esposizione.

Il Ministero della Pubblica Istruzione austriaco ha acquistato tre opere, destinate alla galleria, dei pittori Vittorio Bergagna, Franco Orlando e Nicolò Costanzi. Sono state acquistate inoltre le opere di Dino Predonzani e due quadri del pittore istriano Martinello.

La rassegna, per interessamento dell'Ambasciata d'Italia a Vienna e su proposta del nostro Soprintendente arch. Civiletti, verrà trasferita a Salisburgo.

Italo Vivaldi alla Comunale

Presso la sala d'arte comunale è aperta, da alcuni giorni, una «personale» di Italo Vivaldi: calabrese di nascita e «naturalizzato» romano.

Non è un pittore di fama consacrata: non è nemmeno un pittore improvvisato. E' un giovane che, per mestiere, fa architetture di interni e arredamenti. La pittura non la pratica da molti anni, ma si vede che ce l'ha nel sangue. Presenta una serie di paesaggi di diversa misura e di diverso timbro coloristico. Ma sempre si tratta di colore usato con significato espressionistico a stesure vigorose e con una certa predilezione per le gamme fredde (azzurri e verde bottiglia). Ciò non di meno si tratta di quadri intensamente luminosi, tra i quali meritano particolare attenzione i panorami ponzani: sia quelli con mare barche e case, come quelli con le rocce multicolori.

Talora Vivaldi ama indugiare a descrivere i viali delle città di notte, facendo emergere dalle penombre un'impressione formicolante di colori e la bianca luce delle lampade. Ci sono evidenti ricordi degli impressionisti francesi, ma filtrati attraverso una personalità nuova, maturata forse in seguito a una meditazione delle «piazze» di Scipione.

Gio.

† **Romano Zorzenon**

si spense improvvisamente il 2 corr. Ne dànno il doloroso annuncio il genero Tullio Vidi con la moglie Argia Ceccovin ed il nipote Nello.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri 2 corr., munita dei conforti religiosi è mancata allo affetto dei suoi cari

Virginia Marassi n. Bensi

di anni 78

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17,30 a Muggia, dall'abitazione di Pianezzi.

Le famiglie congiunte

Nel decimo, triste anniversario della morte di

Gilda Amoroso n. STEINBACH

la FAMIGLIA, con immutato profondo dolore, La ricorda a tutti i parenti e agli amici che Le vollero bene e ne apprezzarono le alte doti e virtù.

Milano, 3 giugno 1955.

Nel primo triste anniversario della morte del nostro caro

Giuseppe Lemessi

Lo ricordiamo con immutabile affetto e rimpianto.

La MOGLIE e i FIGLI

Trieste, 3 giugno 1955.

3-6-1950 3-6-1955

Alla memoria della sua adorata

Mary

rivolge un commosso pensiero l'inconsolabile sorella, grata ai buoni che si uniranno alle sue preghiere.

IRENE OSTROGOVICH

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.

FRIGORIFERI DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

Dott. A. de Giacomi
Specialista venereo e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

Pesa bambini NOLEGGIO 400 MENSILI
Telefono N. 31-049

«UNA NUOVA STELLA IN UN FIRMAMENTO DI LUCI»

La gemma di Miramare inserita nell'itinerario turistico di Trieste

Aperto con solenne cerimonia il Museo storico del Castello - Una galleria d'arte antica di prossima istituzione

(«Giornalfoto»)

L'interno della cappella privata. Ai lati si distinguono gli arazzi con le figurazioni della aquila, in cui gli studiosi hanno voluto ravvisare un emblema glorificatore del genio virile

«Improvviso brillare di una nuova stella in un firmamento già pieno di luci». Così il Soprintendente arch. Civilletti ha definito l'apertura del Museo storico del Castello di Miramare, solennemente inaugurato ieri sera alla presenza del Commissario generale del Governo, del Vescovo mons. Santin, del Sindaco ing. Bartoli e di una folla di autorità e personalità. Per Trieste, veramente, Miramare è una stella venuta a risplendere in un campo, quello museale e dell'esaltazione delle bellezze della natura, che altrimenti sarebbe stato ben avaro di attrattive; per le troppe mutilazioni territoriali subite e che rendono angusto lo spazio alla vita cittadina.

Nell'incantevole fascino del vastissimo parco, ieri adunque si è riaperto il Castello, che l'amorevole cura della Soprintendenza ha riallestito nei suoi originari arredi, e nella documentazione fedele degli eventi maturati nel Castello nei suoi novant'anni di vita, dal soggiorno di Massimiliano e Carlotta a quello più recente dei Duchi d'Aosta.

L'arch. Civiletti ha fatto un'elevata presentazione delle finalità che l'istituzione del museo persegue. Miramare cioè poteva facilmente restare una semplice curiosità cittadina, ma il patrio Governo e la direzione generale delle Belle Arti e antichità del Ministero della Pubblica Istruzione, hanno voluto trovare per il complesso di Miramare una destinazione universale fremente di vita, nell'interesse della città che può così offrire al forestiero il godimento di un inestimabile gioiello. Al museo, principalmente dedicato ai documenti storici farà presto seguito la istituzione di una galleria di arte antica, ricca di pregevolissimi dipinti degni di una raccolta nazionale. Nell'ambito del Parco, inoltre, sorgerà il museo statale di arte applicata, che sin dal 1939 era stato preordinato per Trieste dalla direzione generale delle Belle Arti, così da offrire nel complesso di Miramare, in una forma nuova per l'Italia, e forse per il mondo, un vivace panorama di storia e arte sposata al paesaggio, d'incomparabile bellezza nella funzione di mare e rocce, di giardini e boschi. «Potremo avere a Trieste — ha concluso il Soprintendente — lo esempio difficilmente imitabile di un ambiente interamente dedicato alla elevazione dello spirito e al sereno colloquio con la natura».

Le sensazioni offerte dalla visita hanno pienamente corrisposto alla attesa, e torna doveroso il plauso più caloroso a quanti, in così breve tempo, hanno saputo compiere il miracolo della trasformazione. Ma doverosamente vanno anche ricordati coloro che silenziosamente si sono prodigati, soprattutto nel lungo tempo delle occupazioni militari, a gelosamente custodire e preservare i gioielli di Miramare.

Per il pubblico ricorderemo che da oggi, mentre continuerà il libero ingresso al Parco di Miramare, potrà essere visitato anche il Castello. Per questa visita nei giorni feriali sarà richiesto il pagamento di un biglietto d'ingresso di cento lire (con esenzione per i bambini di età inferiore ai dieci anni). La domenica invece libero ingresso al Parco e al Castello. In questi primi giorni di apertura, al Castello funzionerà un servizio d'impostazione postale, con speciale timbro di annullamento dei francobolli.

56 emigranti triestini partono oggi per l'Australia

Il piroscafo «Toscanelli» del Lloyd Triestino parte stamane per l'Australia, con a bordo una novantina di emigranti, dei quali 56 triestini. Il gruppo degli emigranti è completato da rifugiati balcanici già ospiti dei campi della zona e da stranieri in transito. Dato l'esiguo numero di emigranti che prenderanno imbarco sul «Toscanelli» a Trieste, tutte le operazioni relative avranno inizio verso le ore 8 per concludersi in breve tempo. La partenza del «Toscanelli» infatti è prevista per le 11. Il piroscafo farà scalo a Venezia, per completare il gruppo degli emigranti; saranno imbarcati circa settecento lavoratori veneti, ingaggiati per la maggior parte per il taglio della canna da zucchero. Da Venezia il «Toscanelli» farà scalo a Porto Said, per le normali operazioni di rifornimento.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA NOSTRA CITTÀ

Il ricevimento in Prefettura nell'annuale della Repubblica

Oltre quattrocento invitati - Disinvolto Vidali conversa con esponenti di ogni tendenza

Il Commissario generale del Governo ha offerto ieri, Festa della Repubblica, il suo primo ricevimento ufficiale nei saloni del palazzo della Prefettura. Oltre quattrocento personalità della vita cittadina vi sono intervenute: le maggiori autorità civili e militari, i rappresentanti diplomatici stranieri e gli esponenti della politica, della cultura e dell'economia triestina.

Folta ed eletta la rappresentanza delle Forze Armate e degli ex combattenti. Con il gen. Gianani, comandante del Presidio militare, vi erano i generali Nepitello, Gigli e Bembina, i comandanti dei reparti in armi, il col. Nani della Fanteria, il col. Manzutto dell'Aeronautica, il col. Camilleri, comandante del Porto; le Medaglie d'oro Slataper, Stuparich, Lauri, Schergat e Mattiussi. Presenti gli alti gradi della Magistratura, il Questore, la Provincia, i Comuni e tutti i settori della vita cittadina erano rappresentanti, con il Presidente della Deputazione provinciale on. Tanasco, il Sindaco ing. Bartoli ed i Sindaci dei Comuni minori, il rappresentante del Vescovo, il Rettore Magnifico prof. Ambrosino e i presidi delle Facoltà universitarie; tutti i capi delle amministrazioni pubbliche e gli esponenti di enti e associazioni cittadine, di tutti i partiti politici e delle organizzazioni del lavoro.

Il Commissario generale dott. Palamara, assistito dal dott. Santini capo della segreteria, ha accolto gli intervenuti intrattenendo ciascuno molto cordialmente all'ingresso dei saloni; facevano inoltre gli onori di casa i Viceprefetti dott. Macciotta e dott. Capon. Tra gli intervenuti vi era, insieme al dott. Fabiani capo dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, anche il dott. Albertario, rappresentante del nostro Governo a Capodistria.

L'eccezionale riunione si è protratta a lungo, da mezzogiorno all'una e mezzo, in un'atmosfera di animati colloqui e viva cordialità.

In ritardo è intervenuto al ricevimento anche il capo dei cominformisti, Vittorio Vidali, che era reduce dall'ennesima riunione della direzione comunista mobilitata dagli sviluppi dell'incontro Kruscev-Tito. Vidali è stato avvicinato da numerosi dei presenti che gli chiedevano le novità; ha risposto con larghi sorrisi, ma ha eluso le domande. Nel clima di cordialità del trattenimento, Vidali si è trovato a conversare con il Console americano, con l'avv. Agneletto, «leader» degli sloveni «bianchi» anticomunisti e con il Sindaco Tercion di Aurisina, l'amministrazione comunale di tinta titoista, poi con il dott. Belihar esponente indipendentista. L'on. Pecorari gli ha quindi presentato due esponenti del «Riarmo morale»: in altra sede sarebbero state per Vidali altrettante «provocazioni», ma ieri ha fatto buon viso ad ogni incontro.

Un ricevimento a Capodistria

L'anniversario della fondazione della Repubblica è stato celebrato ieri a Capodistria. Nell'occasione il rappresentante del Governo italiano, Console Albertario, ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato numerose persone. Sono intervenute anche tutte le autorità dei Distretti di Buie e Capodistria. Il trattenimento si è svolto in un'atmosfera di cordialità.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato pomeriggio escursione a Forni di Sopra, Forcella Tartoi, M. Simone, Passo Mauria. Iscrizioni entro venerdì. Programma dettagliato in sede sociale via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35240.

C. R. S. JULIA (già FARI). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni: Palestrina 6, tel. 36962, seralmente 18-20.

Il decennale delle ACLI verrà celebrato domenica

La cerimonia ufficiale al Nazionale

Il Comitato provinciale delle Acli celebrerà domenica il suo decimo anniversario della costituzione. La manifestazione assume particolare rilievo per la presenza alle celebrazioni dell'on. Bersani, già sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e presidente del Comitato provinciale Acli di Bologna oltre che membro della direzione centrale. La cerimonia ufficiale avrà luogo alle 10.30 al Cinema Nazionale, con l'intervento di rappresentanze delle Acli di Udine e Gorizia, di Monfalcone e di Ronchi. L'on. Giovanni Bersani pronuncerà il discorso celebrativo mentre il presidente del Comitato provinciale, dott. Masutto illustrerà l'attività svolta dalle Acli di Trieste in questi dieci anni.

Un corso del C.N.P. per i commercianti al dettaglio

Nel quadro dei suoi servizi di assistenza tecnica, il Comitato nazionale per la produttività ha istituito un corso sul commercio al dettaglio, che avrà luogo nella nostra città dal 6 al 10 corrente. Il corso, che interessa commercianti al dettaglio e addetti alle vendite di piccoli e grandi negozi, verrà organizzato dalla Camera di commercio, industria e agricoltura e dal Centro sviluppo economico Trieste, i quali hanno a loro volta provveduto alla formazione di un comitato promotore del quale fanno parte tutti i gruppi dell'Associazione commercianti al dettaglio, la Camera confederale del lavoro e l'ENALC.

Finalità dei corsi è quella di dimostrare l'utilità dei moderni sistemi per la vendita al dettaglio in conseguenza dei nuovi metodi di distribuzione, e ciò nell'interesse dell'operatore che logicamente desidera conquistare e successivamente mantenere la clientela.

La segreteria del Comitato promotore, istituita presso il Centro sviluppo economico Trieste, via della Borsa 2, tel. 28255-56, rimane a disposizione degli interessati per ogni ulteriore informazione.

Incremento degli scambi con la Jugoslavia

La Camera di Commercio comunica che sabato 4 giugno corr. alle ore 16.30 nella sala B del Palazzo Congressi della Fiera di Padova il rappresentante del Governo di Belgrado e gli addetti commerciali jugoslavi in Italia terranno una riunione sull'interscambio tra l'Italia e la Jugoslavia.

Alla riunione possono intervenire tutti gli operatori interessati, ai quali si offre così una favorevole occasione per avvicinare detti funzionari e per trattare con loro tutte le questioni che li interessano negli scambi con la Jugoslavia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.1, minima 13.5; pressione 1014.5 in aumento; umidità 85 per cento; temperatura del mare 15.9.

Oggi: S. Clotilde. — Il sole sorge alle ore 4.18, tramonta alle ore 19.47. La luna nasce alle ore 18.7, tramonta alle ore 2.40.

Maree. OGGI: bassa ore 13.45, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 19.45, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.50, cm. 52 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: turno «Generale», 3 marinai turno 1519, 1522, preced. 1240), 1 mozzo coperta (turno 610), 3 ingrassatori (turno 411, 412, preced 361), 1 fuochista nafta (turno 799), 1 carbonaio (turno 262); turno «Lloyd Triestino», 2 garzoni camera I (preced. 29, turno 60).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Segurini; 13.20: Album musicale; 17: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15 Il ridotto; 20: Orchestra Strappini; 21: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestre Sciorilli e Ferrio; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia; 21: Occhio magico; 22.30: Ho perduto il portafogli, documentario; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 13.25: Vedette internazionali; 14.30: Segnaritmo; 19.15: Cantando in coro; 19.30: Dal mondo cattolico; 19.45: Musica per archi; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

16.15: Eurovisione, servizio speciale per il Giro d'Italia; 17.30: Visita allo Zoo; 18: Il gigante della foresta, film; 20.50: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 21.5: Osservatorio; 21.15: Bobosse, di A. Roussin.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la loro felicità

Quale è la storia dei tanti fidanzati triestini che farà dire a sette giornalisti, un sacerdote, un magistrato, un rappresentante della Pubblica amministrazione, uno del Turismo e uno dell'Ente Fiera: «Coroniamo un sogno d'amore»? Anzi, per l'esattezza, «coroniamo il loro sogno d'amore», chè questa è la finalità del concorso lanciato dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione Stampa giuliana e dell'Ente Fiera. Tutti i fidanzati triestini possono concorrervi con semplicissime modalità: basta, difatti, inviare al Circolo della Stampa, in via del Mercato Vecchio 2, lo stato di famiglia vidimato per entrambi dalla Intendenza di Finanza; la dichiarazione delle rispettive professioni, e un breve racconto dei motivi che sino ad oggi hanno ostacolato il concretizzarsi della loro storia d'amore. Vistosi premi sono stati messi in palio pei due giovani che sapranno fornire la più bella prova di fermezza morale e sentimentale. L'ultimo termine per il concorso scade il 15 corr., e la coppia prescelta dalla commissione giudicatrice verrà festeggiata durante un particolare trattenimento inserito nel «carnet» delle manifestazioni della prossima Fiera. I fidanzati che, con la loro vita d'ogni giorno avranno scritto la più nobile delle storie d'amore prese in esame, dovranno coronare il loro dolce sogno entro il 15 di settembre.

IMMINENTE
Cinema Arcobaleno
TIMBERJACK TRUCOLOR

Maiuri a S. Giusto

L'illustre archeologo prof. Amedeo Maiuri, venuto fra noi per la magnifica conferenza sui Campi Flegrei all'Università, non è voluto partire da Trieste senza aver rivisitato la cattedrale di San Giusto e aver viste le recenti scoperte nel campanile. Si è del pari interessato sugli scavi dell'Arce romana nell'area archeologica del Museo, che già l'anno scorso avevano richiamato la sua attenzione. Ha ancora una volta ripetuto la sua ammirazione per il valore del nostro patrimonio lapidario e per la felice ambientazione entro lo storico recinto delle mura. In precedenza era stato a Miramare, compiacendosi vivamente dell'opera svolta nel Castello e nel parco da parte del Soprintendente ai Monumenti e dei progetti futuri. Ad Aquileia si è concluso il suo pellegrinaggio artistico, con la massima soddisfazione.

Il Premio Haydeè 1955

Domani sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri in via Giustiniano 5, avrà luogo la pubblica lettura dei tre lavori vincitori, rispettivamente del primo, del secondo e del terzo Premio Haydée 1955, bandito dalla Università Popolare di Trieste e riservato alle alunne dell'ultimo corso delle scuole medie superiori della città. In precedenza il preside prof. Cesare Brumati, presidente della commissione giudicatrice, leggerà la relazione ufficiale sullo esito del premio. Alla manifestazione sono invitati i professori e gli studenti delle scuole.

Una Mostra di Sponza

Il pittore istriano Nicola Sponza inaugurerà domani sabato una sua Mostra personale alla Galleria d'arte «Trieste» in viale XX Settembre. Essa comprenderà numerose opere di pittura, bozzetti e disegni. L'inaugurazione della Mostra è fissata per le ore 18.

Omaggio a Mazzini

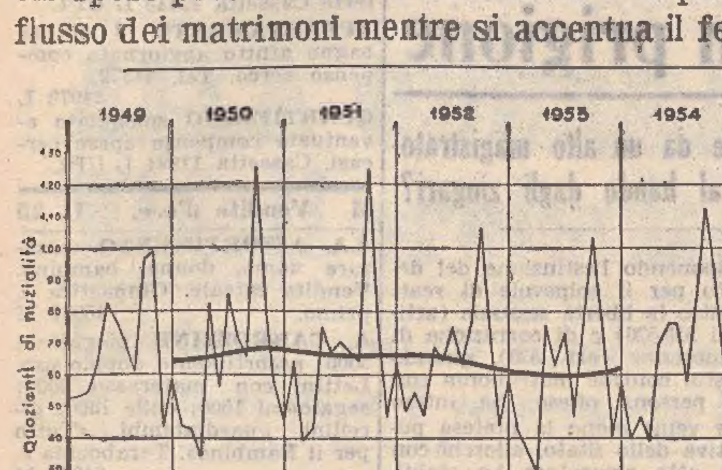
Nell'occasione del 150.o anniversario della nascita di Mazzini, il Comune di Genova ha indetto nei giorni 11-12 giugno una serie di manfestazioni, il cui Comitato d'onore è presieduto da Luigi Einaudi. Le celebrazioni comprendono il pellegrinaggio a Staglieno, l'inaugurazione della rinnovata Casa Mazzini, un congresso mazziniano cui prendono parte eminenti studiosi. I triestini che intendono prendere parte alle solennità, possono rivolgersi per informazioni all'Associazione Mazziniana via delle Zudecche, nelle ore della sera. Si ritiene che la comitiva che partirà da Trieste per andare a rendere omaggio all'Apostolo sarà molto numerosa.

ENAL-TRIESTE ENAL-TRIESTE
LA PIU' GRANDE RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ALTA CLASSE ACROBATICA al
CIRCO PALMIRI
da DOMANI ore 21.15
VIA SAN MARCO
Prenotazione e vendita posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) — RIDUZIONI ISCRITTI ENAL

L' INFLUENZA DELLE STAGIONI SULLA NUZIALITA'

I MESI INVERNALI ED ESTIVI non sono favorevoli ai fiori d'arancio

Gli sposi preferiscono il settembre e la primavera - Invariato l'afflusso dei matrimoni mentre si accentua il fenomeno della denatalità



Abbiamo rilevato, in una precedente nota, alcuni fenomeni inerenti alla natalità a Trieste. Vediamo ora cosa ci mostra il Bollettino di statistica del nostro Comune riguardo alla «nuzialità». E' opportuno chiarire subito che questo termine ci dà un quoziente, e precisamente il rapporto fra il numero dei matrimoni contratti in un mese e la popolazione presente al principio del mese stesso.

L'entità numerica dei matrimoni rapportata alla cifra della popolazione dà un indice dell'evoluzione di una società, e — specialmente in sede di confronto tra diversi gruppi sociali — può dar luogo a considerazioni altamente significative. Come per le nascite e per le morti, anche per i matrimoni la rilevazione è continua ed avviene a mezzo di schede e registri. I dati numerici e proporzionali vengono poi regolarmente pubblicati nel Bollettino edito dalla Ripartizione statistica.

Il calcolo continuativo dei quozienti di nuzialità ci permette di scorgere, anche per questo fenomeno, un marcato ritmo stagionale con l'apice nel mese di settembre e qualche altro massimo, meno pronunciato, nei mesi primaverili ed estivi, mentre i mesi in cui la frequenza dei matrimoni è meno intensa cadono nell'inverno e nel periodo luglio-agosto.

L'influenza delle stagioni sulla nuzialità è nota ed è un fenomeno comune a tutti i paesi, in particolare si fa viva nelle collettività ove esistono come da noi divieti religiosi di celebrazione nel periodo della Quaresima e in quello dell'Avvento, il quale ultimo va dalla quarta domenica anteriore al Natale, fino all'Epifania. Durante l'estate sono i fattori climatici che influiscono direttamente sui nuovi matrimoni.

Nei sei anni sottoposti alle nostre osservazioni, notiamo che l'andamento del quoziente di nuzialità segue un andamento pressochè uniforme nelle singole stagioni e nei singoli mesi con uno sviluppo ciclico regolare che attesta della costante azione dei fattori che determinano la dinamica nel tempo del fenomeno in esame.

Se consideriamo ora, nel grafico che pubblichiamo, la linea continua marcata che rappresenta l'asse medio intorno al quale si sviluppano le oscillazioni mensili, vediamo che esso mostra un andamento costante, ciò vuol dire che l'afflusso dei matrimoni non è soggetto come la natalità e la mortalità ad alcuna forma di declino. Pertanto la denatalità accentuata di cui Trieste è un tipico esempio è dovuta alla cedente prolificità dei matrimoni, al controllo delle nascite, ai mezzi contraccettivi, all'osservanza dei periodi sterili (metodo di Ogino-Knauss).

Su quest'argomento si potrebbero dire molte cose e avanzare numerose ipotesi, ma sembra probabile, a nostro avviso, che per Trieste i fattori dominanti debbano ricercarsi nella volontaria limitazione per moventi economico-sociali.

L'ultima illuminazione della Grotta Gigante

Domenica prossima, dalle 14.30 alle 18, ultima grande illuminazione primaverile della Grotta Gigante. Il pubblico avrà occasione di ammirare il meraviglioso e sempre affascinante spettacolo della grande cavità completamente illuminata da centinaia di fiammelle. A partire dalle ore 12, il servizio di autocorriere sarà rinforzato e continuerà sino allo sfollamento completo. La Grotta Gigante può essere raggiunta pure con una comoda passeggiata di circa 45 minuti, sia da Prosecco che da Opicina.

Sperava in un'avventura galante e si è buscato 6 mesi di reclusione

Evitata in appello la condanna per resistenza

Erano le 23.30 dell'11 dicembre scorso quando la signora Rosa Ricci abitante al numero 1319 di S.M.M. inferiore, si imbattè rincasando in un tizio abitante nello stesso stabile, Giuseppe Verduno, di 30 anni. I due facevano la stessa strada e per quanto l'uomo apparisse un po' preso dal vino, la donna non potè evitare che le si avvicinasse. Del resto, mancava poco al portone. In quel breve tratto però, il Verduno trovò il tempo sufficiente per importunare la giovane signora, con tanta insistenza e malagrazia da costringerla ad affrettare il passo prima e a chiedere poi l'aiuto di un passante, che si rivelò — guarda caso — per un agente di polizia in borghese, lui pure sulla strada di casa.

Il deciso intervento del tutore dell'ordine non incontrò, naturalmente, le simpatie del Verduno, che mutato immediatamente obiettivo, si scagliò contro l'intruso con male parole, continuando anche dopo che costui gli ebbe mostrato il proprio tesserino, qualificandosi per agente di Polizia. Fu perciò necessario far intervenire sul posto una vettura in servizio d'emergenza e il Verduno si calmò solo quando venne condotto al più vicino posto di Polizia, ove si vide contestare i reati di ubriachezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Comparso una prima volta in pretura, il Verduno per l'ubriachezza venne condannato a dieci mila lire di ammenda e a sei mesi e quindici giorni per l'oltraggio; essendosi il Pretore dichiarato incompetente per la resistenza e avendo nel frattempo il Veruno interposto appello, ora la causa è stata riesaminata dal Tribunale (pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Petrocelli) che ha assolto il Verduno dall'imputazione di resistenza, per insufficienza di prove. Per l'ubriachezza l'ammenda è stata ridotta a tre mila lire, mentre i sei mesi e quindici giorni per l'oltraggio sono stati confermati. Ha difeso l'avv. V. Bologna.

Appalto per la sistemazione di una scuola elementare

E' stato indetto l'appalto per le opere di sistemazione e manutenzione della scuola elementare e dell'asilo infantile di Zolla di Monrupino. L'asta, al prezzo base di due milioni 469 mila 607 lire verrà esperita martedì 7 giugno.

Perduti i libri della Biblioteca istriana

RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI A UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. GRAY

Apprendiamo da Roma che una interrogazione dell'on. Gray ha dato modo al Sottosegretario agli Esteri Benvenuti, di precisare quale sia l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti del patrimonio culturale rimasto in possesso della Repubblica Federale jugoslava nelle zone dell'Istria. Il Sottosegretario ha detto che i libri di proprietà della Provincia e del Comune di Pola, facenti parte della Biblioteca consorziale dell'Istria, sono purtroppo soggetti a perdita in quanto appartenenti ad enti pubblici (art. 12 par. 2 dell'allegato XIV del Trattato di pace del 1947). E' da osservare, peraltro, che la maggior quantità di tali libri è rimasta in sito, cosicchè le attuali rivendicazioni del Governo di Belgrado riguardano quella minor parte della Biblioteca che durante la guerra o subito dopo era stata trasferita in Italia. Sono in corso tra i due Governi trattative intese a circoscrivere e precisare l'oggetto delle rivendicazioni e a raggiungere, eventualmente, una soluzione transattiva che, pur rispettando i termini del diktat, valga a conciliare gli interessi dei due paesi alla conservazione del materiale di maggior importanza.

Corsi di addestramento organizzati dalle ACLI

Promossi dall'ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale avranno inizio prossimamente sei corsi di addestramento serale per tornitori, meccanici aggiustatori, falegnami, falegnami per infissi, elettroinstallatori e radioriparatori. Le domande per l'ammissione ai corsi serali devono essere presentate alla segreteria del centro di addestramento professionale, via dell'Istria 57. Possono partecipare ai corsi ragazzi che hanno superato il 14.o anno di età e che intendono specializzarsi in qualche mestiere. Tale possibilità viene estesa anche ai giovani occupati, essendo i corsi articolati in modo tale da permettere la frequenza a coloro che desiderano migliorare la loro capacità professionale beneficiando dell'attività addestrativa dell'ente.

PARATA MILITARE NELLA CASERMA DI OPICINA

La sfilata dei reparti in armi nel nono anniversario della Repubblica

Superbo spettacolo di forza e di disciplina offerto dai soldati del «Raggruppamento Trieste»

(«Giornalfoto»)

Le truppe del Presidio hanno partecipato ieri mattina alla parata militare che si è svolta nella Caserma di Villa Opicina nel programma delle celebrazioni indette per il nono anniversario della Costituzione della Repubblica. Erano rappresentate tutte le armi. Nella foto: la compagnia di formazione delle Guardie di Finanza sfila dinanzi alle autorità

Il nono anniversario della Proclamazione della Repubblica è stato solennizzato anche a Trieste come in tutte le altre città della Penisola con una rassegna militare dei reparti del Presidio. La manifestazione si è svolta alle 10 nella Caserma di Villa Opicina, sede dell'82.mo Reggimento fanteria del «Raggruppamento Trieste».

L'ampio piazzale si presentava addobbato a festa, e pavesato di tricolori. Il palchetto per le autorità era sormontato dall'insegna «Credo e vinco». Dopo la rassegna del gen. Gianani, comandante del Presidio, ai reparti schierati in armi al comando del col. Nani dell'82.mo Fanteria, le autorità hanno preso posto sul palchetto. Erano presenti, oltre al gen. Gianani e alle altre autorità militari della zona, il Commissario generale del Governo e tutti i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arme. Il col. Nani ha dato lettura del messaggio del Capo dello Stato alle Forze Armate e quindi i reparti sono sfilati dinanzi al palco delle autorità, tra il vivo applauso della numerosa folla intervenuta alla manifestazione.

Hanno preso parte alla sfilata rappresentanze di tutti i reparti del Presidio: un battaglione dell'82.mo Reggimento fanteria al comando del col. Nani, il XIII Battaglione mobile dei Carabinieri al comando del magg. Mele, il I Gruppo del 21.mo artiglieria al comando del ten. col. Varino oltre ad una compagnia di avieri, una del genio pionieri e trasmissioni, una della Guardia di Finanza ed una della Pubblica Sicurezza.

Modalità per il rilascio delle quietanze esattoriali

Il Ministro delle Finanze ha diretto all'Intendenza di Finanza e all'ufficio delle imposte dirette una circolare sulle modalità relative al rilascio delle quietanze esattoriali. Durante il periodo di guerra necessità contingenti determinarono la opportunità di aderire — in via eccezionale e transitoria — a richieste di adattamento organizzativo prospettate dagli esattori e sotto tale riflesso fu consentito il rilascio di quietanze sintetiche per tutti gli esattori che avessero ritenuto opportuno di attuare tale sistema. Ciò premesso, il Ministro, a modifica di quanto precedentemente stabilito ha disposto:

Resta fermo il divieto di rilascio di quietanze sintetiche per gli esattori che non sono provvisti di impianto per la meccanizzazione dei ruoli o che non abbiano adottato mezzi meccanici per l'espletamento dei servizi esattoriali in genere e per il rilascio di quietanze; i titolari di gestioni esattoriali presso le quali viene già attuata la meccanizzazione dei ruoli o la sola meccanizzazione dei servizi esattoriali o presso le quali siano in uso mezzi meccanici per il quietanzamento, potranno avere la autorizzazione a rilasciare quietanze sintetiche; caratteristica sostanziale della quietanza sintetica è la indicazione globale della somma versata dal contribuente invece che la specificazione analitica di essa. Di conseguenza è assolutamente indispensabile che su tali quietanze sintetiche sia riportata la esatta indicazione degli estremi della cartella di pagamento alla quale il versamento si riferisce.

E' opportuno precisare che non è consentito il rilascio di una unica quietanza globale per contributi compresi in più cartelle; pertanto per ogni cartella dovrà essere rilasciata separata quietanza.

Fulminato da una sincope

La morte si è annunciata ieri al pensionato Romano Zorzenon, di 67 anni, da Gorizia, abitante in via Giulia 100, con un improvviso malore. Verso le 16, lo Zorzenon si è sentito venire meno, e i suoi, dopo averlo adagiato sul letto, telefonavano alla CRI. All'arrivo del medico di turno, però, il poveretto era già stato folgorato da una sincope.

Investito da una balla di cotone

Una balla di cotone, precipitata da una catasta allestita nella stiva del piroscafo «Esperia», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele III, si è abbattuta iermattina sul bracciante Antonio Crecich, di 44 anni, abitante in via Perarolo 69, fratturandogli il malleolo esterno sinistro e l'alluce. Malgrado le gravi lesioni, il Crenich ha lavorato per un'altra mezz'ora, e poi si è fatto accompagnare a casa in «scooter» da un amico. Verso le 13, non reggendo più ai dolori, il Crecich ha fatto chiamare la CRI e, trasportato all'ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un breve volo sul seggiolino della giostra allestita in via Bonomea ha fatto piangere ieri calde lacrime alla bambina Mirella Cobessi, di 11 anni, abitante in via del Cisternone 18. Difatti, proprio nel momento in cui aveva l'impressione esatta di volare, la Mirella veniva colpita alla testa da un calcio sferratole involontariamente dal ragazzetto che occupava il seggiolino successivo. La Mirella è rincasata e sua madre, vedendola ferita, ha chiamato la CRI. Con un'autolettiga, la bambina è stata trasportata all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari le hanno medicato una ferita lacero contusa al parietale sinistro, guaribile in 7 giorni.

A un giretto in giostra, la piccola Adriana Zanchi, di 5 anni, da Venezia, deve il primo, grande dolore della sua vita: precipitata, difatti, dal seggiolino volante, la bimbetta ha riportato contusioni al naso con conseguente epistassi. E' stata medicata alla CRI.

IMMINENTE
Cinema Arcobaleno
TIMBERJACK
TRUCOLOR

SEMPRE IN TESTA GLI SCOOTERS NEGLI INCIDENTI STRADALI

TRE FERITI IN UNO SCONTRO di motociclette in viale Miramare

Pauroso volo sulla strada di San Dorligo - Si rovescia una motoretta dopo aver sfiorato una donna

Due motociclette e quattro uomini sono stati coinvolti in un drammatico, anche se non grave incidente, accaduto ieri pomeriggio in viale Miramare. Verso le 15, il bracciante Silvano Cernic, di 33 anni, abitante in via Fonte Oppia 16, si stava dirigendo verso Barcola con la sua motocicletta, sul cui sellino era in arcione il bracciante Paolo Suraci, di 48 anni, abitante in via Ponziana 19. Giunto all'altezza del distributore di benzina istallato alla confluenza del viale Miramare con la strada che conduce alle case dell'INCIS, in largo Roiano, il centauro andava a scontrarsi con la moto dell'impiegato Giuseppe Smundin, di 32 anni, abitante in via Sara Davis 43, sul cui sellino viaggiava l'autista Antonio Luin, di 36 anni, abitante in via Udine 87, ch'era diretta verso il centro. Per il violento urto, le due moto si sono ribaltate assieme ai quattro uomini, dei quali soltanto il Cernic ha potuto rialzarsi incolumè. Il Suraci con la CRI e gli altri due con un'auto di passaggio, hanno raggiunto subito dopo l'ospedale, dove al primo sono state medicate ferite lacero contuse alla fronte e abrasioni al dorso, al naso e alla gamba destra, guaribili in 10 giorni; allo Smundin, ferite lacero contuse alla regione fronto parietale sinistra, guaribili in 5 giorni, e al Luin, abrasioni alla mano sinistra, guaribili in 5 giorni.

La ghiaiosa strada di San Dorligo della Valle ha fatto fare un brutto volo al manovale Francesco Andreassich, di 36 anni, abitante in via Gian Rinaldo Carli 4, che, intorno alle 16.30, passava di là in sella al suo «scooter». Raccolto dalla CRI di Muggia, l'Andreassich, che nell'incidente ha riportato una profonda ferita di taglio alla regione inguinale destra con probabili lesioni arteriose, è stato accompagnato allo ospedale, e colà accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

La signora Rosa Campani, di 40 anni, abitante in piazza Cavana 4, è stata l'involontaria causa dell'incidente occorso all'agente di polizia Bruno Honakh, di 36 anni, abitante in via Romagna 30, e a Renata Moisè, di 32 anni, abitante in via Alessandro Vittoria 2. Assieme ad alcuni conoscenti, la Campani si recava ieri a Basovizza e verso le 16 prendeva con essi la via del ritorno. Mentre la piccola comitiva si teneva sul margine sinistro, la Campani si spostava su quello di destro. Il gruppetto era giunto nelle vicinanze dello stabile n. 24 della strada che conduce a Trieste, quando la Campani si sentiva chiamare dei suoi compagni di gita, i quali volevano avvertirla del sopraggiungere della motoleggera del Honakh. Istintivamente, la donna si è girata e, nel farlo, si è spostata leggermente verso il centro della strada. E' stato così che lo «scooter» l'ha sfiorata leggermente e, mentre la Campani non perdeva nemmeno l'equilibrio, la motoleggera si rovesciava assieme all'agente (è aggregato alla Sezione Turismo ed era fuori servizio) e alla sua compagna di viaggio. La Campani ha riportato lievi abrasioni e ha ricusato ogni soccorso, mentre i due, feriti più seriamente, hanno dovuto essere accompagnati all'ospedale da un'auto di passaggio. Entrambi sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica: il Honaks guarirà in 7 giorni per stato commozionale e abrasioni al viso, nonchè alle mani; la Moisè, in 8 giorni per stato commozionale ed escoriazioni multiple alle mani e alle ginocchia.

SPETTACOLI

DOMANI SERA AL TEATRO VERDI

Il concerto Caracciolo-Gulli concluderà la stagione sinfonica

Il maestro Franco Caracciolo, direttore dell'Orchestra Scarlatti, già largamente noto e apprezzato dal pubblico che riconosce la musicalità attraverso le trasmissioni radio, dirigerà domani, al Teatro Verdi, il nono e ultimo concerto sinfonico di questo interessante ciclo primaverile, che ci ha fatto conoscere alcuni direttori di eccezionali qualità, e musiche nuove accanto a musiche vecchie non ancora eseguite a Trieste. Osservando il decorso concertistico di quest'anno, si può dire che il programma di aggiornamento culturale della musica sinfonica è stato comunque abbastanza soddisfacente. Se non vi è stata alcuna esecuzione di musiche d'oratorio. o cantate o sinfoniche con partecipazione corale ciò che di solito avviene nella stazione concertistica, ciò vuol dire che il proposito non ha trovato nelle attuali circostanze, adeguati corrispettivi finanziari.

D'altra parte il nostro pubblico musicale, altre volte dimostratosi fervido e appassionato frequentatore, nella stagione corrente ha assunto un attaccamento spesso passivo e distaccato dai richiami autentici esercitati da determinate musiche e da alcuni illustri direttori. Lo dimostra tra altri il concerto Van Kempen e la sinfonia «Prima» di Mahler. Così proseguendo non avremo motivo di lamentare la mai avvenuta esecuzione a Trieste delle due Passioni (S. Matteo e S. Giovanni) di J. S. Bach, caposaldi della musica oratoriale conosciuta in tutto il mondo, e perfino nei piccoli centri. Ciononostante il concerto mantiene ancora i suoi fedeli difensori della tradizione. Così domani il pubblico potrà godere un programma di singolare significato e tutto dedicato a musiche di pura classicità come l'ouverture dell'opera «Ifigenia in Aulide» di Gluck, dramma musicale che il grande riformatore ha derivato dalla tragedia di Racine e che venne poi rielaborato da Wagner; come la Serenata in Re magg. op. 11 di Brahms il quale, nonostante il romanticismo che lo avvolge e talvolta lo penetra, resta tuttavia un classico e tale si dimostra nella Serenata concepita e svolta con ampiezza di respiro sinfonico e serenità di spirito.

Al centro del concerto vi è Paganini, il sublime indemoniato del violino, dal quale sentiremo il «Concerto N. 1» in Re magg. op. 6 per violino e orchestra; solista Franco Gulli il cui ritorno a Trieste verrà di certo accolto con fervida e ammirata simpatia. Con il concerto sinfonico di domani, l'Orchestra Filarmonica Triestina conchiude le sue lunghe e dense prestazioni, che si sono estese dalla stagione lirica alla stagione sinfonica, e che hanno riconfermato e consolidato le sue riconosciute qualità strumentali e interpretative, ripetutamente affermate e lodate dai maggiori direttori d'orchestra.

Riconfermato il successo del pianista Peressoni

Dopo la rivelazione al Centro Universitario Musicale e la brillante affermazione di fronte al più numeroso pubblico del Teatro Verdi, Fabio Peressoni ha colto iersera un fervidissimo successo suonando al Teatro Nuovo. Ed il successo è stato meritato, giacchè Fabio Peressoni ha dimostrato un singolarissimo talento che forse, nella piena maturità, potrà concretarsi in poesia. Talento dimostrato dalla freschezza che egli ha infuso alle sue interpretazioni, dall'autorevole piglio concertistico spiegato, dalla brillante efficienza della tecnica. Peressoni ha affrontato un programma irto di difficoltà musicali (Beethoven, Franck, Schubert, Chopin, Liszt) e le ha luminosamente superate per un intimo impulso vitale. Di lui ha vivamente impressionato, oltre alla serietà della preparazione, alla vivezza dell'espressione, al dominio della tastiera, anche la calma consapevole con la quale ha affrontato il contatto con il pubblico. Ciò è indice di una capacità di concentrazione, indipendentemente dalle condizioni d'ambiente, per la quale si può già oggi affermare che Fabio Peressoni è un concertista nel senso pieno della parola. Il successo delineatosi assai fervido sin dall'inizio si è fatto calorosissimo alla fine del concerto, tanto che il pianista ha dovuto concedere quattro fuori programma.

G. d. F.

Memo Benassi al Nuovo

Lunedì prossimo Memo Benassi, dopo diversi anni di assenza, si ripresenterà al pubblico della nostra città. Veramente eccezionale si può definire questo breve ciclo di recite sostenute da quello che oggi è il più geniale attore di prosa italiano. Gli atti unici di Cécov che egli interpreterà gli permetteranno di dimostrare quanto eclettica sia la sua arte. Infatti, coadiuvato da un solo attore della Stabile di Prosa di Trieste, si presenterà al pubblico interpretando nella stessa serata tre personaggi sostanzialmente diversi.

Il timido oratore che invitato e pungolato dalla terribile moglie a tenere una conferenza sugli effetti nocivi del tabacco («Il tabacco fa male») approfitta dell'occasione per sfogarsi col pubblico contro la triste sorte che l'ha reso vittima d'una donna insopportabile; il povero impiegato che, stroncato dal lavoro, dalla burocrazia, dalle innumeri, fastidiosissime commissioni della moglie, decide di suicidarsi in modo alquanto grottesco («Tragico contro voglia»); la commovente, stupenda figura del vecchio attore ubbriacone che, addormentatosi nel camerino al termine della recita, si sveglia nel teatro ormai buio, deserto, e si ritrova coi fantasmi dei personaggi da lui interpretati, rievocando col vecchio suggeritore le più belle battute («Il canto del cigno»), sono le figure che Memo Benassi farà rivivere sul palcoscenico del Teatro Nuovo, dopo i grandi successi ottenuti in Italia ed all'estero.

La vendita dei biglietti prosegue al botteghino del Teatro. Prezzi: platea settore A lire 750, settore B 500, galleria 250.

CONFERENZE

→ Questa sera alle ore 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la XXII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina, con presentazione di casistica clinica. Parleranno il dott. F. Franca e il dott. G. Valente su «Considerazioni su alcune anomalie ecgrafiche post febbrili in adolescenti» e il dott. G. Vascotto su «Proposta di un nuovo metodo di cura del patereccio sottocutaneo al polpastrello delle dita della mano».

→ Domani, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Minerva, il dott. Giovanni Gerolami narrerà «La storia di un mozzo». Quindi Angelo Scocchi ricorderà dopo cento anni un libretto dimenticato «Neologismi triestini», dovuto a Giovanni Orlandini, il promotore dei moti insurrezionali del '48.

IMMINENTE
Cinema Arcobaleno
TIMBERJACK
TRUCOLOR

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani, ore 21: Ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Franco Caracciolo, violinista Franco Gulli.

EXCELSIOR. 16.30: Ava Gardner e Robert Mitchum in «Voglio essere tua», un appassionante R.K.O. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» con Fernando Lamas e Rhonda Fleming. Un drammatico technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «F.B.I. operazione Las Vegas» con Richard Conte, Joan Bennett, Wanda Hendrix. Un sensazionale Republic. Ult. 22.
ROSSETTI. 15.30: «Malaga» (La via del contrabbando), in technicolor, con Mureen O'Hara e Mac Donald Carey. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Sette spose per sette fratelli», cinemascope Ansco color, in un inno della vita alla giovinezza e all'amore. M.G.M. con Jane Powell e Howard Keel. Ultime repliche. Questo film non verrà più programmato in nessun cinema di Trieste nella presente stagione.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): La M. G. M. presenta un affascinante e divertente technicolor in Metroscope: «3 ragazze di Broadway» con Debbie Reynolds, Marge, G. Champion. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: La R.K.O. presenta il primo grande film in Superscope: «Il tesoro sommerso». Jane Russell è la bella eroina della più drammatica avventura nel Mare dei Caraibi. NB. Sino a tutto il 5 giugno non valide tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16.30: Un colosso in technicolor a schermo panoramico «L'amante di Paride» con Hedy Lamarr, Massimo Serato, Alba Arnova, Elli Parvo. La fatale devastatrice passione di Paride per Elena di Troia. Segue Sett. Incom.
ASTRA ROIANO. 16: «Il letto», brillante commedia con Dawn Addams, Martine Carol e Vittorio De Sica. Vietato ai minori. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: Dopo i successi di «La Tunica» e «Désirée» la 20th Century Fox presenta un altro grandioso Cinemascope: «Il principe degli attori» con R. Burton, M. McNamara e J. Derek.
CAPITOL. 16: «Susanna, ha dormito qui», brillantissimo e lussuoso technicolor RKO, con Debbie Reynolds. Dick Powell. Prezzi normali. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «Il maggiore Brady», sensazionale e avventuroso technicolor con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.
ARISTON. 16: «La marcia del disonore». In India, terra di mistero, una grande avventura d'amore e di guerra. Metro, con Peter Lawford e Janice Rule. Domani nuovo programma.

AURORA. 15.30: «Follie dell'anno», il primo grande Cinemascope musicale a colori Fox, con Marilyn Monroe, Donald O'Connor e Mitzi Gaynor.
GARIBALDI. 15.30: «Il selvaggio» con Marlon Brando, M. Murphy e R. Keith.
ARMONIA. 15.15: «Le tigri della Birmania», D. Clark, R. Massey e A. Hale. Il film dell'ardimento. Nuovo comicissimo varietà.
IDEALE. 16: L'eroico fascino delle antiche leggende nel più colossale film in Cinemascope: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh e R. Wagner. Technicolor «Fox». Suono stereofonico. Prezzi normali
IMPERO. 16: «Viva, il generale Josè» (l'edizione americana di «Enamorada»), con P. Goddard, P. Armendariz e G. Roland. Un film possente e grandioso in prima visione assoluta.
S. MARCO. 16: «Pioggia», un technicolor magistralmente interpretato da Rita Hayworth, Josè Ferrer e Aldo Ray.
ITALIA. 16: Ult. giorno del film di grande successo «L'ombra» di Niccodemi, con M. Toren e P. Cressoy.
MARE. 16.15: «Signorine, non guardate i marinai». Cento uomini, cento artisti, cento firme e un regista: Cecil B. De Mille. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «La freccia insanguinata», la leggendaria resistenza dei visi pallidi, con Charlton Heston e Mary Sinclair. Technicolor.
SAVONA. 15.30: «Baciami Kate!», sensazionale film Metro in technicolor, con Kathryn Grayson e Howard Keel.
VIALE. 16: «La catena dell'odio... trionfo dell'amore!», presentato dalla RKO, con Hélène Remy e Renato Baldini. Primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Alice, nel paese delle meraviglie», technicolor, di Disney.
VITT. VENETO. 15.30: «Rapsodia» con Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman. Una toccante storia di amore. Technicolor Metro. E' un film indimenticabile.

AZZURRO. 16: «Le giubbe rosse del Saskatchewan». Epiche gesta di tribù indiane in technicolor, con Alan Ladd e Shelley Winters. Un successo Universal.
BELVEDERE. 16: «La città sommersa», un drammatico e avventuroso technicolor Universal, con R. Ryan, A. Quinn e S. Dahl.

FERR. S. VITO. 18: «Il bandito di York» con Louis Hayward e Patricia Medina.
LUMIERE. 17: «Il prigioniero di Zenda», technicolor, con Stewart Granger, Deborah Kerr e J. Mason.
MARCONI. 16: «Il cavallino d'oro», scintillante technicolor, con Betty Grable e Dick Haymes.
MASSIMO. 16: «Il visconte di Bragelonne», emozionanti duelli e sensazionali avventure, in technicolor, con George Marchal e D. Addams.
ODEON. 16: «Le compagne della notte». Un dramma autentico, umano e commovente, con Pierre Cressoy e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di 16 anni.
NOVO CINE. 16: «San Francisco» con Clark Gable. Ultimo giorno. E' un film indimenticabile. Domani «La ninfa degli antipodi». Metro.
RADIO. 16: «Cavalca vaquero», avvincente technicolor, con Ava Gardner, Robert Taylor e Howard Keel.
SECOLO. 16.30: «La dominatrice del destino», colossale technicolor Fox, con Susan Hayward. Segue varietà con M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Modelle di lusso». Metro Goldwyn Mayer.
VENEZIA. 16: «Il ribelle di Giava», technicolor, con F. McMurray.

ESTIVO ARISTON. 20.45 (Si ripete lo spettacolo): «La marcia del disonore». In India, terra di mistero, una grande avventura di amore e di guerra, con Peter Lawford e Janice Rule. Metro. In caso di maltempo spettacolo in sala.
GIARDINO PUBBLICO. Domani, ore 20.45: Apertura con il technicolor: «Il figlio di Viso pallido» con Bob Hope, Jane Russell, R. Rogers.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «Delitti senza castigo», commovente capolavoro, con Ann Sheridan e R. Cummings.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Parata di primavera», Deanna Durbin, Robert Cummings sono i protagonisti di una brillante commedia musicale.
ESTIVO ROIANO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Saratoga», una superba interpretazione di Gary Cooper e Ingrid Bergman.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

AL CINEMA ITALIA
TERZA SETTIMANA di crescente successo del film
L'OMBRA
di DARIO NICCODEMI con interpreti insuperabili
Marta TOREN - Pierre CRESSOY - Gianna Maria CANALE
ULTIME REPLICHE ULTIME REPLICHE

OGGI AL FENICE

LE PIU' DRAMMATICHE AVVENTURE, LE PIU' SFRENATE PASSIONI, NEL TERRITORIO PIU' SELVAGGIO E MISTERIOSO

ALL'EXCELSIOR
DA DOMANI
IL FILM CHE HA SBALORDITO AL FESTIVAL DI CANNES ottenendo un Premio Speciale
Continente perduto
IL PRIMO FILM ITALIANO IN
CINEMASCOPE
con suono stereofonico in FERRANIACOLOR
Prodotto da Astra Cinematografica - Leonardo Bonzi
Distribuzione 20th Century Fox

OGGI AL ROSSETTI
MAUREEN O'HARA
MAC DONALD CAREY
nel più avvincente TECHNICOLOR
Malaga
(LA VIA DEL CONTRABBANDO)

Domani al Nazionale

OGGI al SUPERCINEMA
Una grande prima

Una romanzesca avventura in un grande amore

OGGI
in prima visione assoluta
al CINE VIALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE VOCI SULLE DIMISSIONI DEL VECCHIO MINISTRO

SI TORNA A PARLARE del ritiro di Molotov

Le congetture degli esperti occidentali indicano Mikoyan o un giornalista fra gli eventuali successori

Londra, 2

Notizie giunte oggi a Londra hanno riportato in primo piano le ventilate dimissioni di Molotov dalla carica di Ministro degli Esteri. Secondo queste nuove voci, il successore sarebbe il redattore capo della «Pravda», Sciapilov, il quale ha fatto parte della delegazione sovietica che ha visitato la Jugoslavia. Sintomatico appare il fatto che nel documento firmato oggi a Belgrado, a conclusione dei colloqui jugo-russi, sia citato il redattore-capo della «Pravda» che apparentemente non ha una qualifica diplomatica.

La novità delle voci riguarda questa volta il nome di Sciapilov, al posto di quello, più atteso, di Gromyko. E' possibile che Molotov, l'uomo che assieme a Stalin condusse durante la guerra e nel delicato periodo postbellico la politica estera sovietica, intenda ritirarsi dalla scena proprio ora che una conferenza «alla sommità» bussa alle porte?

Secondo altre voci che circolano a Londra, tra i successori di Molotov il più probabile sarebbe però il vice Primo Ministro Mikoyan, assai noto attualmente come esperto nel campo del commercio estero. D'altra parte una fonte occidentale, interrogata in proposito, ha affermato che, con ogni probabilità, Molotov si sente veramente un po' stanco ed invecchiato, ma che non intende abbandonare la direzione dell'altissima carica. Si ricorda anche che egli ha dichiarato personalmente ai giornalisti che sarà presente a San Francisco il 20 giugno prossimo in occasione della celebrazione dello anniversario delle Nazioni Unite. Tale dichiarazione, fatta a Vienna quando già si parlava di un suo allontanamento dalle scene internazionali della politica, sarebbe in un certo senso una smentita alle voci odierne. Ma molti ricordano pure che Molotov, conversando con diplomatici occidentali nelle parentesi dei negoziati di Vienna, ha detto testualmente: «Stiamo diventando vecchi, è ora di aprire la strada ai giovani».

LA CONFERENZA A 4 si terrebbe a Ginevra

Londra, 2

I tre Governi occidentali — si dichiara da fonte bene informata — proporranno quanto prima all'Unione Sovietica che la Conferenza dei quattro capi di Governo abbia luogo a Ginevra nel mese di luglio. Non appena un accordo definitivo su questi punti sarà stato raggiunto fra le tre potenze occidentali, sarà inviata a Mosca, probabilmente la settimana prossima, una nota di risposta a quella sovietica del 26 maggio. Sembra poi certo che le potenze occidentali proporranno all'URSS che i quattro Ministri degli Esteri si riuniscano immediatamente dopo la Conferenza dei capi di Governo. Secondo informazioni giunte al Quai d'Orsay, la Conferenza a quattro si terrebbe il 18 luglio a Ginevra. Il Governo sovietico avrebbe insistito perchè venisse scelta, quale luogo di incontro, Ginevra in luogo di altre città neutrali e il Dipartimento di Stato si sarebbe infine arreso alle insistenze sovietiche, superando la sua contrarietà a Ginevra, per i ricordi che la città svizzera suscitava a causa dell'armistizio per l'Indocina.

Già sin d'ora, l'atteggiamento della Granbretagna per quanto riguarda la Germania è stato deciso dal Foreign Office ed approvato da Eden e da Mac Millan: esclusa ogni soluzione di «neutralizzazione» armata o no, la Granbretagna chiederà la riunificazione tedesca come conseguenza di elezioni libere organizzate sotto controllo internazionale nell'insieme del paese.

RISOLTA IN OLANDA la crisi governativa

L'Aja, 2

E' terminata questa sera la crisi del Governo in Olanda apertasi il 17 maggio scorso in seguito alla sconfitta del Governo presieduto da Drees (socialista) su di un progetto di legge che prevedeva un aumento dei fitti. E' stato infatti annunciato questa sera che il leader del gruppo parlamentare socialista Burger ha riferito alla Regina Giuliana di essere riuscito a trovare una base sulla quale il dimissionario Governo Drees potrebbe continuare a rimanere in carica. La Regina Giuliana ha allora proposto al Primo Ministro dimissionario di riconsiderare la sua decisione e quest'ultimo ha ritirato le dimissioni ed ha ripreso il suo posto a capo del Governo.

Lo sciopero inglese

Fallita la mediazione dei capi sindacali

Londra, 2

Il tentativo di mediazione dei leaders sindacali per mettere fine allo sciopero delle ferrovie britanniche è fallito. In un comunicato pubblicato questa sera il Ministero del Lavoro riconosce il fallimento delle trattative ma afferma che esso è dovuto al disaccordo perdurante fra il sindacato dei macchinisti e dei fuochisti — che ha proclamato lo sciopero — e quello dei ferrovieri, contrario allo sciopero. Il comunicato indica d'altra parte che il Ministero del Lavoro continuerà a interporre i suoi buoni uffici in vista di una rapida soluzione della vertenza.

A SOFIA E A BUCAREST la delegazione russa

Belgrado, 2

La delegazione sovietica partirà domattina alla volta di Sofia e Bucarest. La sosta nelle due capitali balcaniche viene interpretata come una conferma della necessità che grava sui rappresentanti del Cremlino di riconoscere alle due nazioni confinanti con la Jugoslavia il diritto di essere messe per prime a parte di ciò che sta avvenendo nel quadro delle relazioni fra Belgrado e lo schieramento sovietico. E questo anzitutto per sedare le loro comprensibili apprensioni e per evitare eventuali deviazionismi.

Oggi nei saloni dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado è stato celebrato il giorno anniversario della proclamazione della Repubblica. Il nostro Ambasciatore Guidotti è stato felicitato dai Vicepresidenti del Consiglio Vukmanovic e Ciolakovic, dal Presidente del Parlamento Mosa Pijade, dal Ministro degli Esteri Popovic, dal Sottosegretario Priza, dai capi delle missioni diplomatiche accreditate a Belgrado e da numerose altre autorità civili e militari.

Questa sera nei saloni del Governo della Repubblica serba, l'Ambasciatore russo a Belgrado Valjkov ha offerto un grande ricevimento in onore della delegazione sovietica.

Il Congresso del petrolio

Partita per Roma una delegazione russa

Mosca, 2

Una delegazione di scienziati sovietici è partita per Roma dove parteciperà al quarto congresso mondiale del petrolio. La delegazione è composta dall'accademico Topchiev, caposegretario per il settore scientifico del praesidium dell'Accademia sovietica delle scienze, dai membri dell'Accademia sovietica delle scienze Shikin, Krylov e Trofimuk da Yusuf Mamedaliev ed altri.

LA BUONA AZIONE compiuta da un carcerato

Milano, 2

E' uscito da San Vittore il napoletano Domenico Botta, di 36 anni, vincitore di uno dei «premi di bontà» della notte di Natale. Il Botta, avendo letto su un giornale la notizia che un bambino povero non poteva essere operato, essendo suo padre povero, si astenne dal fumare per parecchie settimane, e indusse a fare altrettanto gli altri detenuti di San Vittore. In tal modo raccolse una somma di denaro sufficiente per lo intervento chirurgico.

I giudici dei «Premi notte di Natale», saputa la cosa, segnalarono, lo scorso dicembre, fra i buoni dell'anno anche il Botta. Ora egli, scontata la pena, è uscito dal carcere: «Ho tagliato i ponti con il passato», ha detto. E' deciso, insomma, a cambiar vita. Prima si recherà a Napoli, poi tornerà a Milano e cercherà un lavoro, per diventare egli pure una persona onesta.

Jovanka Broz, la prestante moglie del maresciallo jugoslavo, viene presentata a Kruscev al banchetto offerto dal dittatore di Belgrado agli ospiti sovietici. La consorte di Tito non porta gioielli, salvo un filo di perle al collo e ai polsi. Jovanka ha lasciato presto i suoi ospiti

ENTRO SABATO IL CAPO DELLO STATO RICEVERÀ IL FRONTE DELLA SCUOLA

Nessun contrasto sulla vertenza tra il Presidente e il Viminale

Con ogni probabilità Gronchi si limiterà a raccomandare al Governo le richieste dei professori - Interrogativi su alcune assenze al Quirinale

Roma, 2

La giornata celebrativa dell'anniversario della fondazione della Repubblica ha tenuto occupato interamente il Capo dello Stato, il quale non ha potuto così, come si riprometteva, ricevere il Ministro della P. I., che avrebbe dovuto illustrargli i problemi interessanti i professori e la situazione della scuola che hanno determinato l'agitazione, sospesa ma non rientrata. L'on. Ermini si recherà perciò domani al Quirinale e probabilmente anche il Ministro del Tesoro avrà un colloquio con Gronchi sullo stesso tema. Soltanto dopo aver sentito la relazione dei due Ministri, il Capo dello Stato riceverà la delegazione del Fronte della scuola, la quale si propone, come è noto, di sollecitare un suo personale intervento per il rapido esame e per il benevolo accoglimento delle rivendicazioni avanzate dalla categoria degli insegnanti medi. Forse l'incontro avrà luogo nella giornata stessa di domani, ma comunque non dovebbe andare oltre sabato.

Queste notizie hanno riacceso la polemica che seguì al famoso messaggio di Gronchi alle Camere il giorno del giuramento. Non che la discussione voglia sindacare in qualsiasi modo le azioni del Presidente della Repubblica, ma, dal punto di vista della più retta interpretazione delle norme costituzionali, si disserta se il Capo dello Stato, come tale, possa esplicare un intervento in una vertenza sindacale sorta tra dipendenti pubblici e l'Amministrazione statale. Qualcuno — è evidente la speculazione politica — ha voluto arzigogolare su pretesi contrasti tra il Quirinale e il Viminale. In effetti, l'udienza promessa da Gronchi ai rappresentanti del Fronte della scuola non costituisce in sè e per sè un intervento diretto del Presidente della Repubblica, in quanto deve ammettersi che in ogni paese retto a regime democratico ad ogni cittadino deve essere consentito di esporre le proprie ragioni al Capo dello Stato, perchè le vagli nell'ambito dei suoi poteri. D'altro canto, il Fronte non ha chiesto quello che potrebbe definirsi un arbitraggio della suprema magistratura dello Stato nella vertenza, ma vuol proporre all'attenzione del Capo dello Stato la situazione generale di un settore nel quale i doveri e le responsabilità dello Stato sono massimi e che, per tale importanza, non può non interessare la Presidenza della Repubblica. La discussione che si fa, dunque, appare del tutto inutile.

Stabilita la legittimità del passo dei rappresentanti degli insegnanti, c'è da vedere cosa accadrà dopo. Al Presidente della Repubblica si pongono due possibilità: trasmettere al Presidente del Consiglio o al Ministro della P. I. il memoriale che la delegazione del Fronte gli presenterà, affinchè il Governo ne tenga conto nell'esame della materia, o trasmettere la petizione direttamente al Parlamento. Ma è da ritenere per certo che Gronchi seguirà la prima via, poichè nel caso contrario si troverebbe di fronte ad alcuni inconvenienti da superare come quello che le Camere si troverebbero a dover riesaminare una questione per la regolamentazione della quale hanno investito con la legge delega il Governo, e l'altro che, dovendo il Presidente del Consiglio e il Ministro interessato controfirmare il messaggio presidenziale alla Camera, Scelba ed Ermini finirebbero con l'avallare lagnanze che investono l'azione di Governo.

Già si sa, comunque, che il Governo ha intenzione di portare, a partire dal 1.o luglio, il fondo per i compensi straordinari a disposizione del Ministero della P. I. a dieci miliardi. Il fondo dovrebbe consentire in via di massima di far raggiungere ai presidi dalle 18 alle 24 mila lire mensili di straordinario (a seconda della categoria) e ai professori da un massimo di 14 mila lire ad un minimo di 6 mila. Dalla stessa data gli insegnanti otterranno un parziale conglobamento della retribuzione, come avverrà per tutti gli altri dipendenti dello Stato, e trarranno beneficio anche dalla 13.a mensilità, nella quale verrà compreso anche l'assegno integrativo di aumento che attualmente è limitato alla retribuzione ordinaria mensile.

Un certo malumore ha suscitato l'assenza dell'on. Scelba dal ricevimento odierno al Quirinale. C'è chi vuole attribuire a tale mancato intervento un significato politico, conseguenza cioè di una disparità di vedute tra il Presidente del Consiglio e l'on. Gronchi. Ma da fonti ufficiose ogni illazione in merito è stata definita infondata. Si è detto subito che Scelba non aveva potuto, per gli impellenti impegni di Governo, partecipare attivamente alla campagna elettorale siciliana e che perciò aveva anticipato la partenza per la isola onde prender parte almeno alla conclusione. D'altro canto — si fa notare —, dovendo Scelba trovarsi domani a Messina per incontrarsi con i Ministri degli Esteri della CECA, avrebbe dovuto in ogni caso partire oggi nel pomeriggio e non avrebbe pertanto potuto essere al Quirinale.

Ma quella di Scelba non è stata la sola assenza notata nei giardini del Quirinale. Non c'erano nè Saragat, nè il Presidente del Senato, nè i segretari dei partiti di maggioranza, nè si vedevano numerosi deputati e senatori del centro. Va bene la giustificazione per Scelba — si notava in alcuni ambienti — ma per tutti gli altri? Tutti impegnati così profondamente nella campagna elettorale siciliana da non poter venire in aereo (ci vogliono appena due ore e mezzo) a partecipare ai festeggiamenti dell'anniversario della Repubblica, e ripartire con lo stesso mezzo per l'isola. O non piuttosto si è trattato veramente di una manifestazione di dissenso, in verità molto discutibile?

Nessuna novità nel campo strettamente politico se non l'eco del discorso tenuto da Scelba a Caltagirone, discorso che è valso a riportare il valore delle elezioni siciliane nel loro giusto binario. Queste elezioni regionali non hanno nulla a che vedere con le possibilità di chiarificazione, nè con altre questioni politiche nazionali. Negli ambienti più vicini al Governo si sottolinea che l'elettorato siciliano può contribuire alla determinazione della situazione nazionale in sede di elezioni politiche generali, anche se, come è logico, quelle di domenica potranno servire a cogliere dei segni di indubbio interesse in sede analitica. Ma saranno sempre elementi che potranno assumere il carattere di indicazioni perentorie specie per quanto concerne la chiarificazione politica.

Omaggi al Pontefice nel giorno di Sant'Eugenio

Città del Vaticano, 2

Oggi, festività di Sant'Eugenio, ricorrendo l'onomastico del Pontefice, sono pervenuti a Pio XII da Roma e da altre parti del mondo, telegrammi augurali del Sacro Collegio, dell'Episcopato, dei prelati, della Segreteria di Stato, della famiglia e della Corte pontificia e della Curia romana. Ad essi si aggiungono quelli degli ordini e congregazioni religiose, di alti personaggi ed autorità civili, dell'Azione cattolica, dei sodalizi religiosi.

Alle 12.30 alla quotidiana benedizione impartita dal Papa dalla finestra del suo studio privato, assisteva una imponente folla di pellegrini e di altri fedeli acclamanti nella piazza di San Pietro. Tra essi erano, con i loro labari, circa 500 rappresentanti della gioventù maschile e femminile tedesca proveniente specialmente da Düsseldorf e da altre diocesi della Germania. Il Papa si è intrattenuto a lungo a benedire ed a rispondere al saluto dei numerosissimi presenti.

L'ARRESTO DEGLI AGENTI DEL P.C. IN SVIZZERA

ZURIGO ERA LA SEDE della rete comunista

Numerosi italiani interrogati dalla polizia Estremo riserbo ufficiale sull'operazione

Zurigo, 2

Si è appreso che oggi parecchie persone — fermate ieri nel corso di un rastrellamento operato dalla polizia svizzera contro cellule comuniste italiane — sono state tradotte a Zurigo per essere sottoposte a ulteriori interrogatori.

La polizia svizzera si attiene, come ieri, al più stretto riserbo: non è stato possibile ottenere alcuna informazione nè il numero approssimativo dei fermati. «Siamo in attesa di rapporti da varie parti — ha detto oggi un funzionario di polizia — e solo dopo aver esaminato con cura il materiale raccolto ci sarà possibile fare delle dichiarazioni. Sino allora abbiamo istruzioni di non rivelare alcun particolare».

Secondo notizie pubblicate da giornali svizzeri, agenti «comunisti» si riunivano settimanalmente a Zurigo per ricevere istruzioni. Sarebbe stato sequestrato anche del materiale di propaganda comunista in lingua italiana. In un caso, dicono questi giornali, un agente fu scoperto da una attenta padrona di casa, la quale aveva notato che egli riceveva regolarmente, per posta, lettere da Mosca.

A quanto si dice, l'intero problema delle attività sovversive svolte da stranieri in territorio svizzero sarà esaminato dalla prossima sessione del Parlamento elvetico. Sembra anche che nella attività delle cellule comuniste italiane siano coinvolti numerosi cittadini della Svizzera italiana e membri del partito del lavoro.

La febbre del petrolio si diffonde in Austria

Vienna, 2

La febbre del petrolio si sta diffondendo in Austria dopo che alcuni geologi hanno espresso il parere che «un vasto mare di oro nero» si trova sepolto a una profondità di circa 3 chilometri e mezzo nella provincia di Salisburgo. I sondaggi in questa zona avranno inizio nel prossimo agosto. Centro delle ricerche è il villaggio di Puchkirchen, a nord del lago di Attersee, il cui circondario è stato oggetto per ben sette anni di diligenti indagini da parte di esperti. Speciale macchinario per la perforazione a grande profondità è stato importato dagli Stati Uniti.

Incremento degli scambi

Trieste si adeguerà alle necessità austriache

Vienna, 2

Si è concluso il convegno economico italo-austriaco, nel quale sono stati realizzati, per la produzione italiana, concreti affari nei settori dei vini e dei macchinari e si sono dischiuse promettenti prospettive anche nel non facile settore dei prodotti tessili. Nella riunione finale il segretario generale della Camera federale austriaca dell'economia, Korinek, ha constatato che il convegno ha pienamente raggiunto lo scopo di far conoscere e comprendere i rispettivi problemi ed ha conseguito inoltre risultati positivi.

Il presidente della Camera di commercio italiana di Milano, Dalla Volta, ha espresso la convinzione che dai contatti stabiliti o rinsaldati in questi giorni scaturiranno nuove iniziative per l'intensificazione dei rapporti italo-austriaci non soltanto attraverso gli scambi bilaterali ma anche attraverso altre vie.

Jannitti, della Camera di commercio triestina, ha assicurato che Trieste saprà offrire un'attrezzatura corrispondente alle richieste degli operatori austriaci e adeguata agli sviluppi commerciali che si prospettano tra l'Oriente e lo Occidente.

PROBLEMATICO L'ANNULLAMENTO DEL MATRIMONIO

JACOPETTI RISCHIA di tornare in prigione

Significative dichiarazioni fatte da un alto magistrato La famiglia Caldaras messa al bando dagli zingari?

Roma, 2

Un agente di P. S. si è presentato all'abitazione di Gualtiero Jacopetti e ha chiesto al giornalista di consegnargli la patente di caccia e il porto di armi su incarico del Questore. Jacopetti però si è rifiutato di obbedire alla ingiunzione, in quanto estinto il reato per il quale venne arrestato. Di fronte al rifiuto l'agente si è ritirato senza dare spiegazione. Intanto da altre fonti si dice che negli uffici della Procura della Repubblica ha avuto luogo una riunione di magistrati convocata dal Procuratore capo dott. Sigurani per esaminare la questione Jacopetti.

Il caso Jacopetti è pertanto sempre in primo piano e le nozze tra il giornalista e la zingarella Jolanda Caldaras non hanno affatto chiuso, almeno per il momento, la vicenda. Tra l'altro, sembra che anche per i Caldaras il caso abbia portato qualche guaio oltre che i quattrini avuti da Jacopetti per il consenso alle nozze; infatti, alcuni zingari accampati a poca distanza dal luogo dove si trovano adesso i Caldaras, hanno detto ai giornalisti che la famiglia di Jolanda è stata messa al bando da loro per avere infranto il codice zingaresco facendo sposare Jolanda con uno che non è zingaro.

Continua intanto la polemica sulla validità o meno del matrimonio Jacopetti-Jolanda Caldaras. L'avv. Gaeta afferma che il matrimonio in questione è stato frettoloso ma valido. Assicura che non può essere annullato nè per violenza morale nè per l'impotenza a generare della ragazza. Circa la violenza, Gaeta osserva che non è stata la zingarella a volere il matrimonio, ma Jacopetti, e pertanto non si può parlare di invalidità del matrimonio per violenza morale subita dallo sposo. Circa l'impossibilità della ragazza ad avere figli, tale fatto per invalidare il matrimonio avrebbe dovuto essere appreso dopo le nozze e non già accertato addirittura mediante apposita perizia, prima del matrimonio. Nella questione interviene anche l'avvocato Giacomo Primo Augenti, secondo il quale il «matrimonio in questione potrà o no essere annullato, potrà esservi o no incapacità di intendere o di volere al momento della celebrazione del matrimonio, non si può dire che il Procuratore generale e il Procuratore della Repubblica dovessero opporsi a questo matrimonio di riparazione uguale a tanti altri che passano silenziosi tra la bufera che avvolge quelle che sono le «dramatis personae».

Quest'oggi è avvenuto un fatto nuovo: il sostituto Procuratore generale della Corte di cassazione, dott. Mario Beni, ha dichiarato: «Se risulterà vero che le nozze di Regina Coeli sono state una burletta, la legge, violata coscientemente, reclamerà rigorosamente la sua attuazione».

L'alto magistrato ha aggiunto: «Non è il caso di soffermarsi su quello che è avvenuto. Effettivamente, se tutte le pubbliche autorità che sono successivamente intervenute nelle nozze civili Jacopetti-Caldaras avessero saputo che l'intento delle parti era quello di contrarre un vincolo nullo, non avrebbero concesso le prescritte autorizzazioni (necessarie trattandosi di una sposa minore di 14 anni: art. 84 cod. civ.) e non avrebbero proceduto alla celebrazione del matrimonio civile».

Il dott. Beni, dopo aver spiegato il principio che regola gli atti «nulli», ha così concluso: «L'art. 544 del Codice penale, disponendo l'estinzione del delitto per il colpevole di reati contro la libertà sessuale (articoli 519-526) e di corruzione di minorenne (art. 530), quando costui contrae matrimonio con la persona offesa, ha inteso far venir meno la pretesa punitiva dello Stato, allorchè con un atto riparatore ha stabilmente reintegrato la dignità e l'onore della vittima. Tutto ciò non sussiste nel caso in cui il matrimonio sia contratto solo in apparenza per un turpe mercato, che si qualifica da sè nella sua veste ignobile. In tal caso la legge frodata esige una adeguata e congrua sanzione».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN PAZZO CON BOMBE A MANO A SESTO

DA' FUOCO ALLA CASA e minaccia il finimondo

«Ora saltiamo tutti in aria. Vedrete che bello!» Catturato dopo una fuga attraverso i tetti

Milano, 2

Un dramma della follia è esploso oggi all'improvviso alla periferia di Sesto San Giovanni. In Corso Matteotti 42, in una casetta a un piano, viveva solo con un gatto l'operaio Romildo Orlandi di 46 anni. La casetta era sua essendogli stata lasciata dal padre in punto di morte. Recentemente l'Orlandi venne licenziato dalla Falck, dove lavorava da molti anni. Pensò allora con la liquidazione di aprire un negozio nella stessa casa dove abitava.

I lavori furono incominciati, ma a un certo momento l'Orlandi si accorse di non avere il denaro necessario. La cosa lo sconvolse a tal punto, che è impazzito, e stamane ha deciso di farla finita. Cosparsi i mobili di benzina, ha appiccato il fuoco, e quindi è uscito sul balcone gridando: «Ora saltiamo tutti in aria. Vedrete che bello. Io muoio, ma con me morirete tutti». Il pazzo aveva nelle mani due bombe. Ne gettò una contro un muro, fortunatamente senza gravi conseguenze. Tornò quindi in casa, e quando uscì aveva ancora due bombe nelle mani, e gridava minacciando il finimondo.

Frattanto erano accorsi sia gli agenti di Polizia sia i vigili del fuoco. Questi ultimi si adoperarono a circoscrivere e spegnere l'incendio, tentando nello stesso tempo di penetrare nella casa: ma porte e finestre erano sbarrate.

La vicenda, durata dalle 11 a mezzogiorno, ebbe momenti drammatici anche per il fatto che le fiamme si erano ormai propagate alle case vicine. Il pronto intervento dei pompieri però ebbe l'effetto di limitare a poca cosa i danni che il sinistro avrebbe potuto provocare. Dal canto suo il pazzo, constatato che il fumo avrebbe finito per soffocarlo, fuggì attraverso i tetti, andando a rifugiarsi nella stanza da letto di una casa vicina. Lì si nascose sotto il letto, sempre con le bombe fra le mani. Quando i pompieri irruppero nella stanza dove era andato a nascondersi l'Orlandi, questi dapprima minacciò di gettare le bombe, ma poi si lasciò catturare. Le bombe però non fu possibile strappargliele di mano, fino a quando non giunse all'ospedale psichiatrico di Mombello. In una tasca della giacca furono trovate 367 mila lire, il denaro della liquidazione, che non bastava per pagare i lavori in corso.

Nei pressi di Agrigento

BANDITO CATTURATO dopo un conflitto a fuoco

Agrigento, 2

Un bandito è stato catturato oggi al termine di un conflitto a fuoco nei pressi di Castel Termini.

Cinque banditi, scoperti da un pattuglione di agenti di P. S. e carabinieri, si erano asserragliati in una casa colonica. Anzichè obbedire alla intimazione di arrendersi, i cinque hanno risposto a colpi di pistola e lanciando bombe a mano. Quattro di essi sono poi riusciti a fuggire, scomparendo attraverso la folta vegetazione della zona. La fuga non è stata possibile invece al quinto, il latitante Luigi Barone, rimasto ferito.

Il Barone, colpito da due proiettili a una gamba, è stato trasportato all'ospedale civile di Agrigento e sottoposto a trasfusione di sangue. A suo carico era stato spiccato mandato di cattura per l'uccisione, avvenuta la sera del 15 dicembre scorso a Delia, del mediatore Salvatore Lo Verde e del possidente Paolo Aronica. Il bandito, appena le sue condizioni lo permetteranno, sarà tradotto a Caltanissetta a disposizione di quella magistratura inquirente.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI «Tiede» originali francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 64649 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44937 CC

PERMANENTI di riuscita garantita con personale capace e prodotti di marca. Signore, esigete la permanente a freddo Fuka Super. 44833 CC

PERMANENTI Hollywood novità speciali 1500 complete. Provate Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 44946 CC

PERMANENTI tiepide americane 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44946 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AVRETE possibilità di guadagno lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere: Confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5845 D

FACCHINO ai piani unico cerca albergo II categoria. Indirizzare offerte Hotel Miramare, Bordighera. 2135 D

MEZZA lavorante stabile cercasi. Via S. Michele 36, Salone Sole. 44966 D

RAGAZZO 15.enne cercasi per fattorino di cantina. Offerte Cassetta 22102 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale comodo cucina, altra una persona, due vuote affittansi. Mazzini 46-II, destra. 64652 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA nera contenente passaporto germanico patentino assegni da viaggio smarrita. Pregasi onesto rinvenitore restituirla verso lauta mancia, Pieper, Ospizio Cristiano, via Roma 28. 64648 H

IMMINENTE
Cinema Arcobaleno
TIMBERJACK
TRUCOLOR

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze bagno affitto 12 mila compenso; altro stanza cucina casa nuova affitto 8000 prelievo mobili compenso. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 64650 I

NEGOZIO centrale due fori cedesi affittanza, inintermediari. Cassetta 11858 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina cercano coniugi soli massimo rimborso spese. Offerte Cassetta 22115 L UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno affitto aggiornato compenso cerco. Tel. 44372. 44972 L

QUARTIERINO soleggiato eventuale compenso spese cercasi. Cassetta 11884 L UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 45032 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 64627 M

A. CUCINE legna, gas, elettriche, scaldabagni, sanitari, piastrelle. Commercia le Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 44610 M

MACCHINA scrivere Olivetti studio perfetta, orologio salone Westminster precisione moderno vendonsi. Indirizzo UPI 44957 M.

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi, vestiario. «Bazar», Bramante 1. 53 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 64627 NN

CUCINE: vastissimo assortimento; matrimoniali, tinelli, divaniletto, poltroneletto, materassi, carrozzine ecc. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze massimo realizzo. Oreficeria, Ponterosso 5. 64616 O

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telef. 29445. 62 O

P Rapp. piazzisti L. 25

A geometri residenti capoluoghi provincia, introdotti Comuni, imprese stradali affidasi esclusiva deposito prodotto largo impiego lavori pubblici. Scrivere SAICES, Casella postale 96, Firenze. 5839 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

IMPORTANTE grande esercizio pubblico si dà consegna a persona capace solvibile, cauzione. Offerte Cassetta 1521 R

TRATTORIA darebbesi gestione a persone competenti. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 64651 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI condominio Roiano-Giacinti in costruzione 2-3 stanze ricchi accessori ascensore. Anche Mutuo Aldisio domande 1953-1954 consegna novembre-dicembre 1955. Geom. Germani, Carducci 10, Tel. 35606. 44979 S

ABITAZIONE Piazza Borsa libera vero affare vendesi altra città, terreni vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo. 1520 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Compet, Vetriolo (Trentino) m. 1200 trattamento familiare. Prezzi modici. 5827 T

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo
Preferiscono Palmolive
ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di succcesso preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI